Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 13 Dicembre 1933 - Anno XII - Num. 295

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 —; L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 —; L. 175 — 89 — 46 —
Redazione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - «Seguendo la Cronaca» — 40-348 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La crisi della Lega

Henderson attribuisce la gravità della situazione all'instabilità della politica francese
Il ritorno di Tyrrell a Parigi — Un'esposizione di Boncour al Consiglio dei Ministri

Londra, 12 notte.

I giornali noti per la loro francofilia trovano oggi che il Governo britannico, e cioè MacDonald e Simon non hanno una precisa politica estera adatta ai nuovi motivi di inquietudine in Europa e ai pericoli che incombono sulla Lega delle Nazioni. La politica inglese in questo frangente, sempre a giudizio del *Daily Mail* e dei giornali che la pensano come lui, è indecisa, tentennante e passiva. Si potrebbe dedurre da queste critiche che la visita di Lord Tyrrell, fattasi molto più lunga di quanto si era previsto ed [illegible] perchè solo oggi egli ha lasciato Londra, non abbia sortito gli effetti attesi a Parigi. Londra vorrebbe agire da mediatrice negli scambi di idee fra Parigi e Berlino, con l'intenzione di calmare le apprensioni francesi e di moderare le richieste tedesche. Non a torto, però, i collaboratori diplomatici dei giornali inglesi fanno oggi rilevare come tale mediazione possa risultare o vana o financo indesiderabile, qualora non sia accompagnata o preceduta da una dichiarazione nella quale sia enunciata con tutta chiarezza la posizione finale dell'Inghilterra di fronte al problema del disarmo e a quello dell'avvenire della Lega.

Le constatazioni di Avenol

I due problemi sono oramai indissolubilmente connessi e lo stesso Avenol, nelle dichiarazioni fatte ieri a notte tarda alla riunione tenuta privatamente in una delle sale di Westminster ebbe a riconoscere che il problema del disarmo è la causa fondamentale della crisi intervenuta negli affari leghisti. Il Segretario generale della Lega il quale aveva premesso che «soprattutto è essenziale tener presente che il mondo non ha da scegliere tra la Società delle Nazioni e qualche altro miglior sistema di relazioni internazionali, ma tra la Società delle Nazioni ed una anarchia quasi completa» ha poi detto: «Sarebbe tragico se si lasciasse che le difficoltà relative al disarmo conducessero alla disgregazione di tutti gli sforzi diretti a sostituire la legge e l'ordine alla forza nelle relazioni tra le nazioni».

L'ammissione della profonda crisi che la Lega sta attraversando è stata tuttavia esplicita.

«La crisi negli affari della Società delle Nazioni — ha detto Avenol — è innegabile come evidentemente lo dimostrano l'annunciato ritiro del Giappone e della Germania e le dichiarazioni italiane sulla necessità di una urgente riforma. Inoltre la grande maggioranza dei paesi del mondo che tuttora credono nella Società delle Nazioni sembra vada perdendo la fiducia nella capacità della Lega ad affrontare e risolvere i maggiori problemi del momento».

Secondo Avenol la crisi sarebbe insomma l'effetto dell'incompatibilità di accordarsi sul disarmo, ma poichè i legami di causalità non sono molto chiari e sono oscurissimi nel mondo della politica e delle azioni umane, si potrebbe altrettanto sostenere che la Conferenza del disarmo non può o non potrà concludere nulla appunto perchè il leghismo è in crisi.

L'intervento britannico, dunque, dovrebbe avvenire per salvare conferenza e Lega, ed è difficile al momento attuale vedere in quale modo questo doppio obbiettivo potrebbe essere raggiunto. E' ormai chiaro, in base a quanto sostengono i meglio informati fra i corrispondenti parigini di questi giornali, che la Francia non assumerà impegni con la Germania ed eviterà financo di avventurarsi sullo sdrucciolevole terreno delle trattative, finchè da Tyrrell non avrà appreso quali misure di appoggio potrà ottenere dall'Inghilterra sia nel caso in cui rifiuti senz'altro le richieste hitleriane, sia in quello in cui, per non assumersi la responsabilità del crollo della conferenza ginevrina, finisca con l'adottare, in totalità o in parte, le vedute di Berlino. Come dice oggi il *Daily Mail*, il governo britannico prosegue nella sua politica di riavvicinamento della Francia e della Germania dicendo parole amichevoli all'una e all'altra, ma senza impegnarsi in qualsiasi modo su una linea d'azione. Lo stesso giornale sostiene che il governo è persuaso che le conversazioni franco-tedesche condurranno a risultati soddisfacenti e che, in base ad esse, sarà possibile procedere ad una discussione di carattere più generale quale è quella prevista dal Patto a quattro.

Henderson mette il dito sulla piaga

L'ottimismo governativo, occorre dire, non è condiviso da questi ambienti diplomatici e politici, ove non sono rimaste senza eco le allarmanti constatazioni fatte sulla situazione generale dell'Europa da lord Cecil nè gli importanti rilievi fatti sulle cause della crisi ginevrina da Arturo Henderson. Quest'ultimo aveva preso la parola ieri notte nella stessa riunione in cui aveva parlato Avenol. Il testo esatto delle parole pronunziate dal presidente della conferenza del disarmo non è conosciuto. Indiscrezioni di alcuni deputati conservatori presenti al dibattito hanno però diffuso la sensazione che Henderson abbia stavolta parlato senza peli sulla lingua. Si è voluto sostenere che egli anzi abbia compiuto un violentissimo attacco contro la Francia, oltrepassando i limiti a lui imposti dalla sua posizione di presidente della conferenza, e lo scandalo di queste rivelazioni è stato tale che alcuni deputati di destra avevano deciso stamane di interpellare il governo allo scopo di protestare contro gli ingiustificati attacchi rivolti ad una nazione vicina ed amica. Inutile dire che Henderson non ha sferrato attacchi contro chicchessia, chè egli è un politico troppo navigato per compromettersi financo in una riunione di carattere privatissimo. Non è del resto possibile considerare quali attacchi i rilievi fatti da Henderson sulle cause della crisi della conferenza del disarmo, e ciò per il semplice fatto che Henderson ha detto la pura e semplice verità. Egli ha anzitutto sostenuto che uno dei grandi ostacoli a un lavoro armonioso a Ginevra è stato il precipitoso succedersi di cambiamenti di governo in Francia e in altri paesi. Durante la conferenza del disarmo, ha detto Henderson, la Francia ha cambiato sette volte di governo, due governi si sono succeduti negli Stati Uniti e due in Germania. Egli ha poi fatto osservare come la Germania sia rimasta [illegible] sottoposta ad un trattamento intollerabile durante quindici anni, e ciò a dispetto delle ripetute promesse di uguaglianza di statuto, di guisa che non vi è davvero di che meravigliarsi dell'ondata di malcontento e di esasperazione abbattutasi su quel paese e delle conseguenze che ne sono derivate. Henderson ha poi ricordato come le promesse fatte alla Germania non furono mantenute quando vennero ricordate dall'ex-Cancelliere Brüning, e aggiunse che un'amichevole intesa e una buona collaborazione con la Germania sarebbero state agevolmente ottenute qualora a Brüning fossero state fatte delle concessioni alle quali la Germania aveva diritto. Così essa venne ammessa nella Lega delle Nazioni col contemporaneo impegno da parte di tutti i membri della Lega di riconoscere alla nazione tedesca l'eguaglianza alla quale aveva incontestabilmente diritto.

Le dichiarazioni di Henderson, dunque, sono antifrancesi nel senso che egli ha preso in certo qual modo le difese della Germania, ma si credeva che fosse tramontato il tempo in cui ogni difesa di Berlino era considerata un'offesa a Parigi. Henderson, informato d'altronde dell'interpretazione data alle sue parole, ha avvertito che potrà ristabilire la verità, se necessario, invitando una persona del tutto al di sopra di ogni sospetto, e cioè Austin Chamberlain, che presiedette la riunione notturna di ieri, a riferire esattamente la sua versione del discorso.

Sono bastate queste parole di Henderson per diffondere sgomento nel piccolo campo dei conservatori ultrafrancofili, i quali speravano, facendosi paladini della politica presente del Quai d'Orsay, di compromettere Henderson e dare un colpo di grazia alla conferenza del disarmo.

La riforma della S. d. N.

Se dai commenti giornalistici e dai referti dei collaboratori diplomatici di questa stampa non emergono i lineamenti della politica britannica, scaturisce però il fatto che le conversazioni in corso non si svolgono più soltanto sul tema del disarmo ma anche sull'avvenire del Leghismo. Proposte di riforma non sono contemplate e neanche saranno fatte dal governo inglese, quantunque alcuni giornali sostengano che MacDonald e Simon, desidererebbero di vedere ridotte le competenze di Ginevra alla quale dovrebbe essere conservata l'autorità di arbitra fra le nazioni anzichè quella di fabbricatrice di trattati e di convenzioni.

Ieri Simon si è rifiutato di pronunciarsi in merito alla tesi italiana relativa alla riforma della Lega, dicendo di non avere ricevuto comunicazioni ufficiali da Roma e di non avere nulla da dire per il momento. Egli tuttavia ha lasciato comprendere che il problema della riforma interessa profondamente il governo sia quando ha detto che la questione della riforma è da esso sottoposta alla più accurata e attenta considerazione sia quando ha aggiunto di non poter dire quando sarà di pubblico interesse il fare dichiarazioni sull'opinione governativa. Del resto, anche Avenol, pur facendo nella riunione di ieri sera, una decisa difesa della Lega ed aggiungendo che nessuna proposta concreta è stata sottoposta per la revisione della costituzione della Società delle Nazioni, si è affrettato a dichiarare che l'art. 26 del Covenant prevede la procedura per gli emendamenti al Covenant stesso.

E' comunque evidente, che della malattia che ha colpito la Lega Londra si occupa e preoccupa come tutte le grandi capitali europee e se ne preoccuperebbe molto di più se Tyrrell non si fosse dichiarato anzitutto ansioso di tornare a Parigi con un qualsiasi documento in tasca che serva a tenere a galla i colloqui di Berlino fra il Ministro degli Esteri tedesco e l'Ambasciatore di Francia che, a giudizio inglese, minacciano di affondare da un momento all'altro nell'eterna incomprensione reciproca dei due paesi.

Si dice a questo proposito che l'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi abbia ripetutamente fatto rilevare nei suoi colloqui con Simon come le discussioni tedesche possano creare una situazione dinanzi alla quale l'Inghilterra non sarà in grado di rimanere indifferente sia conducano ad un inasprimento dei rapporti fra Berlino e Parigi sia conducano ad una migliore intesa sulla base di concessioni francesi alle domande tedesche.

Nel primo caso, infatti, Parigi potrà domandare a Londra di intervenire per imporre alla Germania il rispetto delle clausole militari del Trattato; nel secondo, l'equilibrio militare o diplomatico del continente potrebbe essere distrutto a tutto vantaggio dell'Inghilterra; essa si sente, per ora, relativamente sicura, poichè è persuasa che Parigi non dirà mai di sì alle domande di Berlino. In questo caso, però, il problema rimane, ne è soltanto ritardata la soluzione e ne è aggravata la situazione europea.

Secondo il collaboratore diplomatico della *Morning Post*, sono per ora escluse promesse impegnative da parte dell'Inghilterra, ed è appunto per questo che assumono particolare importanza le conversazioni che si svolgeranno a Parigi con il dott. Benes nel corso di questa settimana. Lo stesso informatore dice che, conseguenza della risposta negativa che Tyrrell recherà a Parigi, sarà un nuovo riavvicinamento tra Parigi e Mosca ed una adozione da parte francese d'un atteggiamento ancora più intransigentemente aggressivo di quello assunto fino ad oggi.

Avenol ha avuto oggi un lungo colloquio al Foreign Office; si crede che argomento principale sia stato quello della maggiore o minore possibilità d'una ripresa della Conferenza del disarmo nel prossimo mese di gennaio.

R. P.

I colloqui franco-tedeschi

Milizie hitleriane e Sarre

Parigi, 12 notte.

Il Consiglio dei ministri riunitosi stamattina all'Eliseo sotto la presidenza del signor Lebrun ha avuto, all'indomani del secondo convegno tra il Cancelliere del Reich e l'ambasciatore di Francia a Berlino, uno speciale interesse. Questo Consiglio è stato caratterizzato infatti dalla lunghissima esposizione del ministro degli Esteri, il quale ha spiegato in tutti i suoi particolari (cosa che le preoccupazioni finanziarie del governo non gli avevano fino ad ora permesso di fare) lo stato delle molteplici conversazioni attualmente intavolate per via diplomatica con le principali capitali europee. Al primo posto di queste conversazioni figurano quelle di cui il Cancelliere Hitler ha preso l'iniziativa il 23 novembre e che ieri sera sono continuate tra Hitler e l'ambasciatore François Poncet alla presenza del ministro degli Esteri tedesco von Neurath. Sembra che quest'ultima conversazione abbia avuto meno importanza della precedente: l'ambasciatore francese si sarebbe limitato a chiedere delle precisazioni al governo tedesco e a presentare certe riserve del governo francese prima che i negoziati vengano intavolati a fondo. Boncour ha messo pure il Consiglio dei ministri a cognizione delle precisazioni che gli sono state fornite dal governo britannico sulle sue conversazioni con Berlino per il tramite di sir Erick Phipps, e ha completato la sua esposizione con una relazione sugli scambi di vedute che hanno avuto luogo la scorsa settimana col Belgio, con la Piccola Intesa, con la Polonia nonchè col Governo italiano.

E' dunque un giro d'orizzonte completo e particolareggiato che il ministro degli Esteri in presenza del Presidente della Repubblica e dei suoi colleghi di Gabinetto ha fatto, giro d'orizzonte che permetterà al governo di esaminare a fondo la situazione e di prendere le conseguenti decisioni. E' infatti certamente questo il significato dell'ultima frase del comunicato ufficiale diramato alla stampa alla fine del Consiglio: «Un prossimo Consiglio dei ministri delibererà sulle informazioni fornite dal ministro degli Esteri».

Intanto, mentre ieri l'ambasciatore di Francia aveva un colloquio col Cancelliere Hitler, l'ambasciatore di Germania a Parigi signor Koester faceva visita a Paul-Boncour al Quai d'Orsay. Non si hanno per il momento da fonte ufficiale che scarse informazioni sul contenuto di questa seconda conversazione franco-tedesca. I comunicati parlano di «informazioni reciproche», ma il *Petit Parisien* crede poter precisare come segue il punto di vista francese principalmente sulla domanda di riarmamento formulata dal Reich: «Il Cancelliere Hitler avendo espresso il voto che l'esercito tedesco sia portato a 300 mila uomini e provvisto di aeroplani da caccia, di cannoni da 150 e di carri d'assalto leggeri, il Governo francese ha formulato le più ample riserve per quello che concerne tale desiderio. Queste riserve si imponevano in quanto che il Cancelliere si è astenuto dal fornire chiarimenti sul modo con cui bisognerebbe intendere la cifra di 300 mila uomini, coll'armamento «medio» necessario a tale forza che oltrepassa di molto le forze previste dal piano MacDonald. Le milizie hitleriane sarebbero comprese in questa cifra, oppure si tratterebbe di una Reichswehr triplicata, aumentata di tutte le altre formazioni dette paramilitari i cui effettivi certamente considerevoli sfuggono a ogni calcolo? Per quello che concerne la Sarre, l'ambasciatore di Francia sarebbe stato incaricato di esprimere al Cancelliere tedesco che lo statuto politico della Sarre non dipende per il momento nè dalla Francia nè dalla Germania. Il paese è governato da una Commissione della Società delle Nazioni ed è il Consiglio della Lega che dovrà organizzarvi il plebiscito previsto. Soltanto l'avvenire delle relazioni economiche nel bacino della Sarre potrebbe essere, occorrendo, utilmente preso in esame tra Berlino e Parigi».

Nessun patto di amicizia

tra Sofia e Belgrado

Vienna, 12 notte.

Mentre gli esponenti di Praga e di Bucarest preparano il terreno per far prevalere le loro opinioni a Parigi, Belgrado si dedica con tutto lo zelo al compito specifico che in questi giorni le è stato affidato: quello di far funzionare tutte le sue [illegible] per convincere la Bulgaria della propria fraterna amicizia che tutto è disposta a togliere e nulla a dare.

Ieri sera ha avuto luogo nella capitale jugoslava un banchetto di gala in onore della coppia Reale bulgara. Nell'occasione Re Alessandro ha tenuto il seguente brindisi:

«La visita delle Maestà Vostre è per noi motivo di sincera gioia, perchè io e il popolo jugoslavo siamo sempre stati convinti che le alte qualità del Re di Bulgaria sono sempre state al servizio dell'idea della pace, dell'intesa e dei buoni rapporti tra i nostri due Paesi. Soltanto una politica di pace e di consolidamento dell'ordinamento attuale può dare ai nostri popoli veramente la garanzia per un miglior avvenire.

«La Maestà Vostra costituisce un potente fattore per la realizzazione di queste idee che corrispondono ai desideri e alle necessità vitali dei nostri due popoli, nonchè all'idea della pace nei Balcani. La visita delle Maestà Vostre rappresenta un'importante tappa sulla via che noi percorriamo al fine di assicurare ai nostri popoli fratelli un pacifico progresso».

A questi complimenti, dolci nella forma, ma acri nella sostanza, Re Boris ha risposto con un certo riserbo:

«Io e il popolo bulgaro — ha detto Re Boris — apprezziamo molto gli sforzi che la Maestà Vostra compie per l'idea della pace, dell'intesa, e delle buone relazioni tra i nostri due Paesi. Una simile politica non può che costituire un felice pegno per l'avvenire dei nostri due popoli fratelli. Restando fedeli alle nostre idee serviremo la causa della pace nei Balcani».

Notizie ufficiose da Belgrado e da Sofia dicono, del resto, che la visita dei Sovrani bulgari nella capitale jugoslava non ha altro scopo se non quello di preparare un'atmosfera migliore fra i due Paesi. La voce corsa circa la possibilità di conclusione di un Patto di amicizia e non aggressione, viene smentita. La Locarno balcanica ha dunque ancora parecchio cammino da compiere.

I Sovrani bulgari e jugoslavi, accompagnati dai rispettivi Presidenti del Consiglio e Ministri degli Esteri, e dal loro seguito, si sono recati stamane al Monte Avala, dove Re Boris ha deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

I. Z.

L'amicizia italo-tedesca riaffermata

in occasione della visita di Suvich a Berlino

Berlino, 12 notte.

Il Sottosegretario Suvich è arrivato questa mattina a Berlino alla stazione della Anhalter Bahnof festosamente accolto dalle rappresentanze diplomatica e consolare italiana al completo con alla testa l'Ambasciatore Cerruti e il Console generale comm. Biondelli, nonchè da un manipolo di Camicie nere e da una vasta rappresentanza del Fascio e della colonia. Da parte del Reich erano a ricevere l'ospite italiano, e a portargli il primo saluto del Governo, il Segretario di Stato al Ministero degli Esteri von Bulow, il Segretario di Stato Koerner per il Governo prussiano, il capo del protocollo conte Bassewitz, il direttore ministeriale Koepke, il consigliere ministeriale Thomsen della Cancelleria, il consigliere di Legazione Altenburg, il consigliere ministeriale Hanke del Ministero della Propaganda. Facevano servizio d'onore reparti delle truppe d'assalto e delle staffette di difesa.

Cordiale accoglienza

A rilevare al confine e ad accompagnare in treno in territorio tedesco il Sottosegretario italiano — il quale era accompagnato dal Console generale principe Del Drago, e dal consigliere di Legazione Coardi — erano stati inviati il consigliere di Legazione barone Marschall von Bieberstein per il Governo del Reich e il colonnello aviatore von Bolle per il Governo prussiano.

Alle 8,1 precise il treno entrava in stazione fra gli alalà delle Camicie nere, e il Sottosegretario di Stato ne discendeva ricevuto dall'Ambasciatore Cerruti che procedeva immediatamente alle presentazioni. Esaurite queste, e reso l'inevitabile omaggio alla schiera aggressiva dei fotografi e degli operatori, il Sottosegretario è stato accompagnato in automobile alla Ambasciata italiana dove ha preso alloggio.

Qualche ora dopo, alle 11, il Sottosegretario Suvich si è recato a far visita al Ministro degli Esteri von Neurath col quale si è trattenuto un'ora, e subito dopo ha reso visita al Sottosegretario di Stato del Ministero degli Esteri von Buelow. A mezzogiorno ha avuto luogo una colazione intima all'Ambasciata italiana.

Nel pomeriggio il Sottosegretario si è recato ad assistere alla seduta di apertura del nuovo Reichstag. Più tardi hanno avuto luogo le restituzioni di visite ai Ministri che furono a Roma, restituzioni che costituiscono il preciso scopo del viaggio del Sottosegretario, e cioè al Ministro Presidente prussiano Goering, al vice-Cancelliere von Papen, e al Ministro della Propaganda Goebbels. Con ciascuno dei tre il Sottosegretario si è trattenuto cordialmente a lungo.

Questa sera poi ha avuto luogo al Kaiserhof un banchetto di gala dato dal Ministro degli Esteri barone von Neurath all'ospite italiano, alla fine del quale il Ministro degli Esteri ha pòrto al Sottosegretario il suo cordiale benvenuto a nome del Governo del Reich con brevi parole alle quali ha fatto eco cordialmente il Sottosegretario di Stato.

Il saluto della stampa

I giornali continuano a commentare la visita ed esprimono il più cordiale benvenuto all'inviato di Mussolini e rappresentante del Paese amico.

«Il popolo tedesco — scrive l'*Angriff* — saluta nella persona di Fulvio Suvich uno dei più stretti collaboratori del grande Capo del Governo italiano, e in questi giorni di intensificate conversazioni e agitazioni diplomatiche si può vedere nella visita del Sottosegretario italiano ben più che un cortese ricambio di visita dei Ministri tedeschi».

Indi il giornale, rievocata la situazione quale è dopo il ritiro della Germania dalla Società delle Nazioni e la decisione del Gran Consiglio in merito a quest'ultima, che fanno considerare la Società delle Nazioni come morta, dice:

«Tanto più risulta evidente la necessità della ricerca di nuove e migliori forme della collaborazione internazionale. Così la visita di Suvich è una felice tappa su questa via la quale porterà sola a una pacificazione europea. L'amicizia tedesco-italiana — conclude infine il giornale, — la quale non esclude una intesa con altre nazioni, ne è sicuro pegno».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva la cordialità tedesco-italiana di cui è prova questo scambio di visite, cordialità alla quale da parte tedesca — dice — prende parte non solo il Governo, ma tutto il popolo tedesco; «ne trae grandissimo vantaggio — aggiunge — l'obiettivo perseguito dal Cancelliere del Reich di arrivare cioè con nuovi metodi a una vera pace europea». Il *Lokal Anzeiger* scrive che questa conversazione tedesco-italiana si inserisce nella serie delle nuove conversazioni europee che stanno sostituendo l'antico invecchiato sistema delle Conferenze in massa. La *Deutsche Zeitung* saluta con viva cordialità l'ospite e collaboratore del Duce che viene a recare la prova del sentimento di solidarietà di quest'ultimo e della nazione italiana.

Il *Völkischer Beobachter* si rallegra della visita italiana come di un simbolo della vasta «concordanza di visioni dei due Paesi sulle essenziali questioni del momento, e del crescente vincolo di simpatia e amicizia reciproche».

Secondo la *Boersen Zeitung*, nella visita si deve vedere qualche cosa di più che un semplice atto di cortesia internazionale.

«Nelle lotte contro i Trattati di pace e contro i metodi tanto nocivi della diplomazia del dopoguerra — scrive il giornale — l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista si sono trovate in una comunanza di sentimenti la cui forte attrattiva comincia già ad avere effetto anche su quella parte di Europa dove, finora, per varie ragioni, lo stata quo era considerato sacro e inviolabile».

Il giornale dice poi che malgrado le chiacchiere sulle alleanze, che indubbiamente accompagneranno questa visita, i due Paesi vogliono la pace, e continua:

«Ciò basta a confutare gli eventuali tentativi che si facessero all'estero per mettere sullo stesso piede questa visita con quella, per esempio, di Benes a Parigi, ovvero col viaggio che Paul-Boncour farà nell'Europa Orientale. A Berlino non si traffica la fedeltà contro danaro o patti. A Berlino si salutano due popoli sulla base di un'essenziale comunanza di idee, e con la ferma volontà di non perdere di vista, per le questioni di oggi, i grandi scopi del domani».

Domani il Sottosegretario Suvich sarà ricevuto dal Presidente del Reich e dal Cancelliere Hitler.

G. P.

Goering rieletto Presidente dal nuovo Reichstag

Berlino, 12 notte.

Ha avuto luogo oggi con grandissimo concorso di spettatori, fra cui tutto il corpo diplomatico e il Sottosegretario italiano Suvich accompagnato dall'Ambasciatore Cerruti, l'apertura del nuovo Reichstag eletto nella giornata plebiscitaria del 12 novembre. La seduta si è svolta con una rapidità veramente paradossale. Aperta alle 15 dal Presidente Goering essa, alle 15,15, era già finita. Senza alcuna formalità il Presidente Goering ha aperto la seduta pronunciando pochissime parole di apertura; indi, desistendo anche da un appello, ha invitato l'assemblea che era al completo, a procedere senz'altro alla elezione dell'Ufficio di presidenza. Su proposta del Ministro degli Interni Frick, l'ufficio è stato così eletto:

Goering, Presidente; Kerrl, vice-Presidente; Esser, secondo vice-Presidente; von Stauss, terzo vice-Presidente. La seduta quindi è stata tolta. Il Reichstag sarà convocato a domicilio a discrezione del Presidente.

La seduta era stata preceduta da una riunione tenutasi ieri dalla frazione nazionalsocialista — che è quanto dire da tutti i membri del Reichstag meno una cinquantina di deputati — per giurare nelle mani del capo del partito, e Cancelliere Hitler. Ricevendo il giuramento nelle sue mani Hitler aveva pronunziato una breve allocuzione nella quale aveva esaltato la prova di unione data dal popolo tedesco con l'elezione di questo Reichstag di un solo partito e di un solo colore, e aveva richiamato l'assemblea al compito di coadiuvare con la sua autorità e con la sua forza alla grande opera di costruzione statale, collegando il Governo, attraverso il partito, col popolo.

1700 soci della «Guardia di ferro» arrestati in Romenia

Bucarest, 12 notte.

Per poter applicare il decreto di scioglimento della «Guardia di ferro» la polizia romena ha dovuto finora arrestare oltre 1700 appartenenti al movimento, fra cui numerosi capi provinciali. Il capo del movimento, Zelea Codreanu, riuscito insieme ad altri tre collaboratori ad evitare l'arresto, ha consigliato ai propri gregari di votare nelle prossime elezioni nella Transilvania per Maniu, e nel resto del regno per Giorgio Bratianu.

PRIMA CRONACA DELL'AGRO PONTINO

Nomi di guerra, opere di pace

(Dal nostro inviato)

LITTORIA, dicembre.

La sera dell'arrivo e per qualche giorno ancora, seguimmo la nuova vita dei coloni. Occupare la casa, mobiliarla, riconoscere la terra, si svolgeva in ventiquattr'ore, le prime ventiquattr'ore di vita d'un lembo di terra nuova. L'on. Ascione e un incaricato della Federazione di Ferrara mantenevano gli ultimi rapporti dei coloni con la terra natale, e prima di ripartire riconoscevano il loro stato, le loro necessità, i loro ultimi pensieri prima del distacco. Tutto si svolgeva assai umanamente; furono fatte replicate visite a ogni famiglia e a tutti furono dette parole adatte.

Mi sembra di aver vissuto un tempo assai lungo in questo viaggio tra casa e casa, lungo la dritta strada bianca, agl'incroci di altre strade bianche e dritte. Per raggiungere il Borgo Pasubio, che era in questi giorni il più avanzato in direzione di Terracina, traversavamo altri borghi, come il Borgo San Michele e il Borgo Sabotino, già popolati da qualche tempo. Il sistema dell'Agro Pontino ha questo di straordinario: che riproduce in un'estensione di tempo assai breve quello che l'uomo e la sua opera compiono in un lungo giro d'anni, talvolta secoli. E' l'intervento dell'uomo nella biologia, come si fa con le api; per non sposarle nella fatica della costruzione del favo, s'introduce nell'arnia il favo artificiale che esse poi copriranno delle loro celle con una fatica minore. Di tal genere è stato il lavoro dell'intelligenza umana nell'Agro Pontino; è l'umanità più razionale e vicina alla natura, un capolavoro che sembra uscito di getto da una fantasia che tien conto del reale più comune nella vita quotidiana. Il sistema centrale è il capoluogo di Littoria; vi si aggiungono due Comuni agricoli, Sabaudia e Pontinia che saranno costruiti in due anni; e poi un terzo Comune, forse non ancora battezzato; canali e strade tagliano regolarmente questa plaga intrecciandosi con la geometria d'una scacchiera. Ognuna di queste strade si annoda a un borgo che si apre in uno spiazzo e forma nella campagna fuggente la sosta dell'abitato con la sua scuola, la sua dispensa agricola, la chiesetta, gli uffici, i negozi, infine con la sua piccola torre, grande, rispetto a quella paterna di Littoria, come la torre d'un gioco di scacchi a confronto del pezzo più alto nello stesso gioco.

Una storia di civiltà e di lavoro

I borghi nuovi e non ancora in vita sembrano costruzioni di ragazzi posate su un tappeto verde; quelli già popolati acquistano subito color di paese, riproducono angoli di villaggi formati altrove dalla frequentazione lunga degli uomini e che sono il paesaggio fisso della vita campestre. Chi ricorda l'Emilia, la Romagna, il Veneto, ne ritrova qui lo schema; il senso è lo stesso, quello l'aspetto, e l'uomo ha reso vecchio questo paesaggio nuovo imposto alla natura in un anno. Non deve esser mai accaduto di vedere in così breve tempo, e da giorno a giorno, una così vasta e completa trasformazione della terra; o forse, nella storia moderna, nel fenomeno della guerra, quando un prato in brev'ora mutava fisionomia, e i due o tremila uomini che l'occupavano, ognuno per sè e per tutti, lo mutavano in un accampamento con tende, uffici, canali di scolo per le acque, cucine, spiazzi, uffici; e, meglio, sul campo di battaglia, quando all'opera dell'uomo si univano gli elementi di distruzione e la terra cangiava aspetto fin nei suoi dislivelli e ne veniva fuori una gigantesca città di abitatori delle caverne con la rapidità del lavoro dei termiti. Tanto che a tornare dopo pochi giorni su una posizione nota, ci si orientava a mala pena.

Immaginarsi dunque quel lavoro compiuto nella vita civile, e mutevole allo stesso modo, affidato quasi ai medesimi elementi. La tecnica di questa invasione e trasformazione è la stessa; la guerra moderna ha scoperto l'opera di cui è capace un'invasione in massa; qui battaglioni e reggimenti d'uomini lavorano come lavoravano lassù, e come mutarono faccia al Carso mutano questi luoghi. Insomma, mentre nei vecchi travagli e trasformazioni della terra tutto era affidato alle iniziative personali e aveva lo stesso sviluppo della conquista d'una o più generazioni di vite umane, qui i tempi sono abbreviati come in una film fatta con l'acceleratore. Chi ricorda certi studi di scienziati al cinema che ci fanno assistere in pochi minuti alla nascita, vita, fioritura d'una pianta, e quando fora la terra, e quando si avvolge come una fiamma crescendo in un respiro di vita, potrà farsi un'idea della rapidità delle trasformazioni dell'Agro. Questo è un fatto superbo che un popolo lavoratore può ascrivere a suo onore imperituro; c'è l'umanità e l'ingegno del lavoro italiano, la sua forza di applicazione d'ogni esperienza tra primitiva e modernissima; e come nel canto più felice d'un poeta si scorgono in esso tante dolorose esperienze divenute quasi una smagliante improvvisazione, la stessa impressione d'improvviso che dà l'arte matura. Guerra ed emigrazione, le due fasi della vita italiana, e della lotta italiana pel vivere, fanno qui un solo spettacolo; per queste due esperienze gli ottantamila ettari di terra dell'Agro Pontino sono un mondo, una storia di civiltà e di lavoro.

Utopia che diventa realtà

Tra operai, coloni, gente di ventura, la ventura del pane quotidiano che caccia il popolo lavoratore, sono convenute qui più regioni, si può dire l'Italia intera. A guardare le pubblicazioni di matrimonio sulla parete della chiesa di Littoria, si legge la vicenda di tante traversie. Vi sono uomini nati in Germania nei paesi del ferro e del carbone, in Francia, in America, in Australia; le promesse spose sono dei villaggi del Veneto e del Ferrarese, esse rimaste ferme, e anch'esse infine partite per questo viaggio dove si sono incontrate con la gente che aveva cercato tutte le latitudini, e che qui hanno ritrovato nella donna il loro lembo di terra natale. Gli stessi operai hanno lavorato le strade e i canali nell'America e nella Cina; fra gl'impresari vi sono di quelli che hanno aperte strade nell'India e nella Tunisia. Chi si trova davanti a questi fatti o li ha appena sfiorati, se ne ricorderà sempre come d'un mondo, vi vorrebbe tornare, vi tornerà sicuramente. Io già sento il dispiacere di doverli abbandonare; vi tornerò e noterò i nuovi alberi, la vita che si accende da casa a casa, i borghi che diverranno vecchi e usati dal passaggio degli uomini, i Comuni ingrandirsi; ne sento già la nostalgia come d'un paese che comprende tutti i paesi di chi è nato vicino alla zolla della terra, che è divenuto volta a volta il metro quadrato della trincea, i paesi del Veneto su cui s'è marciato, i paesi intravisti dove ci si sarebbe voluti fermare. E' l'utopia dell'Italia di piccoli proprietari agricoli divenuta vera. Difatti in questo lembo di terra nasce un nuovo ordine, si tenta una costituzione umana che ha più d'un punto di contatto coi sogni di tutti i pensatori che fantasticavano su comunità senza servi nè padroni, la comunità che assorbe gl'individui e tuttavia non ne fa un numero.

Chi si ricorda dei campi d'Italia, e ne ha avuto per un solo attimo la fantasia di fermarvisi, e vorrebbe aver vissuto nella Bassa come in Puglia, nella valle del Po come nella Campagna Romana, qui sente queste cose insieme. Oh le ragazze in bicicletta! Sono arrivate dalla Valle padana fin qui. Vorrei tornarvi a quando possa studiare il dialetto nuovo che vi si formerà, le parole diverse impastate e incastrate, adattate e ricreate, il gutturale della ciociaria e il frizzante del veneto, e il romagnolo tutto ragione. Mi vengono a mente altre storie, e una grandiosa quanto poco conosciuta nella vita della terra italiana: la Roma dei Re alla vigilia della sua espansione, quando l'Agro Romano era coltivato in ogni sua parte, e si strappava agli argini e ai canali il più piccolo brano di terra fino a scavare sbocchi sotterranei all'acqua per avere un pugno di grano di più. Quell'epoca ricorda assai questa nuova, e per le condizioni del popolo stipato e per quelle dell'agricoltura, e per la stessa conformazione dei mercati agricoli italiani. Questa virtù, di ricominciare daccapo, immemorabilmente, come se si tornasse sempre allo stesso schema e movente degli atti umani, all'origine stessa delle cose, come una legge del sangue, è un fatto da tenere in considerazione.

CORRADO ALVARO

Per un pane migliore

La promessa dei panificatori al Capo del Governo

Roma, 12 notte.

Sotto la presidenza dell'ing. Laurenti, presso la Confederazione del commercio, si è riunita l'assemblea nazionale dei presidenti dei gruppi provinciali dei panificatori, dei pastai e affini.

Sono stati discussi ampiamente i numerosi problemi inerenti alla produzione nazionale del pane.

I lavori dell'assemblea si sono chiusi coll'invio a S. E. il Capo del Governo del seguente telegramma: «I presidenti dei gruppi provinciali dei panificatori, inquadrati nella loro federazione nazionale, riuniti in assemblea nazionale allo scopo di analizzare l'attuale situazione economica, tecnica e sindacale della produzione del pane, nel mentre assicurano l'E. V. di esserci accinti a tale esame con serena obbiettività e consapevole coscienza fascista, animati dalla sola volontà, dall'unico scopo di collaborare con l'E. V. nel grandioso intento e nell'imponente sforzo di dare a tutto il popolo italiano pane sempre migliore, frutto esclusivo del suolo e del lavoro nazionale, ossequiosamente si ripromettono di prospettare all'E. V. attraverso gli organi competenti del Governo e del Regime le provvidenze da essi ritenute nel campo della produzione del pane necessarie e sufficienti a raggiungere quest'alta finalità [illegible]. E ancora una volta manifestano all'E. V. la profonda devozione dei panificatori italiani, l'incrollabile loro fede fascista. - Firmato: presidente Laurenti».

La Giornata della Madre e del Fanciullo

Il Duce riceverà a Palazzo Venezia le dieci madri che ebbero più figli

Roma, 12 notte.

La vigilia di Natale — la «Giornata della Madre e del Fanciullo» — il Capo del Governo riceverà a Palazzo Venezia le dieci madri italiane che hanno avuto maggior numero di figli: l'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, costituita dal Regime fin dal 1925, è incaricata dell'organizzazione della «giornata» in tutta Italia. La legge istitutiva dell'Opera è del 10 dicembre 1925; successivi provvedimenti l'hanno perfezionata e resa idonea ad assolvere sempre più vasti compiti. L'Opera, sorta «per educare le mamme alla maternità e i fanciulli alla vita», svolge la sua azione attraverso le 92 Federazioni provinciali, rette dai Presidi delle Provincie, e attraverso i Comitati di patronato, uno per ogni Comune, retti dai rispettivi Podestà, in modo da poter esplicare attivamente i servizi di prevenzione, di protezione e di assistenza alla maternità, i servizi di aiuto materno e di assistenza alla prima infanzia, la protezione fisica e morale dei fanciulli di età prescolastica, la protezione dei fanciulli anormali, abbandonati, traviati o delinquenti.

La protezione e l'assistenza alla maternità, svolta attraverso i centri di assistenza materna e infantile, gli alberghi materni, gli asili e i consultori, hanno dato già notevoli risultati. Dal 1926 al 1933, l'Opera ha assistito 1.200.000 madri e oltre tre milioni e mezzo di fanciulli. Attraverso una cinquantina di Cattedre ambulanti di puericultura, 2500 Consultori ostetrici e pediatrici, mercè la sorveglianza su migliaia di Istituti dei quali oltre 4000 sovvenzionati direttamente, l'Opera ha esteso la rete della sua azione assistenziale a tutti i gangli della vita italiana.

La prima «Giornata della Madre e del Fanciullo», la cui celebrazione si attua attraverso gli organi dell'istituzione, richiama l'attenzione degli italiani su questo grande ente, che da quasi otto anni lavora per dare alle mamme e ai fanciulli d'Italia assistenza e aiuto, alla Nazione figli più sani e più numerosi, alla Patria una forza e una potenza maggiori.

Tutto l'Episcopato italiano, con a capo i Cardinali Arcivescovi delle maggiori città, ha diretto al clero lettere pastorali per invitarlo a dare tutta la propria collaborazione non soltanto alla geniale manifestazione della «Giornata della Madre e del Fanciullo», ma anche in genere a tutte le iniziative dell'Opera Nazionale per la Maternità ed Infanzia. I Vescovi dispongono e che i parroci favoriscano nell'ambito delle loro attribuzioni la manifestazione, in modo che veramente, come opportunamente ebbe a dire il presidente dell'Opera stessa, «nelle Chiese venga celebrata la maternità in un'atmosfera prettamente spirituale nella divina figura di Maria».

Previi accordi con i presidenti dei Comitati locali, i parroci indiranno una Messa speciale per la Madre ed il Fanciullo, ed una cerimonia pomeridiana nella quale illustreranno le origini divine della famiglia cristiana, la preparazione che essa esige, i doveri verso la prole. I Vescovi concludono insistendo perchè la partecipazione dei parroci ai Comitati dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia sia diligentemente continuata tutto l'anno, essendo quella che entra perfettamente nella missione pastorale del sacerdote cattolico.

Ventiquattro disegni di legge approvati alla Camera

Roma, 12 notte.

La Camera, continuando le sedute, ha approvato oggi 24 disegni di legge, tra cui quello concernente il rendiconto generale dell'amministrazione generale dello Stato, per l'esercizio finanziario 1931-32.

La seduta ha inizio alle 16 sotto la presidenza di S. E. Giuriati; l'aula è assai affollata in tutti i settori; sono presenti circa 300 deputati. Al banco del Governo sono i Ministri Ciano, Ercole, Jung, De Francisci ed Acerbo, ed i Sottosegretari Solmi, Puppini, Cavagnari, Leoni, Postiglione, Marescalchi ed Asquini.

Approvato il verbale della seduta di ieri, il segretario on. Gorini dà lettura di vari disegni di legge, ed altri rinvia senza discussione allo scrutinio segreto.

Alle 16,25 entra nell'aula il Duce, che prende subito posto al banco del Governo; poco dopo il Capo del Governo presenta alla Camera alcuni disegni di legge. Dopo l'approvazione senza discussione di altri disegni di legge, si svolge la votazione a scrutinio segreto, al termine della quale il Capo del Governo abbandona l'aula.

La Camera continuerà ininterrottamente le sedute fino al giorno 21 o 22; avrà poi luogo una breve sospensione per le feste natalizie. Il 27, la Camera si riaprirà per chiudersi verso la fine di gennaio.

Dopo le vacanze natalizie, la Camera esaminerà così tutti i bilanci per l'esercizio finanziario 1934-35, bilanci che sono stati presentati stamane dal Ministro delle Finanze Jung alla presidenza della Camera.

Interrogazione di deputati sui fatti verificatisi a Malta

Roma, 12 notte.

E' stata presentata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli Affari Esteri sui fatti recentemente verificatisi nello Stato di Malta, in odio all'insegnamento della lingua italiana ed all'esercizio professionale in quelle isole dei cittadini italiani del Regno, con evidente violazione della consueta norma di reciprocanza internazionale. — Firmato: Dudan, Panunzio, Felicioni, Coselschi, Garibaldi, Costamagna, Pace, Bianchi, Parolari, Lunelli, D'Annunzio, Ferri, Limoncelli, Guglielmotti, Orano, Ernesto Vassallo, Ceci, Gargiolli, Leale, Verdi, Bunelli, Fera, Bertacchi, Bolzon, Giardina».

Il saluto al Re e al Duce dei reparti dell'Aeronautica

Roma, 12 notte.

Il Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle ha diramato la seguente circolare riguardante il saluto alla voce a Sua Maestà il Re e al Capo del Governo: «I reparti schierati a terra che debbano rendere omaggio a S. M. il Re o al Capo del Governo, Duce del Fascismo, dopo assunta la posizione di attenti e di presentat'arm, eseguiscono il saluto alla voce. Detto saluto è reso al comando: «Saluto al Re» e «Saluto al Duce», dato dall'ufficiale cui spetta di ordinare l'attenti e il presentat'arm. A detto comando, i militari gridano insieme «Viva il Re» se si rendono gli onori a S. M. il Re; e «A noi» se si rendono gli onori al Capo del Governo, Duce del Fascismo, rimanendo in posizione di presentat'arm se armati, o alzando il braccio destro in posizione del saluto romano e riabbassandolo subito, se disarmati».

La convalida di 22 senatori

Roma, 12 notte.

Nella seduta odierna del Senato sono stati convalidati numerosi senatori di recente nomina.

La seduta è aperta alle 16; presiede S. E. Federzoni. Al banco del Governo siedono il Duce, il Ministro De Bono ed i Sottosegretari Baistrocchi ed Albertini. All'inizio della seduta, i senatori Rava, De Vecchi, De Vito, Pagliano, Calisse, Suardo e Garofalo riferiscono, a nome della Commissione, sulla nomina di undici nuovi senatori: tutti i relatori propongono la convalidazione, che viene votata a scrutinio segreto. Dopo la votazione, il Presidente dichiara convalidata la nomina a senatore dei senatori: Andreoni, Azzariti, Barcellona, Campolongo, Casoli, Marracino, Nucci, Padiglione, Petrone, Pinto, Piola Caselli, e li ammette alla prestazione del giuramento.

Sulla nomina di altri undici nuovi senatori riferiscono, a nome della Commissione, proponendo la convalida, i senatori De Vecchi, Calisse, De Vito, Raba, Pagliano e Suardo. Avvenuta la relativa votazione a scrutinio segreto, il Presidente dichiara convalidata la nomina dei senatori Ago, Amantea, Asinari di S. Marzano, Cicconetti, Di Benedetto, Gazzera, Giuria, Graziosi, Perris, Spiller, Zoppi Ottavio, e li ammette alla prestazione del giuramento.

Alle 17,45 la seduta è tolta. Il Senato tornerà a riunirsi domani alle 16.

La nomina dei nuovi senatori prosegue con notevole ritmo. L'ultima lista, che si aggiunge alle precedenti dedicate alle più eminenti figure dell'Esercito, della Magistratura e delle pubbliche cariche, immette nell'alto consesso personalità della scienza, del lavoro e delle varie attività pubbliche. Nuove nomine si può credere seguiranno nelle prossime settimane.

Da cinque anni non vi erano più state designazioni, ed il numero dei senatori si era ridotto da 450 a 330: dopo la pausa di un quinquennio, si completano ora i quadri del Senato che si vivifica di nuove energie, e sempre più si forma secondo lo spirito e con le attitudini proprie del Fascismo, capace di rispondere integralmente ai compiti che il Duce assegna all'alto consesso.

Oggi, in seguito alle recenti nomine, i senatori hanno raggiunto il numero di 398; ma, poichè l'Assemblea vitalizia è composta, ormai, per solito, a quadri normali, dai 450 ai 460 senatori, si ha ragione di ritenere che prossimamente si procederà a nuove nomine.

1934 LA STAMPA XII

Abbonamenti semplici

(6 numeri settimanali)		ANNO	SEM.	TRIM.
Italia e Colonie:	L.	52	27	14
Estero:	»	150	76	39
(coll'edizione del lunedì).				
Italia e Colonie:	L.	60	31	16
Estero:	»	175	89	46

Ai prezzi di cui sopra, inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, cent. 75 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, compreso le tasse di bollo.

Il Secolo Illustrato — *la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi*

	Anno	Sem.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

Comoedia — *problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita*

	Anno	Sem.
Italia e Col.:	L. 43,20	L. 22,80
Estero:	» 86,80	» 99,70

Rivista «Lidel» — *pubblicazione mensile di attualità, arte, teatro, moda, mondanità, rubriche varie, ecc.* Anno L. 60 - Sem. L. 32

Lei — *tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna*

	Anno	Sem.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

Cinema Illustrazione — *la più importante rassegna del movimento cinematografico*

	Anno	Sem.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

La Donna — *elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc.*

	Anno	Sem.
Italia e Col.:	L. 67,40	L. 34,80
Estero:	» 76,30	» 39,10

Pan — *Rivista di lettere e arte diretta da Ugo Ojetti*

	Anno	Sem.
Italia e Col.:	L. 59,50	L. 31,40
Estero:	» 80,75	» 40,80

Piccola — *settimanale illustrato di varietà*

	Anno	Sem.
Italia e Col.:	L. 16 —	L. 8,95
Estero:	» 32 —	» 17,80

Mani di fata — *Rivista mensile di lavori femminili. Edizione speciale per abbonati* Anno L. 12 —

La Domenica Sportiva — *settimanale illustrato di attualità sportiva*

Anno	Semestre	Trimestre
L. 21 —	L. 12 —	L. 6,50

Novella — *vera antologia di letteratura narrativa*

	Anno	Sem.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

Motor Italia — *rivista mensile illustrata di tecnica, sport e turismo automobilistico*

	Anno	Sem.
Italia e Col.:	L. 60 —	L. 30 —
Estero:	» 90 —	» 50 —

Motociclismo — *Rivista settimanale di tecnica, sport e turismo motociclistico*

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 34 —	L. 21,85
Estero:	» 65 —	» 42,50

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro conto corrente N. 2/1350, è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

L'importo può anche essere versato alle casse di tutte le Filiali del CREDITO ITALIANO e del BANCO DI ROMA.

A tutti i nuovi abbonati annuali che ne facciano richiesta, saranno inviate gratuitamente per il mese di dicembre 1933, oltre LA STAMPA, tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abboneranno.

Lieto evento in Casa Ciano

Roma, 12 notte.

La famiglia del conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Capo Ufficio Stampa del Capo del Governo, è stata allietata oggi dalla nascita di una bambina.

Alla contessa Edda Ciano Mussolini e al conte Ciano le felicitazioni e gli auguri de La Stampa.

Vibranti acclamazioni al Duce di 800 scalpellini verbanesi e ossolani

Intra, 12 notte.

Si è svolto oggi a Gravellona Toce un imponente congresso di circa 800 scalpellini del Verbano, Cusio e Ossola, inquadrati nelle Organizzazioni sindacali fasciste. Al convegno hanno presenziato il comm. Bisi, in rappresentanza della Confederazione nazionale dei Sindacati dell'industria, il cav. Federneschi, segretario provinciale dei Sindacati, l'ispettore di zona e il fiduciario degli scalpellini della provincia di Novara e tutte le autorità locali.

Aperta la discussione il segretario degli scalpellini ha letto la relazione dell'attività esplicata in questi ultimi mesi del Sindacato. Quindi, dopo un breve discorso del cav. Federneschi, il comm. Bisi ha porto agli scalpellini della regione il saluto della Confederazione, enumerando poscia tutti i provvedimenti adottati da Governo Fascista a favore dei lavoratori.

L'imponente assemblea, appena terminato il discorso, è scattata in vibranti acclamazioni al Duce elevando poderosi alalà al suo indirizzo. Chiusi i lavori del Congresso, gli 800 lavoratori si sono recati in corteo a deporre una corona di alloro al monumento dei Caduti.

La Conferenza per gli autoservizi si aprirà a Rapallo il 14 corrente

Genova, 12 notte.

Indetta dal Ministero delle Comunicazioni, il 14 corrente si inizierà a Rapallo l'ottava Conferenza internazionale per i servizi automobilistici da gran turismo per il 1934. L'importanza del convegno e delle sue conclusioni che, al termine, saranno sottoposte all'approvazione del Ministero delle Comunicazioni, è bene sentita dal Governo Fascista, che segue con particolare cura i problemi dei servizi automobilistici da gran turismo. In proposito la speciale legge emanata nel 1927, disponendo il conferimento di premi a favore delle Ditte che più si sono distinte nella organizzazione e nell'esercizio di linee automobilistiche da gran turismo, ha segnato il punto di partenza per un'ascesa sensibilissima nello sviluppo degli autoservizi medesimi. Dal 1927, anno in cui erano esercite 68 linee con 4900 chilometri di percorso, le linee automobilistiche da gran turismo, nell'anno in corso, ammontano a 261 con un complesso di ben 23.548 chilometri, servite da circa 400 vetture tutte di fabbricazione nazionale e quasi tutte di tipi moderni. A questo convegno sono chiamati a partecipare i rappresentanti di tutti i vari interessi sia locali che nazionali ed anche internazionali.

Deliberazioni del Rettorato di Cuneo circa nuove opere pubbliche

Cuneo, 12 notte.

Il Rettorato provinciale ha ratificato la deliberazione del Preside per la costruzione di una tribuna sul campo di sci di Limone Piemonte, onde dare una attrezzatura sufficiente a quella stazione turistica invernale, alla quale, per i suoi magnifici campi nevosi, per la sua situazione su una linea internazionale di grande traffico, è assicurato un sempre migliore avvenire. Tale tribuna è tanto più necessaria quest'anno per le gare sciistiche di speciale importanza che vi verranno disputate.

Il Rettorato ha inoltre riconfermato il sussidio alla linea tramviaria Saluzzo-Revello-Envie-Barge ed ha approvato un numeroso gruppo di opere stradali. Così verrà allargata la strada provinciale Torino-Bra-Savona nel tratto fra Monchiero e Dogliani con una spesa di 70 mila lire; sulla Cuneo-Pianfei-Mondovì verrà soppresso con un nuovo tracciato la tortuosità di Beinette con una spesa di 100 mila lire; presso Pianfei verrà costruito un nuovo tronco, onde evitare gli attuali tornanti e la salita all'altipiano, con una spesa pure di 100 mila lire; verrà, inoltre, sostituito con un cavalcavia il passaggio a livello di Pianfei. Con tali lavori il percorso sarà abbreviato di tre chilometri. Sulla stessa strada verrà pure sistemato il tratto fra Pogliola e Sant'Anna Avagnina.

Sulla Cuneo-Saluzzo-Torino verrà compiuta una rettifica presso l'abitato di Faule.

Medaglia d'oro alla Provincia d'Aosta per la lotta antitubercolare

Aosta, 12 notte.

La Federazione nazionale per la lotta antitubercolare ha assegnato alla Provincia di Aosta una medaglia d'oro quale premio per l'imponente attività svolta durante la campagna dell'Anno XI.

Nel dare comunicazione ai membri del Consorzio provinciale di questo significativo riconoscimento, il Presidente ha fatto una dettagliata relazione sui risultati conseguiti quest'anno nella «giornata del fiore, della doppia Croce e del francobollo antitubercolare». Ben 93 Comuni, su circa cento esistenti nella provincia, hanno migliorato i risultati del 1932; e 22 Comuni hanno sorpassato la cifra ottenuta dal Comune primo classificato nel 1930, primo anno di campagna. Quest'anno, l'aumento è stato molto rilevante, e cioè pari a cent. 34 per abitante in più dell'anno scorso. Qualche Comune ha raggiunto un aumento persino di L. 1,25. Il Consorzio provinciale ha deliberato lo stanziamento di lire 100.000 per la costruzione di nuove sedi delle Sezioni dispensariali; lire 300.000 per ricoveri ospitalieri di tubercolotici bisognosi; lire 40.000 per la profilassi infantile; e lire 25.000 per la colonia profilattica permanente.

Rifugio per gli sciatori inaugurato sul Monte Bondone

Trento, 12 notte.

Un Rifugio alpino per sciatori è stato inaugurato sul Monte Bondone. Il Segretario provinciale del Dopolavoro, presente all'inaugurazione, ha pronunciato un breve discorso compiacendosi per la bella iniziativa.

Sette terribili ore di angoscia di due autisti caduti in un fiume

Uno morto e l'altro ferito gravemente

Trieste, 12 notte.

Una grave sciagura automobilistica è accaduta la notte scorsa fra Villa del Nevoso e Cossana sul fiume Timavo. Un grosso camion con rimorchio lasciava ieri sera Villa del Nevoso diretto a Padova con un carico di legna da ardere. Guidava l'autista Giuseppe Cerioni, di 30 anni, da Jesi, ivi residente in via Mastellari n. 2, e con lui viaggiava un altro individuo addetto al traino, Alberto Piccinini, di 25 anni, pure da Jesi. Verso le 1,30, presso Cossana, all'imbocco di un ponte sul Timavo, il pesante veicolo cominciò a slittare sul terreno gelato. Per un po' il Cerioni riusciva a mantenersi sull'asse della strada, ma poi, per quanto egli avesse chiuso i freni intuendo il pericolo che incombeva, il convoglio slittava velocemente sul ponte, sbandava e rotto il parapetto precipitava nel fiume gelato. Il Cerioni era rimasto sotto il camion che gli gravava sulla spalla sinistra, mentre aveva le gambe sprofondate fino alle ginocchia sotto la crosta di gelo del fiume. Il Piccinini per una frattura della crosta di ghiaccio era rimasto sommerso fino al collo, aggrappato disperatamente allo strato gelato. Il Cerioni ha narrato poi che udiva la voce del Piccinini che chiedeva soccorso farsi sempre più fioca, finchè non la sentì più. Sono passate sette ore prima che qualcuno si accorgesse della tragica avventura toccata ai due individui. Alle 8 di questa mattina transitava da quel luogo un'auto guidata da Luigi Di Mario da Trieste, il quale, fermata la macchina, correva a chiedere aiuto. Tornava poco dopo con un'altra persona e i due con grande fatica potevano trarre in salvo il Cerioni, che è stato trasportato a Trieste all'Ospedale Regina Elena, con lesioni alla schiena, vasta commozione della spalla destra e congelamento parziale dei piedi. Il povero Piccinini è stato invece trovato cadavere.

Due morti e due feriti gravi ad un passaggio a livello

Cerignola, 12 notte.

Un mortale incidente si è verificato stamane sul tratto Cerignola-Campagna. Un convoglio, partito dalla città alle 6,20, arrivato al passaggio a livello del Macello, ha investito un carretto che attraversava in quel momento la linea: è rimasto ucciso sul colpo il conducente del carretto e tale Savino Antonacci, d'anni 65; sono rimaste gravemente ferite altre due persone che si trovavano sul carretto.

Boscaiolo mortalmente investito

Aosta, 12 notte.

Una mortale sciagura è avvenuta in dolorose circostanze nei boschi di Nus. Il contadino Francesco Borriat, fu Pietro di 40 anni, aveva abbattuto una grossa pianta che aveva poi sezionato, per facilitarne il trasporto in grossi tronconi. Nel trasportare con un carretto a mano uno di questi tronconi lungo una mulattiera ripida e ghiacciata, egli sdrucciolava trascinandosi dietro il carico dal quale rimaneva investito. Il poveretto veniva tratto dalla penosa posizione da altri contadini accorsi i quali provvedevano a trasportarlo all'ospedale di Aosta, dove, in seguito a perforazione dell'ansa intestinale, è deceduto.

Auto distrutta dalle fiamme

Andorno Micca, 12 notte.

In una delle vie principali del nostro Comune, verso le ore 19 di ieri, una automobile di proprietà del sig. Giovanni Negro di Tavigliano, mentre l'autista si trovava in un esercizio pubblico, si è improvvisamente incendiata. In breve la vettura, avvolta interamente dalle fiamme, è andata distrutta. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause del sinistro.

Sfregia l'amante che non vuole legittimare il figlio

Verona, 12 notte.

Mentre il rag. Valentino Basso, di anni 25, impiegato al Municipio di S. Ambrogio Valpolicella, si trovava in un albergo del luogo, veniva avvicinato dalla contadina Gina Zorzi di anni 24 che, dopo un breve e animato diverbio, lo feriva al viso con una lama fulmineamente estratta da una tasca del soprabito. Il Basso ha riportato una ferita lunga 12 centimetri e rimarrà sfregiato in modo permanente. La ragazza è stata arrestata. Le cause dell'atto devono ricercarsi in una relazione amorosa esistente fra i due e al successivo abbandono della Zorzi dopo la nascita di una creatura. Nel colloquio all'albergo la donna aveva chiesto al ragioniere di legittimare il figlio.

Amanti dei film di avventure

Rubano due pellicole

Milano, 12 notte.

Il fattorino Natale Villanova, adibito ad un cinematografo popolare, si è recato stamane con furgone a triciclo alla sede dell'istituto LUCE in viale Padova a ritirare due pellicole che dovevano essere proiettate prossimamente. Ignoti ladri approfittando di una breve sosta del veicolo sono riusciti a sottrarre i due films «Oriente» e «Undici Diavoli» del valore di circa 12 mila lire.

Bimbo che riporta atroci ustioni cadendo da una sedia su un braciere

Trieste, 12 notte.

Nel pomeriggio di oggi il bambino Giordano De Bernardi di 8 mesi, da Paugnano, piccola località situata vicino a Capo d'Istria, è caduto da uno sgabello su cui era stato posto a sedere ed è andato con il viso e con le manine sulla brace di un focolare che era lì accanto. Il povero piccino è stato trasportato d'urgenza a Trieste ove è stato accolto con prognosi riservata all'ospedale Regina Elena, per ustioni di secondo grado al volto ed agli arti inferiori.

Cade da una impalcatura

Biella, 12 notte.

A Vigliano Biellese, quest'oggi, certo Armando Barazzotto, di 19 anni, era salito sopra un'alta impalcatura, presso una casa in costruzione per cercarvi il padre capomastro, allorchè è scivolato e precipitato da quella altezza nella strada sottostante.

Subito soccorso dagli operai e trasportato all'ospedale, vi è stato ricoverato con prognosi riservata a causa delle gravissime fratture e contusioni riportate in più parti del corpo.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 12 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Petrone, Primo Presidente Corte Appello Aquila, è nominato Presidente Sezione Corte Cassazione.

Casati, Procuratore Generale Appello fuori ruolo perchè incaricato studi legislativi, è richiamato a ruolo e nominato Primo Presidente Corte Appello Aquila.

Quieto, Sostituto Proc. Re Tribunale Torino, è nominato Sostituto Procuratore Appello, e destinato Procuratore Re Tribunale Como.

Marantonio, Giudice Tribunale Alessandria, è nominato Consigliere Appello e incaricato delle funzioni di Presidente Sezione Tribunale Milano.

Baccigalupi, Vice-Pretore Pretura Torino, è destinato Tribunale Cuneo con funzioni di Giudice.

Ornato, Cancelliere Sezione Tribunale Novara, è nominato Cancelliere Capo presso lo stesso Tribunale.

Pistone, Cancelliere Tribunale Alessandria, è trasferito a quello di Alba; Fratino, id. id. Cuneo, id. id. Alba; Cavotti, Cancelliere Tribunale Alessandria, è tramutato Pretura Santo Stefano Belbo.

Curiosità del tempo

Il giorno di Santa Lucia

Anche la tradizione popolare per cui «il giorno di Santa Lucia è il più breve che ci sia» merita di essere discussa e smentita in modo formale.

Il motto tradizionale è diffusissimo, e non mancano nemmeno delle persone colte che giurando in verba magistri, sarebbero mettere in dubbio neanche per un momento questa verità sul genere.

La realtà invece è questa: il sole continua la sua corsa discendente nell'emisfero australe per raggiungere il punto solstiziale di inverno. Le giornate vanno ancora diminuendo per quanto riguarda il periodo di illuminazione ed i giorni successivi a quello di Santa Lucia (13 dicembre) risultano sempre più brevi.

Solamente dopo le ore 7.58 del giorno 22 dicembre, il sole tornerà ad aumentare per noi. Solamente dopo il passaggio del sole al punto solstiziale che avverrà nell'istante sopraddetto, apparentemente il sole comincerà ad ascendere dall'emisfero australe per dirigersi verso l'equatore e quindi per risalire sempre più verso le nostre latitudini.

Praticamente non ci si accorge subito del ritorno del sole verso il nostro emisfero e del conseguente aumento del giorno, inteso come periodo di illuminazione diurna. Il nome stesso di solstizio, dal latino *sol stat* viene ad indicarci come in tale periodo dell'anno il sole sembri per qualche tempo stazionario, sembra per qualche giorno indugiare nel punto più basso della sua corsa annua, prima di decidersi a risalire verso l'equatore.

Quindi fra il giorno di Santa Lucia, che la tradizione vuole essere considerato come il più breve di tutto l'anno, ed il giorno del solstizio 22 dicembre, esistono ancora nove giorni tutti uno più breve dell'altro e quindi più brevi del giorno tradizionale non solo, ma anche i giorni che seguono il solstizio risultano tutti più brevi del giorno di Santa Lucia. E questo per una ventina di giorni oltre l'epoca del passaggio del sole al punto solstiziale di inverno.

Dinanzi a questa verità inoppugnabile e controllabile ogni anno, non ci resta altro che discutere del modo in cui la tradizione popolare sia sorta, poichè quasi tutte le tradizioni popolari che riguardano l'astronomia e la meteorologia hanno un certo dato di verità fondato sopra delle osservazioni quasi secolari.

La tradizione che oggi discutiamo, deve risalire nella sua origine ad un'epoca anteriore a quella della riforma gregoriana del calendario. Quando i popoli europei, nel loro computo civile del tempo, si basavano ancora sul calendario giuliano, venivano a trovarsi spostati nelle singole date rispetto al corso del sole di una quantità che all'epoca della riforma venne calcolata di tredici giorni circa.

Se noi riportiamo quindi l'odierna data di Santa Lucia, considerata per un momento appartenente al calendario giuliano, al calendario nostro, riformato, ci accorgiamo come alla data tredici dicembre dovrebbe essere sostituita la corrispondente data 26 o 27 del mese corrente. E quindi noi potremo trovare la concordanza tra la realtà astronomica e la sentenza tradizionale di Santa Lucia.

A. U.

IL FREDDO

Vino tagliato con la scure in Ungheria

Vienna, 12 notte.

L'ondata di freddo che da oltre due settimane invade l'Austria e l'Europa centrale perdura, e le notizie di tragedie causate dal freddo sono all'ordine del giorno: dall'Ungheria vengono segnalati altri cinque morti per assideramento, e anche in Romenia un contadino è stato ritrovato morto nella neve vicino a casa sua.

Mentre a Vienna il termometro oggi segnava qualche grado di meno dei giorni scorsi, vale a dire circa 10 gradi sotto zero, nelle provincie il freddo aumenta ed ha raggiunto il massimo di 30 gradi di Tannsweg. In Romenia la temperatura è in media di oltre 10 gradi sotto zero, e il distretto di Cluj ne segna la più bassa con 24 gradi sotto zero.

Un'avventura allegra è capitata agli invitati ad un grande matrimonio di contadini a Nagy-Keres in Ungheria, dove all'inizio del banchetto si è scoperto che il contenuto delle diverse botti di vino era completamente gelato. Trattandosi di vino si trovò però subito il modo di arrangiarsi spaccando le botti e distribuendo a ciascuno un pezzo di vino tagliato con l'accetta, che poi veniva riscaldato piano piano nel bicchiere intorno ad un grande braciere.

24 sotto zero in Val Venosta

Trento, 12 notte.

L'ondata di freddo continua in tutta la regione tridentina. Mentre nei dintorni della città si sono avuti oggi 7 gradi sotto zero, in val Venosta sono stati registrati 24 gradi sotto zero ed a Santo Stefano Comelico 28 gradi sotto zero! Torrenti, ruscelli e corsi d'acqua sono ricoperti d'un fitto e solido strato di ghiaccio.

Muore per assideramento

Vicenza, 12 notte.

Oggi il termometro ha segnato nella nostra città cinque gradi sotto zero. Il lago Fimon si è coperto di un leggero strato di ghiaccio. Stamane a Vicenza in via Barche da alcuni passanti è stato trovato entro un portone il cadavere del mediatore Ernesto Francese di 50 anni, morto per assideramento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 novembre 1933 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	9	3	¼ cop.	mosso
San Remo	12	5	¾ cop	l. mosso
Milano	1	—6	nebbia	—
Venezia	2	—4	sereno	l. mosso
Trieste	2	—4	»	»
Fiume	6	0	»	»
Trento	0	—6	»	—
Bologna	4	—3	»	—
Firenze	9	—6	»	—
Ancona	8	—2	¾ cop.	mosso
Roma	10	2	sereno	»
Napoli	11	1	¼ cop.	l. mosso
Bari	9	4	»	»
Taranto	12	7	coperto	»
Palermo	18	12	¾ cop.	»
Catania	18	8	¼ cop.	calmo
Messina	16	11	piovoso	l. mosso
Cagliari	19	6	¾ cop.	»
Tripoli	20	11	sereno	mosso
Bengasi	19	10	»	l. mosso
Rodi	17	14	coperto	»

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima	— 0,8
Minima	— 2,2
Pressione barometrica (ore 8)	738,35
Umidità relativa (ore 8)	93 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	— 2,4
Minima	— 6,8

La giornata di ieri: Varia.

Previsioni

Roma, 12 notte.

Probabilità: la situazione non dà affidamento di stabilità. Si avrà cielo poco nuvoloso nella pianura padana e sull'alto Adriatico, mentre gli annuvolamenti saranno frequenti sulle altre regioni, e più particolarmente sull'Italia meridionale e sull'alto Tirreno dove si avranno anche precipitazioni sparse. Nebbie in Val Padana, sull'alto e medio Tirreno e sull'alto Adriatico. Venti deboli vari in Val Padana, deboli o moderati grecali sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno, maestrali sul medio basso Adriatico, intorno nord sullo Jonio. Altrove, prevalenza di correnti moderate orientali. Temperatura quasi stazionaria. Mare mosso.

Arte d'oggi

V'è un aspetto generale dell'arte contemporanea su cui tutti sono d'accordo — scrive Herbert Read nella sua lucida rassegna delle correnti artistiche contemporanee (*Art Now*, Londra, Faber & Faber, ottobre 1933) —: la sua complessità. Colla fine del secolo scorso, a un dipresso, l'arte sembra cessare di svolgersi secondo un ritmo unitario; diviene impossibile tracciare una coerente evoluzione di stile; i criteri che valevano per la tradizione umanistica non si possono più applicare che all'arte accademica, che rappresenta una cristallizzazione di quella tradizione; per gli artisti più rappresentativi del nostro tempo, invano si ricorre al concetto della pura «visibilità» — a tal conclusione giunge anche il Marangoni nel suo *Saper vedere*. E' naturalmente possibile trovar riscontro a questo stato di cose nelle condizioni sociali della nostra civiltà. Molteplicità di stili, apparente discontinuità nel loro sviluppo, non trovan forse paralleli nel campo morale, nel religioso, nell'economico? Una rivoluzione, dunque, o non piuttosto una dissoluzione, tanto il carattere ne è catastrofico? Lo spirito umano, che nel passato ha espresso se stesso, o qualche aspetto predominante di se stesso, diversamente nei diversi tempi, ora sembra esprimere la stessa diversità, senza sottolineare un aspetto particolare, in un medesimo tempo. Non fa meraviglia, in tali circostanze, che uno dei maggiori esponenti dei surrealisti, Salvador Dalì, abbia dichiarato i tempi maturi per la sistematizzazione della confusione, per lo screditamento totale del mondo della realtà.

Per giungere a questo, la tecnica dei surrealisti imita la natura illogica e imprevedibile delle immagini nel sogno: tecnica basata, com'è facile vedere, sulla equiparazione freudiana della fantasia artistica al sogno. L'artista si studierà di provocare i più mattesi e scombussolanti incontri d'immagini *toto coelo* opposte: giustapposizioni «belle quanto l'inaspettato incontro, su una tavola di sala anatomica, di una macchina da cucire e di un ombrello». Una statua, ad esempio, che può offrire scarso interesse vista nel suo proprio posto, diventa un oggetto di meraviglia se la si presenti in un fosso. E così con la vita in genere: le cose son prive di magia, nel loro ambiente ordinario; è funzione dell'arte strapparle alla sicurezza della loro esistenza normale, e collocarle dove non sono mai state prima se non forse nei sogni.

Una simile concezione dell'arte pare presupposta da molta letteratura contemporanea. *La Terra desolata* di T. S. Eliot è tutta ravvicinamenti di cose disparatissime, tra le quali non è sempre agevole stabilire associazioni e analogie. Ma lo stesso editore di *Art Now* ci offre ora due volumi che illustrano assai bene questo che potrebbe chiamarsi un moderno «marinismo» (chi non ricorda il famoso: «E' del poeta il fin la meraviglia...» del Marino?): *A Draft of XXX Cantos* di Ezra Pound, e *Active Anthology*, scelta di poeti americani d'oggi dovuta pure ad Ezra Pound. Ho già detto altra volta in queste colonne (*La Stampa*, 13 agosto 1932) che del poeta Pound ho la massima stima; quanto al Pound erudito e paleografo (o Cavalcanti?) è un'altra questione; ma già tutto questo importa poco all'ameno americano che dei critici non fa più conto che di «poles, cimex, vermiformis» e simili gentia, son sue parole. Ma occorre subito evitare un equivoco: da quel che ho detto sopra, parrebbe quasi che il Pound fosse un seguace dei surrealisti; se mai, gli è un precursore, poichè i *Cantos* risalgono, almeno pel piano generale al 1909, mentre il movimento surrealista ha inizio nel 1924.

Cosa sono i *Cantos*? Dobbiamo tener conto delle intenzioni del poeta, e delle parole d'un ammirativo discepolo, Louis Zukovsky, e vedere nel piano dei *Cantos* affinità di metodo e di spirito colla *Divina Commedia*? Basta un'evocazione enciclopedica di disparati personaggi (le *personae*), ciascuno parlante una sua propria favella, basta l'abile distribuzione di essi in uno scenario tale da conferire a ciascuno il massimo effetto, per mandar buono il parallelo con Dante? Può licenziarsi, come del tutto secondario, quest'aspetto: «Dante aveva una teologia ad accompagnarlo nel suo viaggio»? Già, anche da noi la *Divina Commedia* l'han detta un romanzo teologico, da scattivare della teologia per gustarsi come opera d'arte; ma a chi non crede che il Dante teologo sia entità trascurabile, il parallelo col Pound parrà alquanto campato in aria. Resta lo scenario, la varietà dei temi che s'intrecciano nelle più imprevedibili maniere, l'abilità delle luci proiettate su persone ed eventi, luci che le presentano in un «vigore anormale». Insisto sulle parole *scenario, imprevedibili, anormale*. Son tratti comuni all'arte del Pound e a quella dei surrealisti, al *photomontage*, e ai romanzi di John Dos Passos. Se a spiegare Dante è necessaria la filosofia di San Tommaso d'Aquino, a spiegare Pound basta il cinematografo e l'oniromanzia freudiana. Richiamiamoci ancora al volumetto *How to read* del Pound, di cui si parlò nell'articolo de *La Stampa* citato sopra. I *Cantos* non sono che il corollario — più importante della premessa d'accordo, — di *How to read*: sono un *how to write* che il Pound, odiatore dei professori perchè professore mancato (ma tanti rallegramenti lo stesso: meglio esser poeti, no?), ha dedotto dal *How to read*. Prendi Omero, i provenzali, i cinesi, il *Myo Cid*, *Un Condottiere au XV siècle* del Yriarte, il Sacchetti, ecc., mescola insieme, traducendo e lasciando qua e là qualche frase del testo originale, aggiungi un pizzico di contemporaneo qua e là, ed ecco i *Cantos*: un caleidoscopio di storia antica e recente, laddove John Dos Passos, coi suoi *news reels*, *camera eyes*, ecc. dava un caleidoscopio di storia contemporanea. Antico e recente, tutto è rivissuto come contemporaneo: ecco Pound.

Ma anche senza disturbare Dante, e anche concedendo che v'è molto di istrionico, di civettuolo, di artificiale, nella tecnica poundiana, riconosciamo pure che non son rari i momenti di vera poesia negli strani *photomontages* dei *Cantos*. Sarà Burchiello invece di Dante, saranno enumerativi fritti e mappamondi, e statue nel rigagnolo, e macchine da cucire e ombrelli su una tavola di dissezione, sarà perfino — parola più orribile di tutte le precedenti, per le ben costrutte orecchie di poeti spuris e vocalizzatori del nulla — sarà perfino «contenutismo». Ma chi ha detto poi che il contenutismo non possa essere arte? Riapriamo *Art Now*, pagina 93: «Ci sono almeno due modi di arte: il modo della visione intellettuale, il cui fine è la bellezza assoluta, e il modo dell'espressione emotiva, il cui fine è la comunicazione di un sentimento simpatico: il modo di Rubens e più tipicamente ancora, di Raffaello e dei maestri italiani e il modo di Van Eyck — oggi, il modo di Picasso o di Braque, e il modo di Nolde o Rouault e, anche, dei surrealisti». Ricadiamo nelle definizioni di classico e romantico? Sarei dolentissimo di dover entrare in discussione con qualcuno per queste mie parole. I nostri giornali letterari son troppo pieni di discussioni teoretiche, e troppo deficienti di *exempla*; un po' come al tempo del Castelvetro, del Trissino, dello Speroni, ecc., che si dettavano le regole per la perfetta tragedia, e di tragedie non dico buone, ma almeno leggibili, non se ne scriveva alcuna, lasciando tal triste incombenza a quei barbari d'Oltralpe. O come nel nostro Romanticismo, che si discuteva dappertutto, tra noi, sull'essenza del romantico per lasciar poi a un moderno svalutatore, non senza ragione, che «il romanticismo italiano non esiste».

Il Pound — dicevo — è un divertentissimo Fregoli della poesia; si maschera con successo in tutti gli stili, senza la fumosa sicurezza di un Hugo o di un Leconte de Lisle; è, se volete, come quei «rinaldi» che recitavano nelle piazze di Napoli il Tasso, storpiandolo, e imbarbarendolo, ma vivendolo con tutta la loro focosa natura. Focoso e dinamico come il Marinetti, che egli ammira. E marinettiana è la prefazione-manifesto alla sua *Active Anthology*, dove se la piglia coi critici, con certi aspetti accademici di T. S. Eliot, con l'editore inglese che ruppe il contratto pel suo *Cavalcanti*, e anche con Milton, a cui insegna a scrivere versi. L'antologia è opera quanto mai partigiana, limitata ai seguaci di Pound o press'a poco; è, con tutto ciò, una notevolissima mostra d'indipendenti, se questo titolo si conviene a poeti che, infine, classificabili sono.

Vicino al Pound è Basil Bunting, che mette in versi la narrazione del Machiavelli del *Modo che tenne il duca Valentino per ammazzar Vitellozzo, ecc.*, o la vicenda del giapponese Kamo-no-Chomei, o rifà una ballata scozzese: culturalismo, forse, e senza l'effervescenza del Pound; ma non senza un profondo senso poetico che fa passar sopra ai manierismi; più originale Louis Zukovsky, anche lui farcito di reminiscenze culturali e di combinazioni surrealistiche condite d'umorismo. Ma qui non mi metterò a discutere se l'umorismo possa essere poesia; non se ne abbiano a male i controversialisti! Nei poemi di E. E. Cummings ci troviamo in tutt'altra atmosfera, in quella — per intenderci — dei più tardi esperimenti del Joyce: parole, interamente intuitive nella loro struttura e giustapposizione, vengon proiettate allo stesso modo che Picasso proietta le sue forme plastiche: è, in sostanza, come bene ha detto il Read, abuso di mezzo espressivo. La parola diventa un suono ermetico, la cui portata non è chiara che al parlante, e forse neanche a lui stesso. Anche in Cummings abbondano le freddure e le trovate umoristiche; e l'unica poesia che si dà di Hemingway: *They all made peace — what is peace?* — è satira. Un amico, poeta puro, obiettava che attraverso a certe composizioni che io chiamavo «centoni», si poteva arrivare, al massimo, all'ironia. So benissimo che l'Estetica insegna che satira e ironia non sono poesia, ma se codesto vuol dire negar valore a un poema come quello di Hemingway, che presenta in una luce di sublime grottesco la Società delle Nazioni, preferisco metter da parte l'Estetica. E se il *Fragment of a Prologue* di T. S. Eliot non è poesia perchè, per dimostrare la futilità di certo genere di vita, adopera frasario di *music-hall*, di nuovo preferisco dar torto all'Estetica. Tra i poemi della raccolta, hanno un posto a parte quelle curiose descrizioni d'animali e di piante di Marianna Moore, così lineari e cristalline, senza velo d'emozione romantica: come disegni le cui linee si seguono con occhi affascinati. Chiude la raccolta una scelta dei *Cantos* del Pound. Suppongo che il dodicesimo e ultimo frammento voglia dir poco da solo, ma siccome da solo il Pound l'ha dato, eccovelo nel testo originale: «And in August that year died Pope Alessandro Borgia, Il Papa morì».

MARIO PRAZ

LIBRI RICEVUTI

LUIGI SPARACINO - Enciclopedia Falsone, Edizioni Mantes, Torino. Raccolta in ordine alfabetico di tutte le disposizioni attualmente in vigore nel campo tanto vasto dell'Amministrazione Finanziaria. In 700 pagine sono riunite e facilmente rintracciabili dati e nozioni della Magistratura, concernente la materia di imposte e di tasse. Manuale, dunque, utile al competente come al profano.

Bobby, il mostro di Lock Ness tiene in emozione l'Inghilterra

Londra, 12 notte.

Il mostro del Lock Ness è in questo momento la creatura più importante dell'Inghilterra: nella Scozia non si parla che di questo animale antidiluviano, ma la sua rinomanza varca i confini dell'Inghilterra del Nord e penetra finanche a Westminster. Del resto il *Times* dedicava giorni or sono un dotto studio di due colonne sul mostro. Molti deputati, esaltati dalla scoperta di un nuovissimo animale in territorio anglo-sassone, chiedono niente meno che il lago sia rastrellato come si trattasse della vasca di un giardino: è un lago lungo 33 chilometri, in molti punti la profondità è di 250 metri; ma i membri del Parlamento trovano che rastrellare un tratto di questa fatta è lavoro da niente. Il problema poi è complicato perchè il mostro per ordine del Governo va trattato con tutto riguardo: lungo le sponde del lago la Polizia veglia giorno e notte e getta gli occhi ansiosi su passanti e curiosi perchè teme che essi si accingano a scaricare gli archibugi sul misterioso animale.

Il Ministro di Scozia, Goffredo Collins, ha già ricevuto una valanga di progetti, evidentemente tecnici, per la rastrellatura metodica del fondo del lago; il mostro, scovato dal solletico della rete, salirebbe, secondo tutti gli ingegneri, alla superficie per sottoporre le sue sembianze agli obbiettivi di centinaia di macchine fotografiche. L'impresa rientra nella categoria di lavori pubblici su vasta scala e potrebbe essere difesa in quanto assorbirebbe della mano d'opera disoccupata. Chissà non sia appunto a causa della possibilità per questo lavoro pubblico che il Governo, per bocca del Ministro Collins, ha fatto sapere oggi stesso a tutti i deputati dell'Inghilterra e della Scozia, che l'animale spettacoloso va lasciato tranquillo.

Un deputato conservatore ha chiesto al Ministro se, nell'interesse supremo della scienza, il Governo non intenda anzi organizzare subito una investigazione approfondita e nominare una Commissione la quale per concludere qualcosa dovrebbe in questa gelida stagione invernale piantare tende e cannocchiali sulla riva del lago.

Senonchè il Ministro, che l'altro ieri ordinava alla polizia scozzese di impedire che qualsiasi male fosse fatto al mostro, oggi ha dichiarato: «Non sembra esservi, per ora, serio motivo di sospettare la presenza d'un mostro nocivo nel Loch Ness. Circa l'importanza scientifica delle sue intermittenti apparizioni, io ritengo che il fenomeno debba essere studiato dagli scienziati agenti, o privatamente o per incarico, o da Società con l'aiuto dello zelo della stampa e dei fotografi».

Un altro deputato avrebbe voluto che un aeroplano della Milizia aerea o, magari, un idrovolante, fosse inviato sul posto perchè sorvolasse durante il giorno l'immensa distesa del lago per «osservare attentamente la creatura». Il Ministro ha replicato che non mancherà di occuparsi di questo elevato genere d'indagine non appena gli saranno fornite le prove della esistenza di contrabbando di un animale preistorico.

Un deputato laborista ha posto termine a questo complesso di domande e di risposte, consigliando un altro sforzo per catturare un altro mostro: il mostro della popolazione scozzese...

Intanto si apprende che se l'animale preistorico non ha ancora procacciato lavoro ai disoccupati di Scozia, esso ha portato, per tramite dei turisti che si recano attorno al lago, vinti dalla curiosità, almeno cinquemila sterline agli osti ed albergatori della regione. Gli scozzesi, grati di questo fatto, hanno affettuosamente dato un nome al mostro del lago: essi lo chiamano Bobby.

NOTTURNO A BUENOS AYRES

Tristezza del tango argentino

(Dal nostro inviato speciale)

BUENOS AIRES, dicembre.

Una volta, fino a qualche anno fa, quando gli Argentini volevano divertirsi, prendevano il piroscafo e andavano a Parigi. Parigi era per loro tutta l'Europa; voleva dire lusso, vita allegra, tabarin, champagne, e amore; tutto insomma il vecchio armamentario mondano che faceva colpo sul pubblico delle operette care ai nostri nonni. Se un giovanotto di Buenos Aires non aveva fatto la sua capatina nella Ville Lumière, *non poteva essere promosso viveur; magari tra un piroscafo e l'altro; appena il tempo di dare gli esami nel gran mondo di qualche teatrino notturno e di lasciare nelle mani di qualche ragazza di Montmartre il portafogli gonfio dei sudatissimi pesos paterni. Il Sudamericano era un genere ricercatissimo a Montmartre. Quando tornava, si rimetteva in circolazione a testa alta e a passo spavaldo; finalmente poteva parlare anche lui di Parigi e delle avventure di lassù; le donne lo ammiravano e se lo coccolavano; qualunque cosa gli era permessa; «questa è la moda di Parigi»; e aveva sempre ragione lui.*

Ora i tempi sono mutati e anche a Parigi non si va più tanto spesso; i papà sono diventati un po' tirchi e non mollano più il portafogli ai capricciosi e avventurosi figlioli. E allora, per rimediare a questa prima conseguenza della crisi, si fa così: si porta Parigi a Buenos Aires. Parigi, in fondo, è facile da tradurre e da imitare; tanto più che qui, nella mejor ciudad del mundo *non manca la materia prima e c'è voglia e posto per centinaia di tabarins; si aggiunge un po' di jazz e un po' di rumba al tango nazionale, e anche il tabarin porteño non ha più nulla da invidiare ai più celebrati ritrovi forestieri.*

Apaches e luce blù

Per esempio: Parigi, lo sanno tutti, si è fatta gran nome nel mondo per certi locali tetri, misteriosi, equivoci, dove l'ingenuo forestiero, specie quello un po' cafone, è tutto contento di andar a mangiare una bistecca o a far quattro salti col brivido; il brivido della pugnalata; generalmente non succede mai nulla, e chi va per spaventarsi e per vedere da vicino la «malavita», il più delle volte sbadiglia e si annoia; ma insomma è una moda che è andata bene e va ancora, e chi vuol dare l'illusione della vera Parigi a chi per esigenze finanziarie è costretto a starsene di qua dall'Oceano, non può fare a meno del locale tenebroso e funereo, dove ci si diverte alla maledetta, fra mature coriste e melanconici apaches.

L'hanno messo infatti anche qui a Buenos Aires, proprio al centro, fra un cinematografo a spettacoli continuati e un caffè per famiglie; hanno vestito i camerieri da marinai perchè queste son cose che impressionano molto, hanno imbrattato le pareti col carbone facendo mettere la firma a tutti gli ospiti illustri di passaggio, hanno messo tavole e panche come in un albergo popolare, hanno tolta l'illuminazione a giorno e hanno fatto la luce blu, quella che piace alle donne romantiche, e la gente è felice; proprio come a Parigi, dicono. Sulla porta c'è un povero diavolo che deve far la parte del truce matelot di Marsiglia; fino a poco tempo fa era vestito con la palandrana rossa e sorrideva amabilmente a chi entrava; ora invece gli hanno ordinato di travestirsi da canaglia, di mostrarsi duro, di non dire niente a nessuno e di fare la faccia feroce. Veramente, non ci sarebbe bisogno di tanto apparato, perchè i forestieri sono pochi e non c'è da far colpo sui provinciali; ma insomma, anche se è tutto trucco, tutto spettacolo per la gente del luogo, l'illusione è necessaria; e i buoni borghesi credono e si divertono come i bambini che giocano ai ladri e ai carabinieri.

Si entra e si ha l'impressione di trovarsi nell'infermeria di una vecchia caserma; sulle panche si sta scomodissimi, i bicchieri sono poco puliti e le tazze sono di coccio, tutto è enormemente caro, due dita di wisky al solo vengono a costare circa cinquanta lire, ma la novità parigina piace; dite pure quel che volete, ma è una bella soddisfazione farsi servire al tavolo da un marinaio in blusa e maglia a righe invece che da un comunissimo cameriere in frac; poi si balla la rumba, si balla, fra allegri crepitii di nacchere, qualche gioiosa malagueña, perchè, in fondo, la Spagna bisogna pur sempre ricordarla; si ammirano e s'imparano le ultime danze «importate» e alla fine salta fuori anche il tango nazionale; un po' vecchiotto, un po' fuori moda a Parigi, ma qui non se ne può fare a meno.

La musica dello sgomento

L'Europa è lontanissima; i primi passi che il tango ha fatto laggiù trent'anni or sono, sono stati un po' lenti e svogliati; lo si ballava sì ma senza entusiasmo; era il tentativo di un nuovo romanticismo, di un po' di gazzarra sentimentale, quando già il romanticismo ottocentesco stava per morire. Qui in Argentina, invece, e soprattutto a Buenos Aires, è un'altra cosa; qui è nato da profonde necessità di costume e di ambiente; più che un canto e una danza, qui è un rito che esprime, nel suo ritmo, nei suoi gesti, in ogni suo atteggiamento, la inguaribile tristezza del popolo sudamericano.

Il tango intanto è una danza a lutto; una danza piena di preoccupazioni, di pensieri, di rimpianti e di pessimismo; non c'è abbandono, non c'è tenerezza, non c'è gioia; c'è soltanto una profonda melanconia. Quando nella sala si spengono i lumi e i suonatori di jazz se ne vanno coi loro sassofoni e le loro batterie per lasciare il posto sul palco ai suonatori di tango, è finita l'allegria; il bandoneòn e la fisarmonica non hanno niente di bello da raccontarci; quando non son dolori, sono disgrazie; saltan fuori tutte le pene, vengono su tutti i malanni della vita, e per di più con un accompagnamento così scivoloso e accorato, da far venire le lagrime agli occhi anche ai camerieri travestiti da marinai e alle guardie di servizio.

Tango della nostalgia, tango della miseria, tango del cuore spezzato, tango dell'amore defunto, tango delle illusioni perdute, tango della primavera che non ritorna, tango dell'anima avvelenata; un così tragico rovinìo di cari sentimenti, un così squallido deserto di speranze, un così vasto cimitero di sogni, che ti pare impossibile che tante brutte cose vengano a raccontartele in musica, e per di più per divertirti, lì a caffè, tra un bicchiere di wisky e una pagnottella imbottita.

No, decisamente il tabarin non è allegro; non lo è mai, in nessun posto; ma qui a Buenos Aires poi, qui nel paradiso del tango, è addirittura funereo; da scappar subito per non far poi brutti sogni tutta la notte. E ha ragione il giovanotto della fisarmonica; lui infatti, prima di trar fuori dalla cassetta armoniosa le note amare della sua canzone, si stende sulle ginocchia, con gran cura, un bel drappo nero; vestito a lutto lui, ha vestito a lutto anche il suo strumento. «Ballate pure, ma state attenti, perchè qui si muore».

C'è in questa musica tutta la tristezza della pampa, la disperazione delle lunghe corse a cavallo per pianure sterminate, sotto il sole abbagliante; lo sgomento della solitudine nelle notti immense, la paura del buio e del vuoto, il dolore per le grandi sventure toccate al povero emigrante ramingo e tradito da tutti; dolore in abbondanza, dolore senza economia; e per di più una nota sottile di pianto, insistente, monotono, proprio com'è il pianto delle donne e dei bambini.

Quando tutto è finito

Non c'è rimedio: o si piange o si muore; o c'è il corazòn che non ne può più, o c'è la vida che sarebbe meglio buttarla via; il tango non vuol sentir ragioni. Ma l'Argentino, e in genere il Sudamericano, è fatto così; ci sguazza dentro, ci sta così bene in mezzo ai suoi dolori e alle sue miserie come se fosse a nozze; sentite un tango, sentite una canzone, e quando proprio avete l'anima in pena anche voi per tante disgrazie e avreste una gran voglia di dire al povero diavolo che canta: «State su, fatevi coraggio che a tutto si rimedia», ecco che lui salta fuori a parlarvi del mial de penares, cioè del miele dei dolori. E' tutta un'altra cosa, ma io la prima volta che ho sentito parlare di questo «miele», ho pensato proprio al «dolce assenzio dei martirii» del Purgatorio dantesco. Purgatorio anche qui; anime disperate che si divertono a far sfoggio delle loro pene; come quei malati che si divertono a parlarvi delle loro malattie. «Io ho il più bel dolore del mondo; in quanto a disgrazie nessuno può battermi; state a sentire che cosa mi è toccato».

Quasi tutti vogliono bere una copa, un trago, cioè un bicchiere di quel buono, per dimenticare; dimenticare l'amore di una donna che, maledetta, sul più bello li ha piantati. Niente di strano; è una sventura abbastanza comune e, se mai, privatissima; ma lui, il tenore del tango, vuol raccontarla a tutti e farci su una canzone: io bevo il trago por olvidar e voi ballate alla mia salute.

Non c'è tango dove non ci sia uno, uomo o donna, che ha una voglia matta di llorar, cioè di piangere; il tango è llorón, come dicono qui, per definizione. Yo quisiera llorar - y no tengo mas llanto; esaurite tutte le riserve, vorrebbe piangere ancora, ma non ci riesce più; uno strazio, ma gli altri ci ballano su, scivolando, volteggiando, core a core, abbracciatissimi.

E chi non piange fa di peggio; finito tutto, scoppiato l'amore, fuggita la bella ingrata, il poverino non ha più scampo e cerca un pecho fraterno para morir abrazado, cioè un petto fraterno per morirgli addosso. Prima però vuol dire anche lui la sua, vuol mettere in guardia i novellini e gl'illusi, vuol «trar conson per forza di scrittura», metterci insomma la morale, ed eccolo a cantare nel ritornello che todo es mentira, che nada es amor e che al mundo nada le importa. Ed è naturale che al mondo non gliene importi nulla di quel che è capitato ai poveri amanti del tango; queste sono disgrazie che importano ai suonatori di bandoneòn e di fisarmonica, ma non al mondo che ha tante altre cose da fare.

Lamenti d'amore

Avessero almeno da tenerci allegri; macchè; guardateli lì i ballerini del tango; tristi, funebri, feroci; si trascinano dietro la donna come se volessero ad ogni momento picchiarla, farle del male, buttarla via, lunga distesa per terra; ogni scambietto è un tradimento, ogni passo una minaccia di vendetta; e la poverina si fa piccola piccola, poggia la testa sulla spalla del compagno come su un cuscino; gli tien dietro con fatica; si vede che ora è lei la vittima e che sarebbe anzi dispostissima a chiedere scusa al suo signore se l'ha fatto tanto soffrire, se gli ha avvelenato il corazòn.

Ma qui si balla, e niente scuse; si balla fino alla morte come nel tango della pugnalata; si balla a dispetto dei medici e dei Santi, come nel tango della tisi (c'è anche quello; c'è proprio il «tango della tisi») dove lui dice press'a poco così: «Non voglio che tu mi baci sulla bocca perchè ho paura di contagiarti». Roba da infermeria, roba da sanatorio, ed è invece un ballo come tanti altri; corazòn fa rima con pulmòn.

Mai un accento gioioso, insomma, mai una parola serena; una continua penitenza, un continuo lamento, un continuo sospirare senza requie; e se non ci credete, ve lo spiegano in chiare rime; cercate nel dizionario (ci sono tanti tanghi quante sono le maniere di amare, di soffrire o di morire) e troverete che il ritornello del «tango de la madrugada», cioè della mattina presto, dice: «Il tango è triste, il tango è lento; en cada movimiento marca una desilusion». Avete capito: una delusione ad ogni movimento. Proprio come si voleva dimostrare; ad ogni passo un nuovo dispiacere.

En las notas melodiosas
de tu musica argentina
puso el pueblo su divina
queja de angustia y amor.

Che tradotto in volgare vuol dire che il popolo argentino ha messo in versi, in musica e a passo di danza tutte le sue lagne d'amore.

ETTORE DE ZUANI

Una goccia di petrolio: una goccia di sangue

Lotta gigantesca - Mille pozzi di estrazione sparsi per il mondo - Cinquecento miliardi investiti - Drammi - «La fiamma eterna di Moreni» - Uomini e Nazioni

Noi viviamo oggi in un mondo complicato e misterioso, un mondo nel quale assistiamo quotidianamente agli effetti di cause che rimangono celate. La parola «segreto» — aggettivo e sostantivo — è una di quelle che più frequentemente ricorrono in scritture di libri e di giornali. Intanto, grandi ombre paurose attediano la terra, corrono, si arrestano un momento ora su questo ora su quel continente, si spostano, scompaiono, riappaiono. L'uomo non sa chi le sospinga, a chi obbediscano; china un momento la testa al loro passaggio, poi, appena la minaccia si allontana, si sforza di dimenticare. Ma qualcuno non si accontenta di questo stato di cose e vuole una spiegazione, per sè e per gli altri.

Il mito della potenza

Oggi le librerie sono invase dai «documentari», i quali hanno, in genere, un torto: quello di isolare un elemento della complessa realtà del mondo moderno e di ingigantirlo a scapito degli altri. Nascono così i nuovi miti, i grandi, paurosi miti della nostra epoca, non molto dissimili, a guardar bene, da quelli che l'uomo primitivo creava per spiegare a se stesso l'esistenza delle forze nemiche della natura. Sono il mito dell'alta finanza, il mito delle grandi industrie e delle industrie pesanti, il mito del petrolio, i quali tutti, in definitiva, si possono riassumere in un mito più vasto: quello che attribuisce a pochi uomini la facoltà di disporre dei loro simili e di scagliarli in guerre sanguinose, non diversamente da come gli dèi d'Omero lanciavano gli Achei dai belli schinieri contro i difensori di Troia.

Di questo, che potrebbe essere detto il mito della potenza, un giovane scrittore audace e avventuroso ha voluto studiare a fondo l'aspetto più impressionante: quello, cioè, della lotta per l'accaparramento dei giacimenti di petrolio e ha raccolto i resultati della sua inchiesta in un libro uscito in questi giorni (Antoine Zischka — *La guerre secrète pour le pétrole* — Payot, 1933) che non può non lasciare perplesso il lettore. Il quale è naturalmente indotto a chiedersi fino a che punto convenga prestar fede a quanto è narrato in queste pagine.

In sostanza, che cos'è questo volume? Un *reportage* a effetto, lo scenario d'un film d'avventure, un ricettario per autori di libri gialli o un formidabile *pamphlet*? Un po' di tutto questo insieme o, forse, soltanto un documento di più della nostra inquietudine.

Nessun dubbio che l'autore sia bene informato. Per documentarsi in vista della compilazione del suo libro, lo Zischka ha fatto tre volte il giro del mondo, percorrendo instancabilmente, dal Venezuela alla Romania, dall'Asia Minore al Messico, l'immensa fronte sulla quale, da circa mezzo secolo, si combatte la grande guerra del petrolio, ha compulsato bilanci e statistiche, ha vissuto nell'inferno dei campi petroliferi a tu per tu con gli operai, ha parlato coi prospectors e con gli scavatori di pozzi, ha intervistato i magnati dell'industria e della finanza e i loro misteriosi emissari.

La conclusione? Questa: tutti i conflitti della nostra epoca, tutte le guerre segrete, tutte le lotte intraprese sui vari piani della vita sociale, hanno la stessa origine, provengono dallo stesso piccolo numero di persone, e sono «l'immagine apparente, la visione popolare» di un'unica immensa guerra: quella che le nazioni combattono per il possesso delle materie prime e soprattutto del petrolio.

La chiave della dominazione mondiale

Negare l'importanza di una materia prima ch'è alla base della nostra civiltà, da cui dipende l'esistenza stessa di gran parte di quel mondo meccanico ch'è da considerare una delle più grandi creazioni del genio umano, sarebbe assurdo. Il dominio dello spazio, sulla terra, sul mare, nel cielo, si affida oggi quasi essenzialmente al petrolio; le sorti della guerra dipendono dalle materie prime in genere, dal petrolio in particolare. A questo proposito, Paul Valéry osserva giustamente in uno dei suoi libri come la frase celebre di Giuseppe de Maistre secondo la quale una battaglia è persa quando ci si convince d'averla persa, non abbia più significato. Oggi la guerra è, per due terzi, una questione di rifornimenti.

Nel 1917 — quando la *Standard Oil*, spaventata dalla guerra dei sottomarini, non osava più far uscire dai porti americani le sue navi-cisterna — Clemenceau gettò a Washington un vero grido di disperazione che la storia ha raccolto: «Una goccia di petrolio vale quanto una goccia di sangue»; e dopo l'armistizio, lord Curzon potè affermare che gli Alleati «erano stati portati alla vittoria su flutti di petrolio». Vale la pena di riferire qui anche l'opinione del presidente Harding, il quale proclamava essere il petrolio «la chiave della dominazione economica mondiale».

Certo si è che attualmente — a ottant'anni dall'apertura del primo pozzo petrolifero — più di un milione di pozzi funzionano nelle varie parti del mondo. E la febbre estrattiva non accenna a scemare, anzi: nel 1932 la produzione mondiale del petrolio raggiunse la cifra di centottanta milioni di tonnellate metriche. In Russia il piano quinquennale prevede una produzione di quarantasette milioni di tonnellate, e già — informa il Ciocca nel suo libro «Giudizio sul Bolscevismo» — si discute dai tecnici la possibilità di abbassare il livello del Mar Caspio per mettere allo scoperto nuovi campi petroliferi.

Intanto la Germania — affrontando il problema da un altro lato — intensifica la produzione del petrolio sintetico secondo una formula che permette di estrarre da una determinata quantità di carbone una quantità quasi eguale di benzina.

La Germania lavora per l'avvenire, perchè a detta degli esperti, tra cent'anni al massimo tutti i giacimenti petroliferi saranno esauriti. Ma quanto dureranno quelli di carbone? Frattanto, questa ricchezza, il petrolio, esiste, è una cosa reale, trabocca dai pozzi, stende leggeri veli iridati sulle acque prossime ai giacimenti, dilaga in mari pesanti di nafta, scorre per entro i serpenti interminabili dei «pipe-line» gettati attraverso i continenti, valica i mari nelle grandi navi-cisterna, si trasforma in luce, in calore, in velocità.

Tutto ciò può essere ridotto in cifre significantissime: per esempio, cinquecento miliardi di capitali investiti, trentasei milioni di automobili circolanti, ecc., ecc. Anche a non essere dotati di soverchia fantasia, è facile intuire che cosa rappresenti per il mondo un così formidabile gioco di interessi e come esso debba fatalmente tradursi in una lotta senza quartiere per l'accaparramento dei terreni petroliferi da una parte, dei mercati di consumo dall'altra. Lo Zischka, invece, di fantasia ne ha molta, e ci racconta il dramma del petrolio: egli stesso è costretto a riconoscere che tutta l'aneddotica del petrolio raccolta nei viaggi, nelle esperienze e nelle interviste di cui s'è già parlato, costituisce un brutto romanzo d'appendice. Ma tant'è: non v'è complicazione internazionale, avvenimento misterioso, incontro d'uomini politici, scaramuccia di frontiera, rivoluzione, cambiamento di governo in fondo al quale questo infatuato rabdomante non senta la presenza del petrolio. Ogni cosa nel mondo è per lui intrisa di questa materia potente e nauseabonda, essa è il principio e la fine di tutto, e ad essa si mischia indissolubilmente un'altra materia non meno preziosa: il sangue umano. I flutti di nafta ne sono striati, ogni tonnellata di petrolio estratto dai pozzi ne contiene una piccola quantità; il rosso del sangue e il nero del minerale grezzo sono, in qualche modo, i colori araldici dei magnati del petrolio.

Noi sappiamo che il sangue è il prezzo d'ogni conquista umana: è, dunque, fatale che il getto di petrolio, sgorgando improvviso da un nuovo pozzo, lanci intorno a sè sassi e scorie con tale violenza da uccidere ingegneri e operai; che una nave-cisterna s'incendi in alto mare e vada a picco in pochi minuti con tutto l'equipaggio; che un camion carico di nitroglicerina destinata ai campi di sfruttamento esploda come una bomba facendo a brani l'autista; un pozzo incendiato vuole le sue vittime come, quando scoppia, la caldaia in cui il *cracking* libera l'essenza dal materiale grezzo. Ma quante volte, si chiede lo Zischka, questi tragici incidenti dipendono unicamente dal caso e quante volte, invece, dall'opera di sabotatori alle dipendenze d'una delle grandi società che si contendono il primato nel campo petrolifero?

Un incendio durato due anni

Nel 1929 il più grande pozzo scavato dagli Inglesi a Moreni, in Romania, prese fuoco per una scintilla sprizzata da un sasso lanciato dalla forza stessa del gas contro le armature metalliche. L'incendio durò più di due anni; i tentativi per spegnere quella che il popolo aveva battezzato «la fiamma eterna di Moreni» costarono la vita a una notevole quantità di persone e furono metodicamente e misteriosamente frustrati. Lo Zischka dà il nome e pubblica il ritratto dell'agente che avrebbe diretto l'opera di sabotaggio: un certo Frank Hennigs, ma non sa per conto di chi egli operasse. Tuttavia invita il lettore a riflettere che lo spaventoso rogo di Moreni, che distruggeva giornalmente da due a tre milioni di metri cubi di gas, minacciava di esaurire tutti i pozzi della regione: una vera bazza per la concorrenza!

Questo non è che uno dei molti casi raccontati dallo Zischka; d'altronde questi casi non sono che episodi secondari di una grande lotta che ha assunto aspetti ben più grandiosi e alla quale, secondo lo Zischka, hanno partecipato e partecipano gli assi dello spionaggio mondiale.

Ma in questa guerra chi sono i capi? Tutto si riduce a pochi nomi, due dei quali campeggiano su gli altri: sir Enrico Deterling, direttore generale della *Royal Dutch*; John D. Rockefeller, fondatore della *Standard Oil*. C'è poi Marcus Samuel, ora lord Bearsted, fondatore della *Shell* e socio di Deterling, al quale appartiene la maggior parte delle navi-cisterna che corrono sui mari, e c'è infine il misterioso Basilio Zaharoff, che nel 1920 (questa, per lo meno, è la versione offerta dallo Zischka dei motivi che, poco dopo l'armistizio, portarono alla guerra greco-turca) lanciò trecentomila Greci in Asia Minore per assicurare all'Inghilterra il petrolio di Mossul.

La lotta in Asia Minore

Deterling e Rockefeller vogliono dire: Londra e Washington, Inghilterra e Stati Uniti. Non sono due uomini che lottano, ma due popoli: e a questo proposito è abbastanza significativo che tra i più grandi azionisti della *Royal Dutch* figuri l'Ammiragliato Britannico; significativo e logico: la grande flotta inglese, base e presidio dell'Impero, ha bisogno di nafta. Il che spiega l'accanimento con cui la *Royal Dutch* ostacola l'avanzata della *Standard Oil* nei paesi petroliferi. Quanto alle ragioni di quest'ultima, esse sono state espresse assai chiaramente da un rapporto pubblicato nel 1922 dal Governo di Washington nel quale è detto: «Gli Stati Uniti consumano petrolio per una quantità due volte maggiore di quella consumata dal resto del mondo. Ora, il suolo degli Stati Uniti contiene appena un settimo delle riserve mondiali. Il resultato di questa situazione sarà l'esaurimento dei nostri giacimenti in capo a diciott'anni, mentre gli altri Paesi dispongono di riserve che dureranno duecento anni». Questo significa che nel 1940 il Nordamerica — con le sue due immense flotte marina ed aerea, con una circolazione di ventisette milioni d'automobili — dovrà acquistare il petrolio da altri Paesi, a meno che prima d'allora non sia riuscito ad accaparrarsi qualche territorio petrolifero di grande rendimento nel Sudamerica, in Europa o in Asia.

Il campo della lotta è ora in Asia Minore, dove l'Inghilterra negli ultimi anni ha perduto molto terreno. Deterling, il campione inglese, dice lo Zischka, sembra arrugginito; egli non ha più quell'agilità che ha fatto di lui, piccolo impiegato di banca in gioventù, uno degli uomini più ricchi del mondo. La verità è ch'egli si trova a lottare ora contro due avversari: la Russia e l'America, che collaborano in Persia per togliere all'Inghilterra uno dei suoi più antichi feudi petroliferi. Antoine Zischka vede in questa situazione un grave pericolo per la pace mondiale: il suo libro non ha altro scopo che quello di denunciare questo pericolo all'opinione pubblica. Il che giustifica, forse, in qualche modo, il tono apocalittico delle sue rivelazioni.

CESARE GIARDINI

La sistemazione del Tanaro

Problema da risolvere

con l'accordo tra i sei Consorzi

ASTI, dicembre.

Una prova del come in passato si aveva l'abitudine di considerare i problemi interessanti l'economia nazionale, è offerta dal Tanaro, di cui abbiamo visto l'azione devastatrice nella zona delle Langhe e in iscorcio in quella astigiana, particolarmente individuata nell'ansa dei Molini di Isola. Ma il fiume indiavolato, che fu testimone delle avanzate napoleoniche in Italia e che il Manzoni in una celebre ode — di che cosa non sono mai capaci i poeti! — diede quale sposo a quell'infelice Bormida, una volta abbandonatosi al vagabondaggio lungo le terre rivierasche, non ebbe più ritegno. « Dall'ansa dei Molini d'Isola sulla sponda destra — scrivevo su *La Stampa* del 18 luglio 1932 — esso torna a gettarsi sulla riva sinistra, verso la frazione Vaviglio, a poche centinaia di metri a monte delle prime [illegible] di Asti. E anche il continua nel triste gioco delle catastrofiche corrosioni, che si ripete più a valle, fra il ponte della ferrovia e Castel d'Annone, sulle rive di Azzano e di Rocca d'Arazzo, e più oltre ». Più oltre: vale a dire sino alla foce nel Po, dopo un percorso che, prendendo per limite estremo a monte, Cherasco, supera i cento chilometri.

L'azione del Governo fascista

Questa situazione preesisteva alla stessa unificazione del Regno nel 1870; tuttavia solo trent'anni or sono si cominciò a correre ai ripari risalendo dalla foce verso la parte superiore, ma con provvedimenti frammentari, a spizzico. Si sente l'odore del collegio elettorale. Da Alluvioni Cambiò a Cherasco, attraverso due provincie, i collegi erano molti; pochi però i deputati « influenti », quelli che procacciavano voti ai Governi e in compenso avevano voce in capitolo nei Ministeri. Si spiega in tal modo come in una zona devastata in egual misura lungo tutta la sua sede, si sia pensato a delle rabberciature solo per alcuni punti. Con un primo decreto del 13 dicembre 1903 si comincia, infatti, col classificare in terza categoria le opere della foce; con un secondo decreto del 20 luglio 1905, si estende la classificazione a Rocchetta Tanaro, nell'ex-circondario di Asti, ed il 28 marzo 1912 si ha un terzo decreto per la zona fra il ponte di Pollenzo e quello di Alba.

Saltiamo il decreto complementare 15 gennaio 1931, che avendo trovato la situazione accennata, doveva servire da punto di collegamento tra la zona di Alba e quella di Asti; siamo qui di fronte a un'azione slegata, che giovò praticamente a ben poco, giacchè i Comuni, lasciati in balìa delle loro risorse limitate e qualche volta addirittura misere, non poterono opporre al fiume, sempre più minaccioso, che dei simulacri di riparo. Toccava al Governo fascista, anche per il Tanaro, di vedere il problema nel suo insieme; ed ora, non è male ripeterlo, Mussolini, che dopo la piena a ciel sereno dell'estate 1932 impartiva al Ministero dei Lavori Pubblici l'ordine di procedere ad una più ampia classificazione che comprendesse l'alveo dell'intera valle. Così nacque il decreto 20 marzo 1933, che affida la manutenzione delle opere eseguite e da eseguire a sei consorzi, ai quali corrispondono altrettanti comprensori: due nell'ex-Circondario di Alba, dalla confluenza della Stura di Demonte (Cherasco) al ponte della strada provinciale di Alba, e da questo al confine delle provincie di Cuneo e Alessandria in corrispondenza del ponte natante di Castagnole Lanze; due nell'ex-Circondario di Asti, dal confine suddetto al ponte della provinciale per l'Alto Monferrato, e da questo al ponte di Felizzano per Oviglio; due infine da tale ponte a quello della Cittadella di Alessandria e dal ponte di Alessandria alla foce. Dei Consorzi fanno parte i Comuni interessati e la loro sede, rispettivamente per ogni coppia di comprensori, è stabilita in Alba, in Asti e in Alessandria, sotto la presidenza dei tre relativi Podestà, ognuno dei quali è esponente di due Consorzi.

Il lavoro nella zona astigiana

Criterio dunque totalitario, almeno nella visione centrale governativa. E' ad esso seguita un'eguale azione nella sfera dei sei comprensori? La risposta è piuttosto malinconica. Per la zona delle Langhe i nostri lettori conoscono quanto già è stato fatto dalle popolazioni e la sagace coordinazione di tutta la loro attività, compiuta dal Podestà di Alba, ing. Molineris, prima ancora dell'emanazione dell'ultimo decreto. Disgraziatamente, costituiti i due Consorzi, ogni entusiasmo è venuto a mancare di fronte alla difficoltà della immediata realizzazione dei contributi trentennali governativi ad opera di istituti finanziari locali o regionali. Per Alessandria non consta che si sia finora svolta alcuna opera in proposito. Solo in Asti si è cominciato a fare qualche cosa di concreto.

Già il comprensorio superiore è in via di sistemazione. Il Podestà, on. Buronzo, il 24 luglio 1932, inoltrava al Ministero dei Lavori Pubblici la domanda di concessione, [illegible] il progetto dell'Ufficio del Genio Civile di Alessandria allora in corso di compilazione e terminato il 9 maggio del 1933. La domanda veniva accolta con decreto 4 ottobre scorso, che dichiarando i lavori indifferibili e urgenti, ne affidava la direzione allo stesso Genio Civile, fissandone l'ammontare in circa cinque milioni di lire. Approvato il progetto anche dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, non rimaneva che da stanziare i fondi e questi, come è noto, furono anticipati dalla locale Cassa di Risparmio, soprattutto grazie allo spirito di comprensione del suo direttore, cav. uff. Dario Baldini. Gli astigiani non attesero però quello che in gergo burocratico si dice il perfezionamento della pratica: appena seppero che il Duce era intervenuto nella questione, si posero senza indugio al lavoro, tanto che una quinta parte delle opere è già eseguita. Ho potuto constatarlo io stesso, recandomi sui luoghi. Le opere sono di due specie: pennelli ad attraversamento in senso obliquo, e in maggior numero difese frontali costituite da blocchetti di calcestruzzo cementizio. Nelle sistemazioni eseguite, entra pure la pericolosa ansa dei Molini di Isola. Le ultime piene hanno costituito delle opere il miglior collaudo che si potesse desiderare. Ci vorranno ancora due anni prima che il comprensorio sia interamente sistemato; ma durante tutto questo tempo cinquecento operai hanno l'occupazione assicurata.

Sono intanto state avviate le intese per il comprensorio inferiore: il progetto definitivo sarà inviato quanto prima al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, mentre l'on. Buronzo, che ha dedicato e tuttora dedica al problema una instancabile attività, farà seguire la domanda di concessione al Ministero. Senonchè a questo punto le cose si complicano. Il comprensorio inferiore include, con i Comuni astigiani, qualche Comune dell'Alessandrino. Approcci in via ufficiosa con la Cassa di Risparmio di Alessandria per conoscere se avrebbe partecipato con la Cassa di Asti all'operazione di anticipo della somma necessaria, che si aggirerà su altri cinque milioni, non hanno dato finora risultati conclusivi: potrebbe così accadere che Asti nel comprensorio inferiore, fosse indotta a limitare le opere ai Comuni del suo ex-Circondario, lasciando ad Alessandria il resto.

Un convegno ad Alba?

Appare da ciò che i tre settori sono ben lungi dal trovarsi sulla linea unitaria indicata da Roma. Esiste fra essi una slegatura evidente, che va messa in luce con franchezza, nell'intento di eliminare dissensi ed equivoci che non hanno alcuna ragione di essere e possono riuscire estremamente dannosi. Nel tratto alessandrino di Masio, il fiume è arrivato a minacciare la linea Roma-Torino-Modane, da cui non dista più di una sessantina di metri. Occorre dunque affrettarsi. Il Tanaro — è questa l'impressione di chi scrive le presenti linee — non sarà mai sistemato senza il pieno accordo dei trenta e più Podestà che aderiscono ai sei Consorzi. Mancano le intese e manca il coordinamento dell'azione da svolgere: bisogna stabilire le prime per giungere al secondo.

Con quali mezzi? Con un convegno, che potrebbe essere benissimo tenuto ad Alba ad iniziativa dei tre presidenti dei Consorzi. Se dal convegno uscisse una Federazione di questi, il problema del Tanaro si potrebbe ritenere anche finanziariamente risolto, con incalcolabili vantaggi per l'economia ed esteso beneficio delle braccia da occupare. Trenta milioni per i sei compressori rappresentano da tre a quattro mila operai al lavoro ogni giorno per il giro di un triennio. Da questo lavoro la Bonifica integrale, che comprende appunto anche la fissazione dell'alveo dei fiumi, straripanti sulle campagne feconde, trarrà un vantaggio di centinaia di milioni, degno corollario all'opera tenace e silenziosa della Milizia forestale, che dal ponte di Cherasco sino alle scaturigini del fiume nei contrafforti delle Alpi marittime, è intenta dal canto suo ad imbrigliare le acque con la ricostruzione boschiva.

Ve n'è più che a sufficienza perchè l'accordo fra gli esponenti dei tre settori sia affrettato.

FRANCESCO [illegible]

I PROCESSI

Le lunghe vicende dell'eredità della signorina Monticelli

Il giorno 13 dicembre 1925 decedeva in Torino la damigella Carolina Monticelli, di circa 75 anni, persona religiosissima, dedita ad opere di carità e devozione, da 37 anni convivente con la fidata domestica Domenica Bergero. Essa si era messa a letto nell'ottobre 1925 e durante la malattia che la condusse a morte — e precisamente il 29 ottobre — con rogito Gruero vendeva ai fratelli teologo Giovanni e Luigi Vianzino la cascina Nuova, di sua proprietà, sita in territorio di Vinovo, dell'estensione di ettari 10, per il prezzo di L. 103.000, che la venditrice dichiarava nel rogito di avere in precedenza ricevuto: nel giorno successivo 30 ottobre con testamento olografo così disponeva delle sue sostanze: « Io, Carolina Monticelli, revoco ogni mio anteriore testamento ed istituisco e nomino mio erede universale Domenica Bergero fu Michele ».

L'impugnazione del testamento

Questo testamento veniva impugnato dal dottor Carlo Monticelli, nipote ed erede legittimo della testatrice, il quale affermava che l'olografo era viziato di captazione in quanto che non sarebbe stato l'espressione della volontà della zia, ma frutto di fraudolenti artifici operati dalla Bergero, dal sacerdote don Vianzino e da mons. Giuseppe Gilli. La Domenica Bergero nominata erede universale, secondo il dottor Monticelli, non sarebbe stata che l'interposta persona di mons. Gilli, che era incapace a succedere alla « de cujus » per la sua qualità di confessore della stessa. Mons. Gilli poi, sempre secondo il dottor Monticelli, avrebbe asportato dalla casa della defunta attività e valori non specificati e il valore non dichiarato alla cui restituzione egli doveva essere obbligato.

A provare la captazione del testamento il Monticelli asseriva che la testatrice aveva redatto l'olografo in stato di infermità quando, priva di ogni volontà, era prossima a morte. In secondo luogo il dottor Monticelli impugnava il rogito Gruero di vendita della Cascina Nuova per vizio di consenso da parte della venditrice ed in ogni ipotesi perchè simulato come quello che rappresentava non una vendita, ma una donazione in favore dei fratelli Vianzino ed infine per lesione « ultra dimidium ». Nella sua citazione il Monticelli chiedeva inoltre che monsignor Gilli fosse tenuto a restituire L. 135.000 che, secondo lui, aveva ricevuto dal teologo Vianzino a tacitazione delle sue ragioni sull'eredità della damigella Monticelli.

Comparsa in giudizio, la Bergero a mezzo dei suoi patroni sosteneva la piena validità del testamento, che lo stesso dottor Monticelli aveva riconosciuto accettando da lei, nella qualità sua di erede, la somma di L. 10.000 regalatagli dalla zia; aggiungeva che la damigella Monticelli — la quale aveva conservato la sua lucidità di mente e ferma volontà fino all'ultimo giorno di sua vita — aveva ripetutamente manifestato la sua volontà di nominarla erede. Mons. Gilli e il teologo Vianzino dal canto loro affermavano l'improponibilità nei loro confronti delle istanze del Monticelli.

L'annullamento dell'olografo

Il Tribunale, sulle risultanze delle prove dedotte dalle parti, con sentenza 18 maggio 1932 dichiarava valido ed efficace l'impugnato testamento olografo della damigella Monticelli, assolveva la Bergero, mons. Gilli ed i fratelli Vianzino dalle domande del Monticelli condannando quest'ultimo e gli altri coeredi, che si erano associati alle sue conclusioni, nelle spese di lite. Contro questa sentenza appellava il Monticelli e la Corte d'Appello, in base alle prove testimoniali, completate da gravi, precise e concordanti presunzioni, emananti da circostanze ed emergenze di causa, riteneva di potere, con tranquilla coscienza, giudicare fondate le domande del dottor Carlo Monticelli. E dopo un'ampia, esauriente, serena valutazione di tutti gli elementi acquisiti alla causa, affermava la nullità del testamento olografo in data 30 ottobre 1925 della signora Carolina Monticelli e conseguentemente dichiarava aperta la successione legittima della predetta signorina: imponeva agli eredi Gilli di dare, entro il termine di 30 giorni dalla notificazione della sua sentenza, il conto di quanto era venuto in possesso del defunto mons. Giuseppe Gilli — nel frattempo defunto —; dichiarava rescissa, per lesione « ultra dimidium », la vendita di stabili di cui nel rogito 29 ottobre 1925, notaio Gruero.

La vertenza, però, non era giunta al termine: gli eredi Gilli, assumendo che successivamente alla pubblicazione della predetta sentenza, e precisamente il 10 maggio stesso, da una lettera del notaio Rossi avevano avuto notizia che la Domenica Bergero aveva presentato, per la pubblicazione, un testamento olografo della Carolina Monticelli datato 8 dicembre 1923 col quale mons. Gilli veniva nominato erede — testamento che essi istanti non potevano nè conoscere nè tanto meno produrre perchè detenuto dalla signora Bergero, che era al possesso della eredità della signorina Monticelli e che aveva interesse contrario al Gilli a renderlo noto fino a che il testamento 30 ottobre 1925 a suo favore non era stato annullato — chiedevano la rivocazione della sentenza della nostra Corte di Appello nella parte che li riguardava e conseguentemente farsi luogo all'apertura della successione testamentaria in base all'olografo del 1923 anzichè alla successione legittima. Il teologo Giovanni Vianzino ed il fratello Luigi dichiaravano di fare adesione all'istanza di revoca all'effetto di rendere improponibile, nei loro confronti, la domanda di risoluzione per lesione della vendita avvenuta con rogito Gruero.

Un colpo di scena

Il dottor Carlo Monticelli, compareva in giudizio col patrocinio dell'avv. Dugala e dell'avv. Mignacco, sosteneva che già esisteva in atti un testamento del 1915 col quale mons. Gilli veniva nominato erede universale dalla zia Carolina; perciò la veste di erede che a mons. Gilli si era voluta attribuire col testamento del 1923 già esisteva per il testamento del 1915 e quindi il titolo in base al quale gli eredi Gilli avevano invocato il giudizio di rivocazione poteva da loro essere fatto valere in precedenza in quanto l'olografo era a loro completa disposizione al punto da poterne produrre in causa, già in allora, una copia autentica.

La prima sezione della nostra Corte d'Appello, presieduta dal conte Cioci degli Alti, ha ritenuto che nel caso sottoposto al suo esame non concorresse la prima delle condizioni volute dalla legge per ottenere la revoca di una sentenza, — e cioè che il documento sia stato ricuperato dopo la emanazione della sentenza che si impugna — perchè, mentre da un lato la Bergero non aveva alcun interesse a trattenere in sue mani il testamento del 1923 a favore di mons. Gilli (revocato espressamente da quello del 1925 a favor suo), sarebbe ingenuo, dall'altro lato, pensare che il prelato ne ignorasse l'esistenza quando da tutti gli atti della causa emerse che testamento e vendita della Cascina Nuova furono il risultato di un piano preordinato dai due sacerdoti, mons. Gilli e teologo Vianzino — con la connivenza della Bergero — (che è stata un semplice prestanome) alla spogliazione degli eredi legittimi della defunta.

Spogliazione degli eredi legittimi

« Se la Corte — aggiunge la sentenza — dovesse limitarsi a dare una pronunzia in merito — è bene dirlo subito e senza reticenze — non farebbe altro che ribadire le considerazioni tutte della sua precedente sentenza. Che mons. Gilli sapesse dell'esistenza del primo testamento a suo favore — al quale non ammetteva, però importanza alcuna dopo che, mediante il secondo e la vendita, aveva raggiunto egualmente lo scopo — emerge dalla stessa comparsa degli eredi Gilli e fratelli Vianzino. Se mons. Gilli sapeva, se la Bergero — povera domestica che era stata strumento incosciente nelle mani di lui per spogliare gli eredi legittimi della testatrice — non aveva interesse alcuno a conservare presso di sè un documento per lei inutile ed ingombrante e che gli avrebbe certamente restituito solo che ne fosse stata richiesta, non pare possa seriamente parlarsi di documento soltanto oggi ricuperato ».

La sentenza prosegue poi affermando che se il testamento del 1923 fosse stato prodotto nel giudizio terminato con la sentenza che si è impugnata, non avrebbe mai avuto il carattere di decisorietà a favore della tesi degli eredi di mons. Gilli per il semplice motivo che le stesse ragioni che portarono la Corte a dichiarare nulla per captazione la istituzione di erede della Bergero nel 1925, avrebbero militato anche per l'annullamento dell'istituzione di erede di mons. Gilli nel 1923.

« Si osserva infine — prosegue la sentenza — che il fatto dell'esistenza di un precedente testamento del 14 marzo 1915 a favore di mons. Gilli, trovato tra le sue carte dopo la di lui morte ed inventariato — fatto per cui insistono tanto gli eredi Gilli — costituisce invece la prova prima contro di loro, nel senso che vale a dimostrare ancor meglio l'assunto della Corte che il documento del 1923 non può considerarsi come « documento ricuperato » dopo la sentenza impugnata e non ha carattere di decisorietà ».

Secondo la Corte manca, poi, la terza delle condizioni volute dalla legge, che cioè il documento nuovo non lo sia potuto produrre nel giudizio terminato con la sentenza impugnata « per fatto della parte contraria ». « La parte contraria nel precedente giudizio — osserva la Corte — non era la Bergero, in possesso del testamento del 1923, ma il Monticelli, il quale lo ignorava perchè non pubblicato ».

La Corte, pertanto, ha dichiarato inammissibile la domanda di revoca della sentenza 16 gennaio 1933, sollecitata dagli eredi di mons. Gilli e conseguentemente quella per adesione proposta dai fratelli Vianzino; ha condannato solidalmente gli eredi Gilli e i fratelli Vianzino al pagamento delle spese processuali, rinviando la causa dinanzi ai primi giudici per l'ulteriore corso.

Condanna a 20 anni di reclusione per tentato uxoricidio

Novara, 12 notte.

Si è svolto oggi alle Assise il processo contro Giuseppe Bertone fu Carlo di 56 anni di Romagnano Sesia. Sposatosi nel 1900 con Barbara Zanetta fu Battista di 22 anni, viveva da una trentina di mesi separato da lei, fuggita di casa perchè egli la sottoponeva a maltrattamenti di ogni sorta. Di più il Bertone minacciava la figlia Luigia per farsi consegnare dei denari, incitandola alla malavita. Il giorno 5 novembre 1932, dopo avere a lungo pedinato la moglie, tentò di ucciderla con quattro colpi di roncola al capo, ferendola però solo gravemente. Imputato di tentato uxoricidio e di estorsione, l'imputato negò ogni cosa, dicendo che in quel giorno non sapeva ciò che faceva. Il Presidente pronunciò sentenza di assolutoria del Bertone per insufficienza di prove dalla estorsione condannandolo per il tentato omicidio a 20 anni di reclusione e conseguenze di legge.

Condanne per reati contro la maternità

Como, 12 notte.

Si è concluso davanti alla nostra Corte d'Assise un grave processo per procurato aborto seguito da morte. Imputati erano tale Angela Vitali e Giulio Bertocchi. In base alle risultanze processuali la Vitali è stata condannata a otto anni di reclusione e il Bertocchi a tre anni e quattro mesi della stessa pena.

Lo stagnino che uccise la moglie condannato all'ergastolo

Firenze, 12 notte.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise è terminato il processo per uxoricidio, commesso il 2 giugno 1932 nel viale Alessandro Volta. Imputato era lo stagnino Giovanni Guardigli di anni 48. Il Guardigli viveva separato dalla moglie Cesira Gentili, inserviente presso l'Istituto dei ciechi e madre di cinque figlioli. L'uomo tentava da tempo di riunirsi alla moglie che però, dati i precedenti burrascosi dell'unione, non voleva assolutamente saperne di tornare a convivere col marito. Il 2 giugno 1932 il Guardigli, dopo un lungo appostamento nel viale Alessandro Volta, affrontò la moglie che stava raggiungendo la propria abitazione e la colpì con varie coltellate uccidendola.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la pena dell'ergastolo e la Corte, dopo la difesa, ha condannato il Guardigli alla pena dell'ergastolo e a tutte le conseguenze di legge. Il condannato ha interposto ricorso per Cassazione.

Paga la pigione a legnate e pretende di essere assolto

Aosta, 12 notte.

L'operaio Francesco Faltracco di Gambellara, residente ad Aosta, aveva trovato un curioso sistema per non pagare il padrone di casa. Quando passava il padrone dell'appartamento per l'affitto, gli faceva sempre osservare che l'inquilino e quindi il debitore non era lui, ma un altro, e precisamente un suo compagno a nome del quale aveva concluso il contratto d'affitto. Al padrone, che restava di volta in volta sempre più perplesso, il Faltracco si limitava a far presente che il vero inquilino era assente per lavori straordinari i quali, combinazione, non gli consentivano naturalmente mai di trovarsi in città verso la fine del mese. Per un po' di tempo il proprietario ebbe pazienza, ma alla fine il giuochetto che durava ormai da quattordici mesi cominciò a stancarlo. E allora decise di agire con modi energici e risoluti. Per tutta risposta il Faltracco trovando strano l'ardire del padrone montava su tutte le furie e, dopo una sequela di improperi, liquidava la partita dell'affitto scaricando sulla testa del malcapitato una gragnuola di pugni e di legnate. Ma la vera liquidazione è stata fatta in Tribunale dove il Faltracco, appellante per una sentenza del Pretore con la quale veniva condannato a 4 anni di reclusione, si vide riconfermata la condanna aggravata dalle spese d'appello e di costituzione di parte civile.

Il danno e le beffe allo spazzino bastonato da due petulanti comari

Biella, 12 notte.

Un'avventura iniziatasi sul pianerottolo di una casa popolare è terminata in Pretura con conseguenze inaspettate per il querelante. Costui, lo spazzino municipale Carlo Carmagnola, aveva infatti convocato davanti al Pretore due sue vicine di casa, certe Carolina Borgo in Pezzana e Cesarina Colli Vignarelli, affermando che costoro una mattina lo affrontarono sul pianerottolo di casa malmenandolo a colpi di scopa e di bastone, tanto che egli fu costretto, per evitare guai peggiori, a trincerarsi in casa. All'udienza le due donne protestarono contro la versione dello spazzino, affermando che furono loro ad esser aggredite e quindi messe in condizioni di doversi difendere. Il dibattimento, assai animato, è finito con l'assoluzione delle due donne e con la condanna del querelante alle spese giudiziali.

Inscenano investimenti d'auto per truffare l'assicurazione

Milano, 12 notte.

Sono comparsi oggi dinnanzi al Tribunale tali Giuseppe Raimondi, Gaetano Pieroni, Angelo Mutti, Angelo Migliavacca, Primo Negri, Francesco Bottelli ed Ettore Toja. Questa compagnia di giovani si era messa d'accordo per inscenare investimenti automobilistici e truffare così le assicurazioni. Il Raimondi, proprietario di un'automobile, faceva l'investitore mentre il Pieroni e il Mutti si erano addossati la parte degli infortunati; gli altri fungevano come compiacenti testimoni dei sinistri stradali. L'istituto assicuratore però finì per avere dei sospetti e denunziò la cosa all'autorità di Pubblica Sicurezza. In seguito alle emergenze del processo, il Tribunale ha condannato il Raimondi a 7 mesi, il Pieroni a 6 mesi e il Mutti a 6 mesi con la condizionale, assolvendo invece il Migliavacca, il Negri, il Bottelli e il Toja.

« Carnerino » non vuole scherzi
Un anno per un morso al naso

Milano, 12 notte.

Alla nostra Corte d'Assise si è discusso oggi un altro processo per lesioni. Ireneo Garbelli e [illegible] Guzzetti si trovavano a giuocare, con altri compagni, in un'osteria di Gorgonzola. Improvvisamente scoppiava tra i due un vivacissimo diverbio per futili motivi di giuoco. Il Garbelli, tra le risate dei compagni, assumeva una terribile posa di pugilatore e il Guzzetti lo appellava addirittura « Carnerino ». L'altro però si offese e aggrediva il motteggiatore. I due finivano col rotolare per terra e il Garbelli strappava allora, con un violento morso metà del naso al Guzzetti. Lo sfregio permanente al naso ha fatto rinviare alle Assise i due giovani. La Corte ha assolto per legittima difesa il Guzzetti condannando invece il Garbelli a un anno di reclusione per lesioni.

Sorpreso a circolare al volante di una automobile sprovvisto della patente e del libretto di circolazione tale Aurelio Fiori, della nostra città, è stato condannato con il beneficio della condizionale, a sei mesi di reclusione ed a 120 lire di multa.

Le esercitazioni antiaeree

Disposizioni per la provincia

Il Prefetto ha pubblicato il seguente manifesto:

Il Prefetto ritenuto che, in esecuzione di disposizioni impartite dal Ministero della Guerra, dall'imbrunire (ore 16) del giorno 18 corrente alle ore 1 del 19 corrente, sarà effettuato un esperimento di protezione antiaerea della Provincia; limitatamente ai provvedimenti di allarme ed oscuramento; che, in conseguenza si rende necessario adottare misure di sicurezza e speciali provvedimenti, allo scopo di coadiuvare le autorità militari nell'attuazione dell'esperimento stesso; visto l'art. 2 del T. U. delle Leggi di P. S. approvato con R. D. del 18 giugno 1931 n. 773: ORDINA: dall'imbrunire (ore 16) del giorno 18 corrente alle ore 1 del giorno 19 detto, saranno osservate le seguenti disposizioni nei Comuni della Provincia:

Allarme

Il segnale d'allarme verrà ricevuto dall'Autorità comunale a mezzo radio, e perciò l'apparecchio radiofonico ricevente dovrà rimanere in ascolto per tutto il periodo di tempo sopra detto (ore 16 - ore 1).

Per quei Comuni che fossero sprovvisti di apparecchio ricevente o che avessero difficoltà a diffondere il segnale di allarme e di cessato pericolo a mezzo delle sirene degli stabilimenti e delle campane delle chiese, i Podestà sono autorizzati a disporre che nel suddetto periodo di tempo sia provveduto allo spegnimento totale dell'illuminazione pubblica e di quella privata. Il segnale con le sirene sarà diffuso possibilmente in due riprese della durata di un minuto primo, intervallato da una pausa di quindici secondi, con le campane a suono a stormo. Il segnale di cessato pericolo verrà dato con suono di sirene a tre riprese di venti secondi ciascuna, intervallate da pause di cinque secondi, con le campane con suono a distesa. Avvertito il segnale d'allarme e fino a quello di cessato pericolo la popolazione dovrà attenersi alle speciali disposizioni che i Podestà crederanno opportuno di adottare circa il traffico e la sicurezza.

Oscuramento

Qualora il circuito di erogazione dell'energia elettrica per la pubblica illuminazione sia distinto da quello degli utenti privati, sarà a questi lasciata la corrente elettrica durante la notte in cui si svolgerà l'esperimento anche dopo il segnale d'allarme. Per tutta la durata dell'esperimento è vietato in modo assoluto l'accensione di fuochi pirotecnici e di *reclames* luminose. Negli uffici e negli esercizi pubblici, negli stabilimenti industriali, negli edifici destinati in genere a ricovero di persone nonchè nelle abitazioni private dovrà evitarsi qualunque irradiazione di luce all'esterno e specialmente verso l'alto, chiudendo i battenti, saracinesche ed in genere infissi, attraverso i quali possa eventualmente proiettarsi la luce all'esterno. In mancanza di mezzi idonei di chiusura sarà provveduto, per mezzo degli interessati, mediante ripari, tendaggi e tinteggiature in azzurro cupo. Chi non potesse provvedere convenientemente dovrà spegnere completamente le luci.

Si fa particolare raccomandazione di non trascurare: 1) lo spegnimento delle lampade degli atrii e delle scale per evitare che trapeli la luce all'esterno dai lucernari; 2) lo spegnimento delle lampadine delle colonnine di erogazione di benzina sia del centro come della periferia; 3) l'oscuramento delle lampadine dei salvagenti tramviari.

Tutte le misure per l'attuazione dell'oscuramento degli edifici pubblici e privati dovranno essere ultimate non più tardi del giorno 13 corrente, in modo che l'autorità competente possa assicurarsi dell'efficacia di esse. Avvertito il segnale d'allarme verrà immediatamente interrotta la pubblica illuminazione, interruzione che durerà fino al segnale di cessato pericolo. Tutte le sopracitate disposizioni dovranno essere adottate scrupolosamente anche per le borgate, frazioni di edifici isolati, compresi nella zona dei comuni.

Qualora in piccoli centri abitati non possa giungere tempestivamente il segnale di allarme o vi siano delle difficoltà di carattere tecnico per lo spegnimento della pubblica illuminazione, i signori Podestà hanno facoltà di ordinare la interruzione totale dell'energia elettrica in detti centri dalle ore 16 del giorno 18 corrente alle ore 1 del giorno 19 corrente.

Circolazione dei veicoli

Dalle ore 16 del giorno 18 corrente alle ore 1 del giorno 19 corrente, tutti i veicoli che percorrono le strade dei comuni sopra ricordati dovranno circolare con i fanali a luce ridotta e ad andatura moderata evitando di attraversare quei centri abitati che trovassero oscurati in seguito all'allarme.

Rubano in un negozio settantamila lire di stoffe

Alessandria, 12 notte.

Un audace furto è stato compiuto, nelle prime ore di stamane, nel negozio del sarto Carlo Carla, nella centralissima via Roma: la porta a vetri che dà nell'interno del cortile, verso via Trotti, è stata scassinata, e i ladri, entrati nel negozio hanno, indisturbati, asportato numerose pezze di stoffa, seterie, ecc. per un valore che si aggira, da un primo sommario inventario, sulle 70 mila lire.

I ladri hanno fatto una vera cernita delle stoffe, rubando esclusivamente quelle di maggior valore.

Parroco che muore per sincope mentre predica dal pulpito

Como, 12 notte.

Il parroco di Orsenigo, don Paolo Berra, mentre stava illustrando dal pergamo il Vangelo ai fedeli è stato colto da improvviso malore e si è accasciato. Subito soccorso, è stato trasportato nella sua abitazione dove però è giunto cadavere.

Appicca il fuoco alla casa paterna

Alessandria, 12 notte.

La notte scorsa si è sviluppato un incendio nella cascina dell'agricoltore Stefano Rolando, di 60 anni, da Boscomarengo: le fiamme hanno distrutto notevole quantità di fieno, paglia, legname e gran parte del fabbricato, per un importo considerevole.

L'arma dei carabinieri, dopo diligenti indagini, ha tratto in arresto il figlio del Rolando, a nome Domenico, di 38 anni, muratore, responsabile di avere appiccato il fuoco alla casa paterna.

Trovato cadavere sulla strada per investimento d'auto

Voghera, 12 notte.

Nei pressi della nostra città, ieri sera, un automobilista transitante sulla provinciale rinveniva il cadavere di un individuo che presentava la frattura del cranio. Avvisate le autorità al poveretto, che venne identificato per il commerciante Cesare Destefanis di [illegible] della nostra città, non fu possibile portare alcun soccorso poichè la morte era stata istantanea. E' risultato che il Destefanis, mentre procedeva in bicicletta alla volta della nostra città, venne travolto da un'auto che invece di prestare soccorso si allontanò velocemente subito dopo il fatto. L'autorità ha aperto un'inchiesta per individuare l'auto investitrice.

Dopo la sciagura aerea sulla Berlino-Amburgo

Voli e atterraggi con la nebbia

nelle dichiarazioni del pilota Cocquyt

Bruxelles, 12 notte.

Parecchi accidenti avvenuti all'estero, dei quali alcuni gravi, come quello recentissimo sulla linea Berlino-Amburgo, hanno rimesso all'ordine del giorno la questione del volo senza visibilità e degli atterraggi tra la nebbia, nemica acerrima degli apparecchi da trasporto sulle aviolinee. Molti progressi sono stati compiuti in questo campo, specialmente per quanto concerne la navigazione senza visibilità, ma resta sempre una questione delicatissima: quella degli atterraggi. Un pilota delle aviolinee belghe, Prospero Cocquyt, che è considerato tra i migliori nei voli con condizioni atmosferiche avverse ha fatto a questo proposito delle interessanti dichiarazioni.

Lungo la rotta

In materia di navigazione aerea nella nebbia — egli ha detto — la questione della partenza e della navigazione sono già risolte. Per la partenza, gli strumenti di pilotaggio senza visibilità permettono di decollare correttamente, fidandosi solo su questi strumenti. Questi servono d'altronde anche in volo e nel mantenere la stabilità. Per quanto concerne la rotta, le segnalazioni della radio che indicano le posizioni ed i rilievi che vengono inviati al pilota, — dietro sua richiesta — dalle stazioni terrestri, permettono al pilota stesso di verificare e controllare l'itinerario seguito. Ma vi è una questione ancora non completamente risolta: quella dell'atterraggio. E' questo il punto più delicato per noi piloti di linea.

R = Radiogoniometro; C = Centro dell'aerodromo; C R = Asse sul quale è necessario portare l'apparecchio; Z Z = Momento nel quale trovandosi l'apparecchio a bassa altitudine nella buona direzione, l'osservatore segnala al pilota che non ha che da togliere il gas ai motori e discendere fino al momento in cui vedrà il suolo e non avrà che a posarvisi.

I progressi compiuti, dovuti soprattutto alla conoscenza sempre più esatta delle condizioni meteorologiche che si incontrano durante il viaggio dal pilota di linea, permettono a questi di stabilire in precedenza le previsioni sulle condizioni atmosferiche che egli incontrerà durante il viaggio. E' da segnalare a questo riguardo il grande sforzo compiuto dai servizi meteorologici dei diversi Paesi per permettere appunto al pilota di conoscere il tempo prima della partenza e di esserne edotto in qualunque momento durante il volo. Un esame della carta meteorologica fatto — prima della partenza — dal pilota, deve permettere allo stesso di prevedere con notevole margine di approssimazione le variazioni del tempo che incontrerà e, punto più importante ancora, le condizioni atmosferiche che egli troverà all'arrivo. Ne risulta che la parte occupata dalla meteorologia nel bagaglio di un pilota di linea deve prendere una importanza sempre più grande e che non è errato dire che una gran parte del successo della navigazione aerea si trova assicurato prima della partenza.

La navigazione del resto, come si è detto, presenta poche difficoltà durante il viaggio anche nel caso di visibilità nulla. Dopo una mezz'ora di volo, il pilota chiederà per radio un rilievo alla stazione di partenza ciò che gli permetterà di conoscere la rotta e le eventuali deviazioni. L'operazione verrà ripetuta dopo circa un'ora di volo. Il pilota di linea conosce bene le variazioni di deriva per ciascun percorso. Per esempio: Bruxelles-Londra, punto fisso 279°, declinazione magnetica 10°, punto da tenere senza deriva con una bussola senza deviazioni 289°. Il pilota può sempre dedurre approssimativamente la deriva in volo con l'esame dei sondaggi o quando essi mancano o sono incompleti (come nel caso di volo con nebbia) con le gradazioni e la direzione delle linee isobare e la loro variazione probabile durante il volo. Per controllare la velocità e calcolare l'ora probabile di arrivo a Croydon (sempre nel caso di un volo Bruxelles-Londra) il pilota chiederà la posizione a Londra, o stabilirà lui stesso la sua posizione con un doppio rilievo in rapporto tra Londra e Bruxelles.

La visibilità

Come si vede, tutti i problemi della navigazione aerea si trovano favorevolmente risolti ed il pilota può viaggiare senza occuparsi dei riferimenti con la terra fino in prossimità dell'aerodromo d'arrivo. Una quindicina di minuti prima di atterrare il pilota chiederà le condizioni di tempo e la pressione barometrica di Croydon.

Se la visibilità è superiore ai 1000 metri il pilota farà la correzione del suo altimetro a mezzo della pressione barometrica di Croydon e con l'aiuto di due o tre rilievi ricevuti durante i 15 minuti precedenti l'arrivo, si troverà sopra la pianura d'atterraggio e traverserà le nubi dopo aver ricevuto il segnale «State sorvolando l'aerodromo» E' di regola, per la sicurezza, di non scendere più in basso di 100 metri al disotto degli ostacoli della regione che si sta sorvolando, senza avere scorto il suolo.

Se vi è una visibilità minima di 1000 metri, il pilota può accontentarsi di chiedere poco prima di prepararsi ad atterrare due o tre nuovi rilievi per ben verificare la sua direzione e di posarsi quindi al traguardo finale senza bisogno di altri aiuti. Se le condizioni di visibilità sono più sfavorevoli si impiega il procedimento seguente: il pilota una volta condotto nella pianura di atterraggio in seguito ad una serie di rilievi è rinviato sempre dietro indicazioni della radio durante un periodo di circa 8 minuti nella direzione più favorevole per permettergli, dopo avergli fatto fare un mezzo giro ed averlo condotto alla verticale del goniometro di atterrare nel senso della più grande dimensione del terreno. E' necessario per questo:

1) Inviare al pilota ogni minuto un rilievo. 2) Indicargli a quale altezza si deve mantenere. 3) Prevenirlo quando l'osservatore incomincia a sentire il rumore dei motori del suo apparecchio. 4) Dargli la sua posizione quando passa al disopra del radiogoniometro. 5) Fargli il segnale convenuto per avvertirlo di togliere il gas ai motori al fine di atterrare. Nel caso che la direzione per l'atterraggio non fosse buona un segnale «rimettete i gas» può ancora venire trasmesso.

I risultati ottenuti con questo metodo sono molto soddisfacenti. Con una buona organizzazione a terra ed un pilota ben allenato, tutti gli atterraggi possono venire effettuati senza pericolo quando vi sia una visibilità superiore ai 500 metri. Nello stato attuale delle cose un atterraggio con meno di 500 metri di visibilità continuerà a presentare un certo rischio che varia però, s'intende, col variare della lunghezza della pista d'atterraggio e la densità della nebbia. Si cerca intanto di adattare, negli aerodromi, dei radio-fari a onde corte da 7 a 10 metri grazie ai quali i piloti potranno mantenersi rigorosamente su un asse di rotta ben determinato. La rotta sarà data nel sistema acustico da un tratto continuo e gli scarti a sinistra od a destra da sbarre o da punti, mentre invece nel sistema visibile le indicazioni verranno date dalla posizione dell'ago di un voltometro. Dei segnali avvertiranno della distanza e della delimitazione dell'aerodromo.

g. t.

La «Littorina» a Villacco

dopo nuovi felici collaudi

Villacco, 12 notte.

La «Littorina» ha compiuto oggi il tragitto Austria-Villacco nelle condizioni di un turista che, attrezzato per fare quattro passi in Riviera, si trovi di colpo di fronte alla necessità di arrampicarsi sulle Dolomiti.

Costruita per grandi velocità in pianura, e per condizioni atmosferiche assai diverse dalle odierne, la vettura ha superato brillantemente pendenze fino al 25 per mille, ed i suoi motori hanno risposto alle sollecitazioni del bravo Carbonatto (il quale forma l'equipaggio insieme a Monchetti ed a Comino), quasi all'esterno il termometro non avesse segnato 18 e 20 gradi sotto zero!

La metà circa del percorso è stata fatta con l'acqua del radiatore ad una temperatura fra i 42 ed i 50°, mentre la temperatura normale sarebbe tra i 70 e gli 80°.

Messa la macchina in moto, Carbonatto ha dovuto rassegnarsi a sostenere la parte d'uno studente al cospetto di severe Commissioni esaminatrici, senza contare che alle sue spalle altri si dedicavano all'esame dei carrelli. I tecnici austriaci — diciamolo tra noi — prima di convincersi che la «Littorina» può prendere le curve a più di cento all'ora, hanno nutrito qualche ansia, scomparsa quando poi hanno visto che la vettura tiene superbamente la strada, anche se la velocità tocchi o superi i 120.

Ma la gita odierna, è bene precisarlo, non era dedicata ad esperimenti di velocità: le prove di velocità sono state fatte ieri sul percorso Vienna-Lundenburg, dove si sono magnificamente raggiunti i 140 km. orari; oggi si volevano sperimentare ripresa e frenatura, e la media oraria è stata tassativamente fissata da una tabella. Ad esempio: sopra una pendenza del 8 per mille, ridotta la velocità a meno di 30 chilometri, la «Littorina» ha accelerato raggiungendo subito i 90 e, quindi, i 100. Ho sentito gli ingegneri esprimere la loro ammirazione mormorando: «Enorme!».

Sulla salita del Semmering, dove lo slancio è stato spezzato da lavori dentro una galleria, la «Littorina», senza forzare, com'era desiderio dei tecnici, ha fatto una velocità minima di 55 Km. contro 28 delle automotrici locali che, per giunta, hanno i rapporti richiesti dal tracciato alpino. E' anche da notare che le automotrici locali non fanno neppure la velocità dei diretti, la quale suole essere di 30 Km., appunto dove la «Littorina» ha fatto i 55.

L'ultima parte del tragitto odierno è stata particolarmente difficile, sia a motivo delle condizioni di visibilità (i vetri erano tutti ricoperti da un impenetrabile strato di ghiaccio) che pei numerosi passaggi a livello liberi, i quali, a norma di legge, debbono essere superati a velocità minima: ciò deriva dalla circostanza che in Austria le ferrovie sono civilmente responsabili di eventuali danni a terzi, anche per accidenti che si verifichino su passaggi a livello liberi, nel caso che il treno abbia superato la velocità prescritta.

La nebbia, nelle vicinanze della Drava, ha dato molta noia.

A Villacco la «Littorina», attesa da molti curiosi, è arrivata in perfetto orario, manco a dirlo! Per un tragitto sul quale i diretti impiegano otto ore e mezza, essa ha impiegato, malgrado le restrizioni impostele che abbiamo descritto, sei ore.

La *Fiat* torinese è rappresentata a queste prove dall'ing. Schmidt. I motori per le vetture austriache che le Ferrovie Federali si riservano di ordinare ad esperienze esaurite, saranno costruiti dall'Austro *Fiat*, mentre la costruzione delle vetture avverrà nelle Officine della Grazer Waggonfabrik. Anche le due aziende austriache sono rappresentate, in maniera che rivela tutto l'interesse nutrito per la creazione della grande fabbrica torinese.

Anche un colonnello spagnuolo
tenterà la conquista della stratosfera

Parigi, 12 notte.

Il tenente colonnello Herrera che dirige la Scuola superiore aeronautica di Madrid, vuole egli pure esplorare la stratosfera. Egli, a quanto annunziano i giornali, prenderà il volo verso la fine dell'anno, quando il cielo sarà molto chiaro e i meteorologi avranno fatto rilievi rassicuranti. Il prof. Piccard, che è atteso alla fine del mese a Madrid dove farà due conferenze, darà il segnale della partenza al suo emulo. Il pallone del colonnello Herrera dovrebbe innalzarsi fino al limite teorico che il colonnello si è imposto: 21.290 metri. L'aeronauta ha scelto di servirsi, piuttosto che di una navicella ermetica, di una specie di abito da palombaro il cui compito sarà l'inverso di quello devoluto agli apparecchi usati dagli esploratori del mare. Esso consisterà in un costume di grossa lana ricoperto di una armatura di sughero e di una tuta di tela ermetica. La testa sarà meglio protetta. Ogni parte dell'abito sarà consolidata con fili d'acciaio giacchè vi sarà soprattutto pressione interna nel corpo stesso dell'esploratore. L'aeronauta spagnuolo porterà seco strumenti scientifici, degli innocenti conigli e qualche uccello per esperimenti in verità altrettanto crudeli quanto inutili, poichè si sa già, grazie alla macchina pneumatica, a quale altezza questi uccelli non possono più vivere. Egli disporrà su un tavolo degli apparecchi registratori e spera alla quota di 20 mila metri di aspirare cinque litri di aria per un'ascensione ulteriore. E' da aggiungere infine che l'ing. Giovanni La Cierva col suo nuovo autogiro si propone di raggiungere il pallone stratosferico per rimorchiarlo fino all'Aerodromo dei Quattro Venti.

La Crociera transafricana

Il Sahara riattraversato

Parigi, 12 notte.

I ventotto aeroplani della squadra del gen. Vuillemin continuano il viaggio di ritorno nelle condizioni più perfette. Dopo essersi fermati tre giorni a Gao la squadra è ripartita stamattina alle 5,45 per attraversare il Sahara. All'andata la traversata era stata effettuata in due tappe con una notte di riposo al posto «Bidone V». Nel ritorno era stato previsto a «Bidone V» un breve scalo ed è nella stessa giornata che la traversata del Sahara (1300 km.) doveva essere compiuta. I 700 km. da Gao a «Bidone V» vennero percorsi regolarmente e alle 10,15 gli aeroplani hanno atterrato in pieno deserto. La fermata fu di breve durata e alle 12,5 il volo fu ripreso per Adrar distante 600 chilometri e dove i ventotto apparecchi sono giunti alle 15,40.

La morte dell'ex Presidente Svehla

Vienna, 12 notte.

E' morto oggi, sessantenne, a Praga, per le conseguenze di una grave influenza, l'ex Presidente del Consiglio Antonio Svehla, già capo del partito agrario e uno dei fondatori dello Stato cecoslovacco. Fu capo del Governo di Praga dal 1922 al 1925 e dal 1926 al 1929.

Il biglietto falso della Lotteria

Cornebois è persuaso

di non aver fatto che «uno scherzo»

Parigi, 12 notte.

Dopo una breve dimora alle prigioni del Deposito il milionario di un giorno Luigi Cornebois è stato trasferito alle prigioni della Santé. Ivi egli ha ricevuto la prima visita del suo avvocato Gastone Meurice, designato dal presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati. L'avvocato ha studiato col suo cliente tutti gli aspetti della avventura di cui Cornebois è l'eroe.

L'avvocato Meurice non ha nascosto la sua soddisfazione per aver avuto l'incarico della difesa di Cornebois. Egli ha dichiarato: «Sono appena al corrente di questo affare perchè non ho preso conoscenza fino ad ora che delle grandi linee di questa vasta «burla». Ho voluto dapprima informarmi del clima morale nel quale la difesa doveva svolgersi; conoscere anzitutto l'uomo che questa avventura conduce davanti ai tribunali. Io mi sono trovato alla presenza di un individuo che mi è sembrato inebetito. Comunque, Cornebois mi è sembrato, del resto, stupito della avventura di cui è il protagonista e di cui si pretende di fargli assumere da solo la responsabilità. Può sembrare stupefacente che quest'uomo abbia potuto montare di sana pianta questa audace truffa. Il mio cliente mi sembra abbastanza incoerente. Pure una sola idea è radicata ancora in lui: che egli non si crede colpevole che di uno scherzo».

La morte del col. Lang

che salvò la vita al Re

Livorno, 12 notte.

Si è spento ieri, nella nostra città, per improvvisa paralisi cardiaca, il colonnello dei Carabinieri a riposo, Giovanni Lang, che ebbe momenti di alta notorietà nazionale per il servizio che ebbe a prestare in qualità di maggiore dei corazzieri del Re.

Tutti ricordano l'attentato di Enrico D'Alba contro la persona del Re, in Roma, il 14 marzo 1912 e rammentano pure che uno dei colpi esplosi dall'attentatore andò a colpire un ufficiale dei corazzieri che cavalcava a fianco della vettura reale. Quell'ufficiale era, appunto, il maggiore Giovanni Lang.

I Sovrani erano usciti dal Quirinale, quel giorno, alle ore 9 del mattino, diretti al Pantheon, ove avrebbero dovuto presenziare alla funzione di Requiem in suffragio del Re Buono. Il maggiore Lang comandava, appunto, lo squadrone dei corazzieri che scortavano la berlina reale e procedeva proprio accanto allo sportello, dalla parte ove era seduto il Re. Presso via Magnanapoli e oltrepassata la Piazza Venezia il corteggio aveva imboccato corso Umberto, allorchè, all'altezza del palazzo Doria, balzava improvvisamente dai portici del palazzo Salviati, fra i quali si era tenuto nascosto, un muratore, il ventenne Enrico D'Alba, anarchico militante.

Prima che alcuno avesse potuto ostacolarne la delittuosa intenzione, il D'Alba, estratta la rivoltella, esplodeva tre colpi contro la vettura Reale. Re Vittorio fu salvo appunto perchè il proiettile andò invece a colpire alla nuca il maggiore Lang, che gli aveva fatto scudo del proprio corpo. Soccorso immediatamente, il valoroso ufficiale ebbe l'alto onore di ricevere all'Ospedale di Roma, ove era stato immediatamente trasportato, la visita del Sovrano, poco tempo dopo il triste avvenimento. Per la ferita alla nuca, resa ancor più grave dall'inevitabile commozione riportata cadendo di sella sul selciato, ebbe a rimanere per molto tempo degente. A poco a poco il Lang si ristabiliva e tornava al comando dello squadrone delle guardie del Re. Scoppiata la guerra egli fu di nuovo a fianco del Sovrano fino al maggio del 1917, anno in cui lasciò il servizio per una malattia derivatagli, appunto, dalla sua ferita.

Il Lang, nato nella nostra città il 9 settembre 1864 era andato in pensione col grado di colonnello dei Carabinieri e viveva nella nostra città, circondato dall'affetto dell'intera cittadinanza. Stamane, un modesto corteo funebre, senza pompa, senza musica, ha trasportato la salma all'estrema dimora. Sul feretro era una grande corona di rose, su cui spiccava l'azzurro nastro dei Savoia e rifulgeva quel nome augusto al quale il Lang aveva, un giorno lontano, consacrato il proprio sangue. Seguita dalla memore gratitudine del Sovrano, che aveva inviato ai funerali, da Roma, il suo aiutante di campo, maggiore Rosso di Cortanze, e all'omaggio floreale dei commilitoni, la salma di Giovanni Lang ha trovato l'estremo asilo nel recinto Cimitero della Misericordia.

Alla desolata consorte è pervenuto ieri il seguente telegramma:

«Addolorato per la luttuosa notizia da Lei partecipatami le esprimo le mie più sentite condoglianze. - Vittorio Emanuele».

Teatri-Concerti-Cinematografi

All'Alfieri: *Castelli in aria*, di Sacha Guitry.

Guitry si diverte. Le sue commedie possono anche essere frutto di un'esperienza laboriosa e sottile, e pure egli ha l'aria di divertirsi; scherza, motteggia, infiora i dialoghi di sentenze amare e disincantate, di freddure, e monellerie, si sofferma su un gioco di parole, coglie scosì graziosi e delicati da una situazione buffa e ironica, filosofeggia, si distrae, ritorna ai suoi personaggi, li dimentica, li riacciuffa quando già pare siano stati messi alla porta. Conversa! Il suo è un discorso distribuito tra vari individui, ma in prima persona; conversa e disegna cose da nulla, sogni e caricature. La sua non è propriamente fantasia: ma, piuttosto, immaginazione; immagina un caso, galante, sentimentale, pittoresco, poi da quello deduce altre immagini, ed altre ancora. Divaga, dice: guardate un po' come sarebbe bello se...; oppure: supponiamo che...; o anche: ed ora abbandoniamoci al capriccio...; poi conclude: ma la vita è così. Non fa nulla, che sia così o in altro modo; egli si è illuso, ha sognato, ha fabbricato uno dei suoi castelli in aria. Tutta una aneddotica psicologica si sfoglia così leggiadramente, tra le sue mani; oh, non una profonda, o nuova, o rivelatrice psicologia, no, tutt'altro; cosette banali, che tutti sanno, luoghi comuni sull'amore, la donna, la gelosia, il rimpianto, la tenerezza; ma sulle sue labbra, o meglio sulle labbra dei suoi personaggi, acquistano un sapore curioso, indefinibile; si pensa: toh, ha costruito tutta una scena per arrivare a questa battuta, ha fatto sì che il protagonista fosse pittore-scenografo per fargli dipingere una scena della *Carmen* e poi farlo andare in Ispagna con una sua giovane amante, e poter giocare su quella Spagna finta e vera, e sui castelli in Ispagna, come dicono i francesi, o in aria, come diciamo noi, e trarne una lieve, evanescente simbologia amorosa... Insomma ha fatto questo, e quest'altro, e quest'altro ancora, per il gusto di una piacevolezza o di un epigramma; ma il tono è poi così giusto, azzeccato e svagato, così amabile, che vien voglia di applaudirlo subito, senz'altro, per la bravura, il candore e l'artificio.

Artificioso Guitry lo è quanto si può essere: o meglio, quanto può esserlo un parigino smaliziato e scrittore di commedie; ma è poi anche candido — non vi paia un controsenso — a suo modo. Il suo candore è quello dell'autentico uomo di teatro: un candore tutto sfondi e sottintesi, sta bene, ma insomma abbastanza fresco e stupito perch'egli trovi ognora un piacere nuovo, sorprendente, rapito, a mettere in moto la macchina scenica, a tagliare un quadretto, o un dialogo o un monologo, in quel certo modo, con quella certa sua grazia improvvisa e meditata, perch'egli si diverta con sempre ridesto entusiasmo a ricominciar da capo, a far funzionare con infiniti mezzucci e invenzioni e scappatoie, quella vecchia cosa arrugginita, che è la commedia brillante francese, la commedia ironica, sentimentale, caustica, buffonesca e sentenziosa — a suo modo, ma sentenziosa — del repertorio brillante francese. Qui la sua immaginazione, che in sede psicologica è fredduristica e lirica, lo soccorre; diviene immaginazione scenica, gli propone trovatine deliziose, diversivi, trampolini, punti d'arresto, riprese, trabocchetti, richiami all'azione, che sono la grazia stessa, plastica e dinamica, dello spettacolo. Un tappo di champagne che salta al momento opportuno, un lungo pennello da scenografo che va viene, rotea per il palcoscenico, segnando vaghi arabeschi irreali, un colpo di telefono, una sigaretta, un passo di danza, tutto e nulla può divenire qui incitamento spiritoso all'azione languente. Candore teatrale, brio freschezza novità di impressioni; e artificiosissimo artificio. All'ultimo atto abbiamo visto, in una bizzarra questione d'onore, quattro padrini inseguire invano lo sfidato, come nel *Cappello di paglia di Firenze* si insegue invano un cappello, ed alla fine gli sfidanti battersi tra loro, e seguire poi un paio di danze variati di così garbato umore, e di rotte, appropriate monellerie, da farvi pensare alle bonarie e amene complicazioni di un Labiche, ma scanzonate, ridotte a più rifinita e lieve burla. Cose da nulla, un po' vecchiotte e pur leggiadre e apparentemente nuove; cose da nulla che servono unicamente a fare un atto, che è poi tutto racchiuso in una battuta, di dolcezza e malinconia, l'ultima. Quella battuta bisognava pur dirla; ma l'autore non aveva altro da dire: un po' poco. E allora ecco la storiella del duello, i padrini, il vecchio generale maestro di scherma... Guitry si diverte ancora e sempre; non sempre il divertimento si propaga integralmente agli spettatori. Si percepiscono momenti di stanchezza, ripieghi; quel parlare e parlare, continuamente, spesso a vuoto, genera a tratti improvvise sazietà. E' un gioco, un'illusione, un castello in aria anche la commedia; guai a toccar terra, a riflettere: le parole, i gesti, i sentimenti, le freddure corron via, tutto va, sorvola, evapora; a volerci mettere le mani sarebbe un guaio; e così è un guaio se ci si accorge che, insomma tutto quello sfavillio, quella leggerezza, quel nulla è stato calcolato, elaborato, sfruttato fino al millesimo. In quell'istante il gioco non è più gioco — si ha un colpo d'arresto, tutto minaccia di crollare: poi il discorso riprende lepido e cortese.

Che ci ha detto Guitry iersera? Ma nulla; piccole cose da nulla: ci ha detto come può nascere l'amore tra un uomo maturo, galante, simpatico, irresistibile, e una ragazza che ha vent'anni meno di lui; come in quasi tutti il sogno sia un correttivo della realtà meraviglioso e consigliabile; ma che è difficilissimo poi distinguere quando si sogni e quando no, quando ci si illude e quando si faccia sul serio; e che si sogni pur fin che si vuole, si costruiscano i più bei castelli in aria, arriva sempre il momento del ritorno: ritorno dal viaggio, dall'illusione, dal sogno, dall'amore. Roberto Larmandie ha conosciuto l'ingenua Rosalinda in una festa di beneficenza, di cui era stato singolare animatore; se l'era vinta in una bizzarra lotteria da lui stesso proposta, e l'aveva così sottratta al suo vecchio nemico d'infanzia — com'egli dice — Achille Durand; poi, trascinato, forse suo malgrado, nella deliziosa avventura, aveva trasferito l'episodio piccante, per virtù d'immaginazione, anche lui, e di sentimento, sul piano dell'amore. I due s'incontrano ora nello studio di lui ove si sta montando uno scenario spagnuolo; e su quello scenario — scherzo? fiaba? — ha inizio il volo nuziale. I due sono ora nella Spagna autentica; mirabile luna di miele, romantica, appassionata, ridente. Ma che cos'è poi più autentico: lo scenario o la realtà, il viaggio o l'immaginazione del viaggio, il desiderio o il possesso? Ognuno può interpretare come vuole: sono i piccoli misteri degli amanti. Poi si ritorna a casa, e la fantasmagoria, quel brillio, quei giochi, le parolette, i motteggi, l'ardore tutto finisce in un soffio. Larmandie pensa di troncare prima che sopraggiunga la delusione, e vuol partire per un altro viaggio, ma da solo. Senonchè quando è già sulla porta trilla il telefono: è lei che ha avuto press'a poco la stessa idea, e dice che non può venire a un certo appuntamento...

Ruggero Ruggeri sa dire tutte queste cose, come ognuno sa, in modo delizioso, ironico, galante, sommesso, spensierato, avveduto, bizzarro, egli sa dare, con la dizione precisa e lieve, scanzonata e svagata, sa dare a personaggi di questa fatta un rilievo aereo, canzonatore e malinconico. Tra una battuta amena e una lepida malizia uno spunto garbatamente cantato, poi una ripresa, e nello scherzo e il rimpianto si delinea la evanescente fuggevole consistenza della commedia. Recitati da lui questi quattro atti hanno avuto un chiaroscuro incantevole. Paola Borboni ha tratteggiato, con garbata comicità, la macchietta di una matura attrice. Graziosa la Marchiò. Il pubblico, folto, si è divertito moltissimo, ed ha applaudito calorosamente, più e più volte ad ogni atto.

f. b.

Il concerto Kon per il Gum

Il Gum ha presentato iersera Boleslaw Kon, il giovine pianista polacco che recentemente è stato proclamato vincitore di alcuni importanti concorsi internazionali. Ottimo concertista, senza dubbio. Grande è la parte che la tecnica occupa nella sua pianistica; ma vi ha pure parte l'intelligenza, la comprensione. Egli domina l'istrumento, non ne è dominato; ne intende le migliori risorse, quelle artistiche. Essendo già ottimo, può esser considerato una grande promessa. Potenza e delicatezza di tocco, decisione negli attacchi, granitura, eleganza di piani, scioltezza agilissima, fraseggio articolato. Due eccessi, talvolta: nel presto, nel forte. L'equilibrio dei mezzi, una più intensa finalità dell'interpretazione gioverebbero a realizzare la grande promessa. Tutto ciò fu notato attraverso l'esecuzione d'un preludio e fuga di Bach, con belle opposizioni di piani sonori, della *Sonata in do magg., op. 53*, di Beethoven, esposta con virile energia nell'allegro, con penosità nell'adagio e con brio nel rondò, di sei studi di Chopin, nelle *Variazioni* di Szymanowsky, in qualche bis. Il successo fu giustamente caloroso.

a. d. c.

Sullo schermo: *Ninì Falpalà*, di A. Palermi - *Le ragazze dal livido azzurro*, di E. W. Emo.

Un bel giorno gli obbiettivi si posero di nuovo in linea nei nostri stabilimenti cinematografici che avevano subito un letargo di quasi un decennio. Si schierarono dinanzi alle porte d'ingresso; e ai lontani plotoni dei nostri attori di prosa intimarono: voi tutti dovrete passare di qui. S'era tanto detto e parecchio fatto per la mitica rinascita della cinematografia italiana, di questa cinematografia che ai suoi tempi aveva dominato gli schermi del mondo intero, con parole sue, e non effimere; e ora il nostro teatro e il nostro teatrino di prosa, camuffati con una maschera di celluloide, ci dicevano con sufficienza: oggi lavoriamo noi, tanto per darvi anche un po' di cinema; ma domani torniamo agli applausi e alle lampade delle nostre ribalte.

La Gramatica e la Merlini, il Besozzi e il Cimara, il Tòfano e il De Sica; e non torna forse allo schermo anche Ermete Zacconi, dopo quel lontanissimo *Padre* che già «girò» con il Pastrone? E non sta forse per farsi udire dalle gole degli altoparlanti anche l'accento della Pavlova? Tutti, devono sfilare dinanzi all'obbiettivo e al microfono. Si facesse almeno del teatro filmato, con degni pretesti, in tentativi consapevoli, con assunti un po' saldi, virili. Si potesse almeno dire: il cinema italiano non è altro che il teatro di prosa italiano. Sarebbe una definizione precisa, esauriente e malinconica; ma corrisponderebbe a una realtà sempre dignitosa e talvolta lodevole; gioverebbe, se non altro, al nostro teatro di prosa. Ma di questi attori abbiamo sullo schermo le briciole di quello che può essere il loro stile, la loro maniera. Se la Merlini, tanto per fare il nome che i maggiori successi ha raggiunto, fosse soltanto quell'attrice che i suoi soggettisti, sceneggiatori e direttori cinematografici ci hanno mostrato finora, sarebbe una ben povera attrice. Se la Gramatica fosse soltanto *La vecchia signora* non si comprenderebbe il consenso che sempre, e giustamente, ha accompagnato la sua nobile arte. Si rende un cattivo servizio al nostro teatro di prosa, imbastendo questi film così come vengono imbastiti, mirando quasi esclusivamente a speculare sulla rinomanza di un nome, rinomanza conquistata con anni e anni di tenace, duro lavoro; soltanto chi ben conosce le innumerevoli difficoltà delle nostre ribalte, sa con quali e quanti sacrifici in Italia un attore possa diventare un attore. E l'assurdo di questa situazione è soprattutto dovuto a quella che soltanto ieri il Pasinetti felicemente definiva come «l'inflazione dei soggetti piccolo-borghesi». Soggetti e sceneggiature, da noi, sono ormai monopolio di tre o quattro nomi; i quali insistono sulle solite ricette, ricalcano le solite situazioni. Probabilmente perchè così vogliono i produttori; ma, bene o male, quei copioni recano quelle firme: che ne devono quindi avere la responsabilità. Non si esce dai frantumi della commediola, dell'operetta, della *pochade*; sono truccioli di teatrino, che talvolta pare si pongano come supremo modello il *music-hall*, e non di prim'ordine. Il direttore è il vero autore del film, d'accordo: ma deve pur sempre muoversi per le rotaie che il soggettista e lo sceneggiatore gli hanno tracciato. Con parecchi dei soggetti che oggi deliziano il nostro cinema, ci sarebbe da sfidare anche veri, grandi artisti dello schermo a trarne qualcosa di buono.

Ninì Falpalà, *Le ragazze dal livido azzurro*: titoli che sono già tutto un programma. Qui il Cialente, la Springher, il Tòfano, il Viarisio; là il Ricci, la Springher, il Coop; qui un equivoco più o meno farsaiolo, là un altro equivoco dello stesso stampo muovono la vicenda che non vale la pena di raccontare. In *Ninì Falpalà* appare Dina Galli: tale e quale come l'avrete seguita tante volte alla ribalta. Qui, però, la potrete seguire come se foste sempre nella primissima fila di poltrone; e talvolta nel cupolino del suggeritore; e talvolta come se foste seduti accanto a lei. Che debbano proprio essere soltanto questi, i meriti del nostro cinema?

m. g.

AL CHIARELLA, questa sera, prima rappresentazione della «Passione di N. S. Gesù Cristo» con diapositive tratte dalla riproduzione scenica di Oberammergau e musiche di S. E. Mons. Lorenzo Perosi e Bartolomeo Carisio. Conferenziere sarà il maestro Cecilio Murri.

CONCERTO RISSONE. — Questa sera avrà luogo nella sala piccola del Liceo l'annunciato concerto delle signorine Rissone e del maestro Accorinti, per l'Associazione Nazionale Fascista Donne professioniste e artiste.

La fantastica illuminazione di San Pietro

per la santificazione di B. Soubirous

Roma, 12 notte.

(G. C.) Questa sera è stata effettuata l'illuminazione della cupola, della facciata e del colonnato di San Pietro, che doveva aver luogo venerdì in occasione della canonizzazione della Bernardetta Soubirous, e che fu rimandata a causa del cattivo tempo.

Verso le ore 16, trecento operai al comando di sampietrini, si sono arrampicati sulla cupola e lungo la facciata e hanno disposto cinquemila lanternoni lungo le linee architettoniche del massimo tempio della cristianità. Il lavoro, difficile e pericoloso, è durato oltre un'ora; poco dopo le 17, miriadi di luci blande ingemmavano tutta la prospettiva, dalla croce alla cupola, dalla facciata ai colonnati.

Subito dopo sono cominciati i preparativi per l'accensione delle fiaccole. Questa seconda accensione, a differenza dalla prima, avviene fulmineamente. Le squadre di operai si sono disposte lungo le zone loro assegnate, e a un segnale del capo sampietrino, che si trovava aggrappato sull'alta croce di ferro che si innalza a 136 metri sulla palla della cupola, hanno dato fuoco con una torcia nascosta in un imbuto di latta, perchè la luce non apparisse, a quelle fiaccole che si trovavano a loro portata di mano. L'accensione simultanea ha prodotto come un torrente di fuoco, che sgorgato dall'alto si è riversato ovunque, discendendo giù per la facciata fin lungo le grandi braccia del colonnato. La folla che gremiva la piazza di San Pietro, a questo secondo bellissimo spettacolo, ha applaudito per l'acrobatica abilità dei sampietrini, ed è restata a lungo ad ammirare estasiata la tradizionale illuminazione che sempre suscita vivo entusiasmo nell'anima popolare e in tutti i pellegrini che, nel loro fugace viaggio romano, hanno il privilegio di potervi assistere.

Per tutta la serata, la piazza di San Pietro è stata gremita di una folla, che incessantemente si è rinnovata fino a tarda ora.

La canonizzazione di Don Bosco

L'imminente concistoro segreto

Roma, 12 notte.

Con i decreti già promulgati di tuto si è conclusa la procedura e la competenza della Sacra Congregazione dei Riti per le cause di canonizzazione dei Beati Pompilio Pirotti e Giovanni Bosco e della Beata Ludovica De Marillac e Michela del Santissimo Sacramento.

Dovendosi ora compiere dal Sommo Pontefice la procedura concistoriale per venire alla solennità della canonizzazione, sappiamo che giovedì della ventura settimana, 21 dicembre, si terrà il Concistoro segreto, nel quale, dopo la relazione dell'eminentissimo Cardinale Laurenti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, sulla vita dei quattro Beati, e sulla procedura compiuta dalla stessa Congregazione per l'approvazione dei miracoli e la dichiarazione del tuto, i Cardinali daranno il proprio voto sulle singole cause.

Al Concistoro segreto seguirà, come di consueto, il Concistoro pubblico con le perorazioni degli avvocati concistoriali. Sarà quindi stabilita la data per il Concistoro semipubblico, dandosene partecipazione e intimo ai Vescovi, secondo le disposizioni canoniche. Soltanto dopo questa procedura concistoriale sarà deciso opportunamente, e saranno stabilite le date e i giorni per la celebrazione delle canonizzazioni.

Numerosi cinghiali

nelle campagne del Cuneese

Cuneo, 12 notte.

Nelle campagne di Caraglio si è nuovamente sparso vivo allarme fra la popolazione per la comparsa di numerosi cinghiali. Oltre ad incutere vivo timore, poichè scendono fino alle borgate, arrecano non leggeri danni, onde il Commissario prefettizio di Caraglio ha fatto domanda all'autorità competente che venga autorizzata una battuta in piena regola.

GLI SPORT

Il Giro della Tripolitania

Sbersi vince con distacco la tappa Garian-Tharhuna

Garian, 12 notte.

La seconda tappa del Giro della Tripolitania, la Zuara-Garian (km. 180), forse la più dura fra tutte, è stata movimentata dalla bella fuga del canellese Sbersi, coronata da pieno successo, concretatasi in un netto vantaggio in classifica. In virtù delle sue magnifiche doti di arrampicatore, il piemontese è riuscito a staccare tutti sulla salita del Garian, tagliando il traguardo con due minuti di vantaggio sugli inseguitori; essendo giunto solo, egli fruisce, inoltre, dell'abbuono di tre minuti.

La partenza è stata data a Zuara alle 8,17'. L'inizio è stato tranquillo e fino a Sabratha non si sono avuti che deboli e vani tentativi di fuga. In vicinanza di Azizia, Sbersi ha forato, ma in 15 chilometri, nonostante l'acceleramento provocato da Castagnoli e Varetto, ha potuto ricongiungersi. Fino al bivio di Gheran si è rifatto all'inverso il percorso di ieri; poi la strada volgeva a sud e il fondo peggiorava fino a Suani Benw Adem. Ciò provocava le forature di Buffa e Ciccotelli. Il gruppo è giunto compatto ad Azizia. A Bughelian, dove si iniziava la ripida salita, primo gradino verso l'altipiano, Sbersi ha cominciato a sferrare la sua offensiva, e, con ripetuti scatti, ha frazionato il gruppo, rimanendo infine solo. Il primo gruppo inseguitore era guidato da Varetto, la cui tenacia, però, non è valsa a impedire che Sbersi giungesse solo al traguardo, fatto segno a grandi ovazioni dalla numerosa folla, nella quale erano parecchi coloni abruzzesi, venuti dalla vicina Tigrinna.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Sbersi Carlo, di Canelli, che impiega ore 7,11' e 16" a coprire i 185 Km. da Zuara a Garian, alla media di chilometri 25,041 (tempo agli effetti della classifica 7,8' e 16"); 2. Varetto Angelo, di Torino, in 7,13' e 25"; 3. De Paolis; 4. Ciccotelli; 5. Fusacchia; 6. Zacchia; 7. Grassi; 8. Canazza; 9. Buffa, tutti con lo stesso tempo del secondo; 10. Dragomanni, in 7,14'; 11. Latini, in 7,14'30"; 12. Biondini; 13. Del Gallo; 14. Volpe, tutti in 7,15' e 40"; 15. Marchiò, in 7,19'15"; 16. Arena, in 7,19'25"; 17. Castagnoli, in 7,20'37"; 18. Costa, in 7,20'53"; 19. Carbone, in 7,24'20".

La classifica generale, dopo la seconda tappa, risulta la seguente: 1. Sbersi, in 11,27' e 47"; 2. Ciccotelli, in 11,32' e 51"; 3. De Paolis, Fusacchia, Zucca, Grassi e Canazza, idem; 8. Latini, in 11,32' e 56; 9. Buffa, in 11,33' e 26"; 10. Dragomanni, id.; 11. Varetto, in 11,33' e 48".

Nella classifica per squadre è prima la Legione della Milizia di Tripoli, in ore 46,15' e 14"; 2. A. S. Roma, in 46,24' e 16"; 3. Giovani Fascisti di Tripoli, in 46,28'34"; 4. Coorte Milizia della Cirenaica, in 47,9' e 10".

Domani si svolgerà la terza tappa Garian-Tharhuna, Km. 152.

Motonautica

I lavori della Federazione presieduti dal Duca di Spoleto

Roma, 12 notte.

Allo Stadio nazionale del Partito si sono riuniti, come già abbiamo pubblicato, in assemblea il Consiglio direttivo e le due Commissioni tecnica e sportiva della R. Federazione di motonautica, per discutere alcune modifiche all'attuale legislazione sulla circolazione di motoscafi che la Federazione intende proporre alla competente autorità governativa. L'importante riunione è stata presieduta dall'augusto presidente della Federazione, S. A. R. il Duca di Spoleto, il quale ha aperto la seduta, invitando il cap. Mori a dare lettura dello schema di testo unico che la Federazione intende proporre all'approvazione del Governo a modifica della legislazione vigente. Sui numerosi capi di cui è formato lo schema di legge si è svolta un'ampia e proficua discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti.

Tale schema comprende le provvidenze invocate dalla Federazione, riguardanti la maggiore estensione dei poteri della Federazione circa l'affiliazione dei motonauti, le pratiche per il rilascio delle richieste e certificati di immatricolazione, la semplificazione delle norme vigenti per la circolazione nelle acque interne e marittime, la statistica delle imbarcazioni esistenti nel Regno, le tasse, le facilitazioni per l'acquisto dei carburanti, ecc. Dopo attento esame di tutti gli articoli, lo schema di testo unico è stato approvato nella forma definitiva nella quale sarà sottoposto al benevolo esame del Governo fascista.

Si è successivamente riunito il Consiglio direttivo per discutere un completo ed importante ordine del giorno. L'Augusto Presidente ha aperto la seduta, formulando un voto di plauso all'indirizzo dei fascisti Mario Speluzzi e conte Vitaliano Borromeo, per la loro opera prestata come rappresentanti della R. Federazione in seno all'Union Internationale du yachting automobile». Indi l'ing. Speluzzi, ricordando la ricorrenza del decennale della Federazione, costituita a Milano appunto il 18 dicembre 1923, ha passato in rassegna l'attività di questo decennio, rilevando i meravigliosi progressi compiuti dalla motonautica italiana in questo periodo. Dopo i ringraziamenti del Duca all'ing. Speluzzi ed al segretario della Federazione, conte Ravizza, che lo ha coadiuvato nella ricerca dei dati occorrenti per la chiara relazione, il Consiglio, per acclamazione, ha voluto, in tale ricorrenza, inviare un telegramma di saluto e di riconoscenza a S. A. R. il Duca di Genova, primo presidente della Federazione.

Quindi si è passati a discutere l'ordine del giorno. Il vice-presidente, comm. Rustici, ha fatto, anzitutto, una relazione sulla candidatura posta dalla Federazione italiana per l'aggiudicazione del Premio del Littore per l'Anno XI, in considerazione dello sviluppo raggiunto e dei numerosi primati conquistati. Dopo di che ha riferito sull'ordinamento federale, proponendo alcune modifiche di carattere interno, rivelatesi opportune. Tali proposte sono state approvate. E' stata discussa, altresì, la questione del cronometraggio nelle manifestazioni sportive ed il vice-presidente ha dato notizia degli accordi presi con la competente Associazione dei cronometristi.

Per quanto riguarda la partecipazione dei piloti italiani a gare all'estero, è stato disposto di richiamare tutti i piloti alla stretta osservanza delle norme emanate dal C.O.N.I., secondo le quali nessun pilota italiano può partecipare a gare all'estero senza la preventiva autorizzazione della Federazione. Sono state discusse parimenti le nuove norme interne per disciplinare l'effettuazione dei tentativi di primato.

Il Consiglio ha, quindi, preso in esame il bilancio morale e finanziario del raduno di Bracciano, di cui ha rilevato la perfetta riuscita. Dopo aver trattato altri argomenti di minore importanza, il Consiglio, su proposta del vice-presidente, ha chiamato all'unanimità l'ing. Orsi di Roma a far parte della Commissione tecnica. La seduta è terminata a tarda sera con il saluto al Duce.

JARVINEN MENTRE INSEGNA LA TECNICA DEL SALTO IN ALTO

FUCINA DI FUTURI CAMPIONI

A mensa e a scuola con Jarvinen istruttore degli atleti del Guf di Torino

Mezzogiorno e mezzo — mensa del goliardo — un ampio budello che ospita, due volte al giorno, quattrocento studenti, quattrocento capaci stomaci che non attendono nemmeno un istante per entrare in funzione. Il vedere questi ragazzi alle prese con le abbondanti razioni che la «sora Marina», con l'aiuto di altre dieci sorridenti toscanine, distribuisce con la velocità di un treno lampo c'è da rimanere ammirati più che sorpresi: una vera «Mostra della salute»!

Questioni d'indole gastronomica

Ad uno dei venti tavoli che costeggiano le pareti, tutte riccamente illustrate dalle estrose creazioni del goliardo Garelli, ha trovato posto Martti Jarvinen, l'allenatore che il G.U.F. di Torino ha assunto per i suoi atleti. Il finlandese, che noi abbiamo presentato il giorno del suo arrivo a Torino, è tutto intento ad attaccar briga con un tanto piatto di maccheroni alla napoletana. Al nostro arrivo sorride e si fa posto fra i suoi... paraggi. L'ambiente non è ideale per... colpire la vittima. Le interviste non si fanno a volo d'uccello e quando si è a tavola, ed in piena funzione, meno ancora. Tutt'al più si può parlare di questioni gastronomiche, sempre di viva attualità in tali casi.

— Come trova la cucina italiana?

— Ottima. Mi sono subito adattato ai vostri cibi. Anzi, ho guadagnato qualche chilogrammo, di cui spero disfarmi in primavera, quando ci alleneremo tutti assai più intensamente.

Se vi interessa vi diremo che Jarvinen non beve vino. Dà il buon esempio anche a tavola, come sul campo di allenamento, e non è facile costringerlo alla resa nemmeno con un allettante bicchiere di quel vino santo, che, con pochi centesimi, si può avere quale degna chiusura del lauto pasto. Diamo un'occhiata in giro, assieme, e poi sorridiamo.

— Lo spettacolo non mi impressiona — dice Jarvinen pacatamente, per tema di sbagliare qualche parola. — A casa mia siamo in meno, ma in buon numero attorno ad una sola tavola: dieci! Papà Jarvinen, in gioventù, non ha perso tempo ed ha accumulato un bel gruzzoletto di figli: cinque maschi e tre ragazze, un magnifico campionario! Il finlandese è di ottimo umore; a trovarsi in compagnia di tanta gioventù sbarazzina gli anni pesano assai meno e si ritorna volentieri nel tempo, anche se — come Jarvinen — non se ne possono contare che ventiquattro. Il momento è propizio per cercare di entrare in tema, magari per una via traversa, senza tentare subito il colpo maggiore.

— Come si trova a Torino?

— Tutto va bene per me. Occupo la maggior parte del mio tempo in palestra per gli allenamenti e il rimanente lo utilizzo nello studio della lingua italiana.

— Ha fatto molti progressi?

— Discretamente. Io avevo già studiato la vostra lingua in Finlandia. Ora mi esercito ogni giorno, ed in più al mattino ripasso la grammatica. E' necessario conoscere bene la lingua per poter insegnare ai giovani.

Elogio del goliardo torinese

— A proposito, cosa pensa dei goliardi torinesi?

— Il lavoro che andiamo svolgendo è appena all'inizio e non posso dare nessun giudizio sugli atleti. Occorrono molti mesi di allenamento prima di giudicare con certezza. Per il momento posso, però, dire che sono molto contento di questi giovani. Sono volenterosi, studiano con passione e non mancano mai agli allenamenti. Ogni tanto ne arriva uno nuovo; i vecchi fanno propaganda e poco alla volta anche i meno propensi si decidono. Io lavoro, quindi, con molto entusiasmo e fra questi giovani mi trovo benissimo. Per tutto questo mese ci alleneremo in palestra, poi, col gennaio prossimo, inizieremo il lavoro all'aperto. Si tratterà di un allenamento assai meno leggero in vista delle competizioni che verranno. Durante il periodo delle gare, invece, non bisognerà abusare. Le gare consumano molte energie e gli allenamenti non debbono comprometterne il ricupero da parte dell'organismo.

— Cosicchè attualmente la ginnastica che si fa in palestra non deve servire che per mantenere una certa elasticità ai muscoli?

— Non solo, le giornaliere sedute che facciamo servono anche per l'impostazione dello stile. Molti debbono correggere i loro difetti e molti debbono ancora farsi uno stile.

— Crede che sia possibile conoscere, inizialmente, a quale gara è più adatto un giovane?

— Si può anche sbagliare, ma il più delle volte c'è modo di indovinare. I velocisti hanno larghe anche, muscoli della coscia assai sviluppati, spalle larghe e muscoli lunghi in tutto il corpo. E' facile conoscere se un atleta è agile o no dal modo con cui cammina. Il tacco è sempre molto sollevato mentre non tutta la pianta del piede aderisce al terreno. Solo un uomo molto agile può camminare in tal modo, un altro non vi potrebbe riuscire che per poco tempo. I mezzofondisti sono, in generale, alti ed hanno muscoli lunghi. I fondisti, per la maggior parte, non sono che dei mezzofondisti anziani. Lo stesso Nurmi sostiene che il mezzofondo è l'anticamera del fondo. Per arrivare a quest'ultimo bisogna necessariamente passare per il primo. Dopo aver fatto per tanto tempo della media velocità l'organismo di un atleta ha acquistato tanta resistenza da poter sostenere un maggiore sforzo. Gli ostacolisti debbono essere tutti molto alti e molto forti di costituzione. Dalla loro statura dipende, in primo luogo, la sicurezza del risultato minimo ch'essi potranno raggiungere, e dalla loro volontà quello definitivo.

Le caratteristiche degli specialisti

— Quali sono le qualità principali che debbono possedere i saltatori ed i lanciatori?

— I primi l'agilità, i secondi la forza. Per il salto in lungo sono adatti tutti i velocisti in genere. Molto agili debbono pure essere i saltatori in alto, mentre per il salto con l'asta l'ideale sarebbe l'atleta alto, leggero di gambe e dalle spalle robuste, quadrate. Le braccia — del saltatore con l'asta — hanno un compito piuttosto pesante e debbono essere forti ed agili nello stesso tempo. L'allenamento migliore è quello fatto alla sbarra ed alla fune, ma pochi lo fanno perchè non lo sanno.

— Il salto triplo è consigliabile?

— E', questa, una specialità che ritengo dannosa per gli atleti che vogliono riuscire in qualche altra branca dell'atletica. Comporta uno sforzo troppo severo ed è una gara rude, che procura più strappi muscolari che soddisfazioni.

— Abbiamo capito, c'è una certa... incompatibilità di carattere tra lei ed il salto triplo; passiamo ai lanciatori.

— I lanciatori debbono essere tutti molto alti e molto robusti. I meno agili possono lanciare la palla di ferro, specialmente se hanno le braccia corte, mentre gli altri possono dedicarsi al disco ed al giavellotto. I praticanti queste due ultime specialità debbono avere le braccia molto lunghe ed i muscoli ben sciolti. Il lanciatore più resistente e più forte è quello che si occupa del martello.

— I lanciatori di martello sono i «maratoneti» dei lanci...

— Proprio così! Quando un atleta ha fatto il disco e la palla di ferro, può provare il lancio del martello. Anche se il suo corpo è pesante, non importa. Più la macchina è grande e più potrà rendere.

E' giunto il momento del caffè e di consegnare le poche lirette del pranzo alla «Sora Marina», tutta intenta a far conti dopo che è passata la bufera e la calma pare ritornì. Facciamo ancora una domanda a Jarvinen, più paziente di un paziente sotto i ferri di un chirurgo.

— Quando verrà Andersen?

— Ove Andersen non tarderà molto tempo a giungere in Italia. Si è occupato in particolare di mezzofondo, è un ottimo allenatore, ha trentaquattro anni. Karikko ne ha trenta. Io ventiquattro.

Sono le quattordici e venti. Tra dieci minuti Jarvinen andrà a lezione d'italiano. Egli è puntualissimo, si scusa e ci fissa un nuovo appuntamento per le sedici alla palestra del Guf, alla Casa Littoria.

Signori, si gira...

La palestra Littoria, illuminata a giorno dalle potenti lampade che mandano una luce diffusa che non disturba, ospita una quarantina di atleti. Attrezzata com'è, suscita subito l'impressione di uno di quei teatri di posa dove, da un momento all'altro, ti aspetti di veder sbucar fuori da una qualsiasi parte l'occhio curioso della macchina da presa o sentirti dire nel modo più sgarbato: «Attenti, signori, si gira». Ma, in verità, la macchina da presa non manca — c'è quella infallibile del nostro Gherlone — e nemmeno quelli che girano...; sono gli atleti, questi ultimi, che, calzate le scarpette dalla robusta suola di gomma, girano saltellando sul tracciato indelebile di una pista di cemento. Lo spettacolo, tutto sommato, è dei più curiosi. Ognuno ha qualcosa da fare: movimenti in ogni senso e direzione, qualche salto, una prova di lancio senza attrezzo, «un po' di fiato», qualche sgambetto e così via di questo passo.

Ci avviciniamo al finlandese mentre spiega, con l'esempio, la tecnica dei lanci. I ragazzi lo stanno ad ascoltare con la massima attenzione e poi provano anche loro.

La prova della partenza dei velocisti con lo «starting-block».

— Come è distribuito l'allenamento?

— Ore 16 lanciatori; ore 16,45 saltatori; ore 17,30 velocisti; ore 18 mezzofondisti. Ogni seduta, poi, è preceduta e chiusa da dieci minuti di ginnastica collettiva.

— Perchè questi venti minuti di ginnastica in due tempi?

— I primi dieci per scaldare i muscoli, gli altri per raffreddarli gradatamente. Non c'è miglior modo per educare i muscoli e tonificarli.

Eseguiti i loro movimenti, i lanciatori ed i saltatori lasciano il campo ai velocisti. Partenze, scatti, con leggerissimi tratti di velocità caratterizzano la loro attività. Il movimento delle braccia dei mezzofondisti è sottoposto ad un attento esame. Jarvinen corregge con molta calma, senza scomporsi, e ripete più volte i movimenti, per farli imparare anche ai meno pronti. Ha una pazienza da certosino questo allenatore. Se non riuscirà lui nell'intento, gli altri potranno far a meno di provarsi.

VITTORIO ZUMAGLINO

Il Campionato calcistico di Serie B

La giornata delle sorprese

C'è voluta proprio l'ultima tappa del girone d'andata per mettere a soqquadro l'andamento della situazione nei due gironi. Nello spazio di un'ora e mezza si sono verificate tutte quelle sorprese che invano erano state invocate in dodici giornate e ora non si sa davvero da che parte mettere le mani per pescare il risultato più clamoroso. Ce n'è per tutti i gusti: la Sampierdarenese ha subìto la prima sconfitta sul campo dei Vigevanesi con un punteggio che lascia storditi; lo Spezia ha avuto un disastro sul proprio campo con il Viareggio; il Perugia ha vinto a Modena; il Bari ha ceduto senza lotta i due punti alla Serenissima; la Pro Patria ha perduto a Catanzaro; il Novara è riuscito mettendo una mezza dozzina di goals nella rete del Legnano...

Dal fascio dei risultati togliamo fuori, tuttavia, quelli che interessano maggiormente. Le squadre di testa hanno avuto una giornata particolarmente infelice: soltanto il Perugia, vincendo appunto a Modena, ha confermato, anche nel... vento di fronda che spirava, la solidità del suo impianto e la proporzione della sua classe. Fatta astrazione dall'entità numerica, è forse questa la vittoria più significativa della tappa, in quanto conferisce definitivamente alla squadra umbra gli onori e gli oneri delle unità di grido. Intanto i rossi passano al comando della graduatoria del girone B, dinnanzi al Bari e al Modena e sarà difficile farli scendere poichè le due squadre concorrenti dovranno ora rendere visita sul campo perugino.

Fanno un capitombolo, invece, la Sampierdarenese e il Bari, che sono uscite assai malconce dalle partite di Vigevano e di Venezia. Quattro goals sono troppi per il Bari, ma sono troppi soprattutto per la Sampierdarenese, che godeva fama di squadra essenzialmente di difesa, rotta a tutte le insidie degli attacchi avversari. Naturalmente, non basta una sola sconfitta a sfatare i meriti raccolti dalla squadra ligure nelle giornate precedenti: volendo essere ottimisti si dovrebbe, anzi, aggiungere che certamente una batosta così disastrosa è frutto di una giornata di luna dell'intera compagine. Lo spirito agonistico, la forza tattica della difesa, la tecnica del gioco sono tutte belle cose, ma restano fattori astratti se la squadra non ha i nervi a posto e gli occhi bene aperti. Se la partita si dovesse ripetere, c'è da scommettere che ben difficilmente l'unità rosso-nera cadrebbe così supina dinanzi alla squadra avversaria.

Ma, dicendo questo, non vorremmo togliere valore all'affermazione dei bianco-celesti. Se c'era una squadra che poteva fermare la Sampierdarenese in questo momento, era proprio quella di Vigevano, che conosce i segreti del gioco veloce e scardinatore. Tutte le squadre di testa dei campionati scorsi, scese sul campo Bepi Crespi, vi hanno lasciato le penne. C'è caduto il Padova, il Palermo, il Brescia; era fatale che anche la Sampierdarenese seguisse la stessa sorte? Queste sono soltanto superstizioni; resta il fatto invece che la compagine genovese s'è fatta battere con le stesse armi che sovente le erano servite nelle sue giornate vittoriose. Chi di spada ferisce, di spada perisce...

Naturalmente, questa vittoria aumenta la responsabilità dei Vigevanesi, che ora, trovandosi al terzo posto della classifica appaiati al Catanzaro e al Viareggio, dovranno cercare il modo per sbarazzarsi dell'ingrata compagnia. I «Giovani» avranno nel girone di ritorno un calendario favorevolissimo e, se questo coefficiente bastasse per assegnare loro un ruolo decisivo, anche la lotta per la posizione ancora libera nel girone occidentale non tarderebbe ad avere una soluzione.

Ma vedrete che non sarà così. C'è troppo equilibrio di valori fra le squadre di rincalzo. Fanno ressa, con le unità anziane, le compagini di nuova coscrizione e proprio queste matricole sono le squadre più intraprendenti. Com'era possibile prevedere una vittoria così clamorosa come quella ottenuta dal Viareggio alla Spezia? Nessuna squadra era ancora uscita vittoriosa dal campo della città marinara e nessuna squadra aveva fatto tre goals alla ferrea difesa dei bianchi. Tracollo dello Spezia o colpo d'ala dell'unità toscana? Forse un po' l'uno e un po' l'altro; ma questo risultato serve soprattutto al Viareggio per definire le proprie aspirazioni.

Restano così nuovamente sette squadre, tante quante corrono dai Vigevanesi al Messina, racchiuse in un fazzoletto. I Vigevanesi hanno quattordici punti e il Messina undici; in mezzo c'è la Catanzarese, che ha piegato di forza la Pro Patria; il Novara, che non si sa ancora quale parte può recitare; lo Spezia, che non impiegherà molto tempo a... digerire i tre goals viareggini; il Seregno, che si difende strenuamente in casa e fuori casa. Prevedere quale squadra, infine, la spunterà, non è davvero una facile impresa.

Chiusa era e chiusa rimane, invece, la situazione nel Girone B. Qui perdono le squadre di testa, ma... perdono anche quelle di rincalzo e il distacco non diminuisce mai. Sarebbe necessaria una serie di sconfitte di una delle unità di comando per riaprire l'orizzonte. C'è questa squadra da sacrificare? Il Modena pare avviato proprio male: ha perso a Foggia e domenica s'è fatto battere in casa propria. Gli avversari guadagnano; ma anche questo brutto momento sarà verosimilmente superato dai «canarini» e tutto tornerà chiaro e facile come prima.

N. M.

Maestri di scherma argentini in Italia

Roma, 12 notte.

Verso la metà del prossimo mese di marzo sbarcherà in Italia una delegazione di maestri di scherma e di educazione fisica argentini i quali si propongono, oltre che di visitare i principali centri sportivi d'Europa, di incrociare il ferro con gli schermidori delle varie nazioni.

Tale delegazione inizierà la propria attività nel nostro Paese, per continuarla quindi in un rapido giro comprendente le principali città dell'Europa continentale.

Pallacanestro

Il torneo della R. S. Ginnastica

Un pubblico numeroso ha assistito ieri sera alle due partite di finale del torneo di pallacanestro organizzato dalla Reale Società Ginnastica. La squadra A della «Ginnastica», in un tempo supplementare, è riuscita a battere quella del G. S. Fiat, partita con 6 punti di vantaggio, per 24 a 21, e lo S. C. Michelin A (6 vant.) ha piegato l'Y.M.C.A. (6 vant.) per 28 a 25. In seguito ai risultati ottenuti da queste quattro squadre nell'ultimo girone, verranno, in una sera da destinarsi, fatte disputare altre due finali e cioè S. C. Michelin-Fiat per il primo e secondo posto e Ginnastica A e Y.M.C.A. per il terzo e quarto.

Trenta manifestazioni remiere nel calendario nazionale

Roma, 12 notte.

Come è noto, il Direttorio della R. Federazione di canottaggio ha compilato nella sua recente adunata il calendario remiero della ventura stagione. Il calendario, che comprende 30 manifestazioni, è il seguente: 25 febbraio a Roma, prima prova Coppa Schraider; 18 marzo all'idroscalo di Milano, giovani esordienti, studenti e Giovani Fascisti della III zona; 1 aprile all'idroscalo di Milano, incontri universitari sezioni G.U.F. dalla I alla VII zona; 8 aprile a Milano, incontro triangolare Torino-Genova-Milano; 15 aprile a Genova, Criterium regionale di apertura, e incontro yole a «otto» di zona; 15 aprile a Torino, regate di incoraggiamento studentesche e campionato provinciale Giovani Fascisti; 22 aprile a Roma, seconda prova Coppa Schraider ed eliminatorie Littoriali; 22 aprile a Napoli, regate di zona; 30 aprile, 1 e 2 maggio all'idroscalo di Milano, Littoriali del Guf; 13 maggio a Pavia, regate per le zone dalla I alla VII ed eliminatoria lombarda per l'incontro Piemonte-Lombardia; 20 maggio a Casalmaggiore, raduno sociale VI zona; 20 maggio a Catania, nazionali e gare universitarie per studenti Sicilia; 10 giugno a Massaciuccoli, regate di zona e campionati; 10 giugno a Venezia, regate di zona; 16-17 giugno a Napoli, regate nazionali e campionato meridionale; 17 giugno a Revere, gare di zona; 23-24 giugno a Torino, nazionali, incontro Torino-Lione e campionato interprovinciale Giovani Fascisti; 24 giugno a Trieste, regate di resistenza di zona (Barcola-Santa Croce-Barcola); 23-24 giugno ad Ancona, regate nazionali; 1 luglio a Palermo, regate nazionali; 1-2 luglio a Como, regate internazionali; 15 luglio a Sesto Calende, regate tra le I, II e III zona; 20, 21 e 22 luglio a Roma (Castel Gandolfo), campionati d'Italia; agosto a Pola e Fiume, terzo campionato universitario alto Adriatico; 12 agosto a Mandello del Lario, regate fra le zone dalla I alla VII; 10, 11 e 12 agosto a Lucerna (Svizzera), campionati d'Europa; 26 agosto e 2 settembre a Trieste, campionati nazionali (con eventuale invito a società estere); 2 settembre a Mantova, regate fra zone; 8 e 9 settembre a Lecco, regate internazionali e nazionali; 23 settembre a Torino, regate di zona di chiusura e gare per Giovani Fascisti; 7 ottobre a Venezia, regate di zona.

Verso un accordo per la concessione di facilitazioni ferroviarie agli atleti

Roma, 12 notte.

La risoluzione del problema di viaggi ferroviari costituisce una delle basi principali per lo sviluppo dello sport. Il CONI si è da tempo preoccupato del problema e ha svolto lunghe trattative con il Ministero delle comunicazioni, trattative tuttora in corso, ma in una fase assai prossima alla conclusione. I termini dell'accordo tra il Ministero delle Comunicazioni e il CONI non sono ancora ufficialmente noti; sembra, però, che il Ministero concederà al CONI un congruo numero di biglietti ferroviari a tariffa ridotta del 70 per cento, che il CONI, a sua volta, dividerà e assegnerà secondo le richieste delle federazioni sportive nazionali. Il numero dei biglietti richiesto dal CONI è di 30 mila, ma è probabile che l'accordo verrà raggiunto su di una cifra minore. Le riduzioni ferroviarie verranno concesse non solo per i viaggi in comitive, ma anche per i viaggi che gli atleti effettueranno isolatamente. Altre riduzioni verranno probabilmente concesse per i trasporti ferroviari del materiale sportivo.

Braglia assiste ad Alessandria al corso dei ginnasti olimpionici

Alessandria, 12 notte.

Si è iniziato al campo del Littorio il corso per i ginnasti in preparazione del torneo di Budapest, affidati alle cure dell'istruttore Brombale. Alla seduta d'inaugurazione ha presenziato il direttore tecnico centrale, cav. Braglia, che ha espresso il suo compiacimento per l'efficienza degli atleti intervenuti dal Piemonte e dalla Liguria. E' stato concordato l'orario per le sere di ogni giovedì e per le giornate di domenica.

Corso sciatori dopolavoristi

Il Dopolavoro Provinciale organizza a Sauze d'Oulx, sotto la direzione dell'istruttore patentato Faure Luigi, un Corso sciatori per dopolavoristi. Esso avrà luogo ogni domenica, con inizio il 17 corr. m. e termine alla fine di febbraio 1934. La quota d'iscrizione al Corso completo è fissata in L. 10; in L. 12,50 la quota viaggio andata e ritorno in ferrovia Torino-Oulx; e in L. 10,50 la prenotazione pranzo agli alberghi locali.

Il G. P. Provincie di corsa campestre

L'eliminatoria del F. G. Dario Pini

Il Gran Premio delle Provincie, la bella manifestazione propagandistica di corsa campestre organizzata per le giovani reclute dell'atletica leggera piemontese dal Comitato I Zona della F.I.D.A.L., vede ad ogni giornata di gara aumentare il suo successo. Trenta sono state le eliminatorie finora svolte e tutte sono state fatte disputare dai Fasci giovanili di combattimento. Dodici sono le eliminatorie che sono annunciate per domenica prossima a Torino, Volpiano, Stresa, Castellamonte, Ivrea, Pinerolo, Verrès, Valdigne di Aosta, Avigliana, Ponte S. Martino, Alba e Monforte. Quella di Torino sarà organizzata dal F. G. Dario Pini; il ritrovo è fissato per le ore 14 in via Levanna 24 e la partenza verrà data alle 14,30: iscriversi gratuitamente al «Dario Pini» fino alle 23 di venerdì.

Lotta

La Coppa Robiolio

Questa sera, alle ore 21, nella Palestra Littoria (v. Maria Vittoria 7), organizzata dalla Polisportiva Mario Gioda, si svolgerà la XII ed ultima gara di lotta greco-romana del torneo per la Coppa Robiolio, riservata agli allievi e juniores regolarmente tesserati. L'ingresso è gratuito. Il peso degli atleti (che accederanno alla Palestra da via P. Amedeo 10) è fissato per le ore 20.

Nuoto

Italia-Francia si svolgerebbe a Lione

Parigi, 12 notte.

Il Comitato direttivo della Federazione francese del nuoto ha deciso di proporre alla Federazione italiana che l'incontro Francia-Italia avvenga a Lione il 4 giugno, in occasione dell'inaugurazione della nuova piscina.

Pugilato

Una riunione al «Gustavo Doglia»

La Polisportiva G. Doglia-Madonna di Campagna farà svolgere, domani mercoledì, alle ore 21, una riunione pugilistica fra ottimi elementi piemontesi, nella palestra sociale di via Stradella, 249.

Nuova rivista di sport invernali

E' uscito a Milano il primo numero di «Inverno», una nuova rivista di sport invernali diretta dai colleghi Gaetano De Luca e Giuliano Gerbi. «Inverno» sarà l'organo della F.I.S. ed uscirà quindicinalmente da dicembre a marzo e bimestralmente da aprile a novembre.

CRONACA CITTADINA

GLORIE TORINESI

Lo storico incontro tra due futuri Santi

E' atteso per oggi il ritorno da Roma del Rettor Maggiore dei Salesiani: Don Ricaldone, e il suo giungere determinerà certamente la riunione del Capitolo per compilare il programma della celebrazione nella fausta occasione della canonizzazione di San Giovanni Bosco, il fondatore della Pia Società. I Salesiani si preparano intanto ad un'altra solenne funzione in onore e memoria del compianto Rettore don Filippo Rinaldi, terzo successore del Beato Don Bosco, nel secondo anniversario della sua morte. Domani giovedì, alle ore 10, nella Basilica di Maria Ausiliatrice verrà celebrato il rito funebre al quale parteciperà tutta la famiglia Salesiana: sacerdoti, allievi, ex-allievi e cooperatori nel ricordo affettuoso di un'anima che tanto lavorò a continuare nel mondo intero la mirabile opera del fondatore e per il bene della nostra città.

Ricordiamo che oggi si riunisce a Roma la Congregazione dei Riti per prendere in esame i miracoli compiuti da un altro pio sacerdote, la cui opera è gloria di Torino. Il processo per la canonizzazione del Beato Cottolengo, fondatore della «Piccola Casa della Divina Provvidenza», si avvia così alla sua conclusione che i torinesi tutti auspicano pronta e felice.

Tre Beati

Il triumvirato della Fede, della Speranza e della Carità fu rappresentato a Torino da tre venerati sacerdoti, ciascuno dei quali, con l'unico patrimonio delle tre Virtù teologali si accinse ad opere mirabili, potremmo dire miracolose. Per Don Giovanni Bosco, Don Giuseppe Benedetto Cottolengo e Don Cafasso i fedeli hanno auspicato da tempo l'aureola dei Santi. Essi furono vicini, lavorarono di conserva se pur in diverso campo, per il bene e la salute morale e materiale dell'umanità.

I campi occupati dall'Opera Salesiana si estesero fino a toccare quelli in cui si era sviluppata l'opera del Cottolengo, e le due pie Istituzioni, la quale ha la zona del miracolo, a cui il Beato ha legato il suo nome, pur rimanendo distinte si completano. La prima raccolse i giovani virgulti per fortificarli in un sano terreno preparando per la generazione avvenire uomini forti, sani, volonterosi che fossero utili alla Patria e la servissero con l'opera e con la fede.

La seconda rastrellò tutto ciò che la società non voleva, i pesi inutili, le miserie fisiche e morali che per essere giunte alla massima abiezione incutevano talvolta più ribrezzo che pietà. E di questi rifiuti il Cottolengo fece il suo popolo in quella città del Dolore e della Pietà che un miracolo fece sorgere ed un miracolo vivere e prosperare. La prima mantenne contatti col mondo, anzi visse nella vita e della vita di tutti ed ebbe propaggini in tutte le classi sociali; la seconda elevò un baluardo fra sè e il mondo, quasi a garantire la società che gli infelici che popolavano la «Piccola Casa della Divina Provvidenza» non rappresentavano più una pena e qualche volta anche un pericolo per i felici.

Le due diverse istituzioni raggiunsero lo stesso risultato. I Salesiani attivi, intraprendenti seppero muovere alla conquista del mondo nel nome di Dio e della civiltà; i seguaci del Cottolengo si affidarono e affidarono il loro povero gregge alla Divina Provvidenza. Essa valicò il baluardo e per rivi ignorati recò i mezzi per provvedere alle necessità degli infelici che la pietà e la carità di un pio pastore aveva raccolti. E il miracolo si moltiplicò nell'avvenire recando nella chiusa città la civiltà e il progresso della scienza, trasformandola completamente, ampliandone la zona d'influenza, sì che non più ai soli vecchi, inabili al lavoro o malati si estendono oggi le sue provvidenze.

«Come sei giovane!...»

Don Bosco ammirava e glorificava l'alta missione del Cottolengo e il Cottolengo ricambiava di uguale ammirazione l'opera gigantesca del giovane prete sceso da Castelnuovo d'Asti, opera che egli aveva divinato. Ancor chierico, Giovanni Bosco, durante uno dei suoi tanti viaggi a Torino si recò alla Piccola Casa della Divina Provvidenza accompagnandovi un sacerdote il quale doveva parlare col Rettore. Quando il Beato Cottolengo ebbe ascoltato e risposto al suo interlocutore si rivolse al chierico, il quale modestamente si teneva in disparte, e gli disse:

— Oh che tu sei giovane! ma io sono vecchio — poi fissandolo negli occhi gli si fece vicino, con la mano prese una falda del suo abito e stropicciandola, continuò: — Vedi figlio mio, questo panno è troppo fine, ciò nondimeno per adesso può servire, ma quando sarai sacerdote ricordati che dovrai cangiarlo in un altro di maggior forza e durata: perchè in quel tempo avrai tanti e tanti attorno a te, e chi ti tirerà da una parte, e chi ti verrà dall'altra, sicchè se la tua sottana non sarà forte a tutta prova, sarai obbligato a portarla stracciata.

Questo episodio narra il P. Pietro Gastaldi, autore dei diciotto volumi del Processo dell'Ordinario, sulla vita del Servo di Dio il Beato Giuseppe Benedetto Cottolengo. Ed egli lo apprese da Don Bosco il quale, dopo avergli dette le circostanze in cui aveva veduto per la prima volta il Beato, concluse:

— In quel momento e per alcuni anni da poi non compresi ciò che con tali parole volesse significare quella sant'anima. Quando però Iddio misemi nel cuore, e mi aiutò a raccogliere birichini, e vidi che l'Oratorio cresceva, cresceva, che di continuo essendo tra quei giovinetti, uno mi tirava di qua, l'altro tirava di là, dissi fra me: Ecco avverata la predizione del Padre Cottolengo, ecco la talare di panno fine cangiata in altra di maggior sostanza.

Prima di essere ordinato sacerdote Giovanni Bosco tornò alla Piccola Casa per pregare il Servo di Dio ad accogliere un giovane senza mezzi che desiderava di farsi prete e il Cottolengo aderì alla sua richiesta. Fu quello il primo della schiera dei «Tommasini», una delle famiglie sacerdotali della Piccola Casa della Divina Provvidenza, e fu proprio Don Bosco a donarlo al Cottolengo. Quest'episodio San Giovanni Bosco ricordava con particolare amore anche negli ultimi anni di sua vita.

U. P.

L'azione preventiva dei pompieri contro i pericoli degli incendi

Abbiamo parlato giorni fa dell'attività dei civici pompieri e dei relativi risultati, minutamente constatabili attraverso le cifre offerte dalla statistica. Ma non si può trattare l'argomento dei nostri vigili del fuoco senza discorrere dell'opera di prevenzione degli incendi da essi svolta; opera che è certamente, agli occhi del profano, assai meno appariscente di quella di estinzione, ma che è non meno importante e fruttifera. Essa è inoltre particolarmente meritoria, perchè, oltre a basarsi su un'attività quasi ignorata dal pubblico, richiede un lavoro continuo e minuto, fatto insieme di costanza, di oculatezza, di metodo. In altre parole, un lavoro che non solamente non è fatto, come suol dirsi, per la platea, ma che si presenta faticoso e delicato.

Vediamo subito l'efficacia di questa opera di prevenzione. Il diagramma degli incendi nella nostra città segna dal principio del secolo in avanti una costante e sensibile ascesa; cioè denuncia un regolare aumento di incendi, che si spiega con l'ingrandirsi della città in piena espansione e con l'incremento dell'industria. Ma l'ascesa del diagramma cessa al 1922, per assumere un andamento leggermente ondulatorio che, nel suo insieme, segna un livello costante; cioè, si può dire che dal 1923 in poi gli incendi si sono mantenuti ogni anno su una cifra di poco variabile. La prevenzione degli incendi è appunto incominciata, da noi, per iniziativa dell'ing. Viterbi, comandante del Corpo, nel 1923.

Documentazione eloquente

Qualcuno potrebbe forse obbiettare che, essendosi mantenuto il numero annuale degli incendi su un livello costante, non si è raggiunto un risultato positivo. Chi ragionasse così peccherebbe di superficialità. Occorre infatti tenere presente che dal 1922 ad oggi la città ha avuto un ulteriore sviluppo, sia come aumento di popolazione, sia dal lato edilizio come aumento di vani occupati, ma soprattutto come incremento di industrie con relativi opifici; tutte circostanze che portano con sè, diciamo così, una maggiore capacità a provocare incendi. Se, dunque, nonostante questa maggiore predisposizione all'incendio, i sinistri non sono accresciuti, vuol dire che un risultato positivo è effettivamente stato conseguito.

Ma dove le benefiche conseguenze delle disposizioni per la prevenzione degli incendi sono state, senza possibilità di discussione, certe e notevolissime, è nell'entità dei danni causati dai sinistri. Con il graduale aumento numerico dei casi di fuoco si era naturalmente verificato un parallelo aumento di danni. Ma dal 1922-23, epoca che segna la proposta in due «punte» maggiori, la linea rispecchiante l'importo dei danni ha preso un andamento di discesa, specialmente sensibile in questi ultimi anni. E' infatti negli ultimi tempi che si sono venuti raccogliendo i maggiori frutti della benefica campagna, e perciò essi risultano più evidenti. Nel 1930 i danni sono stati nella nostra città di cinque milioni e mezzo; nel 1931 di quattro milioni e mezzo; nel 1932 di due milioni; nel corrente anno si sa non più in là dei due milioni e mezzo. Il che vuol dire che nel giro di soli tre anni i danni in questione sono all'incirca ridotti alla metà.

Si arriva dunque a questa constatazione, che sembra contraddittoria: si mantiene costante il numero dei sinistri e diminuisce l'importo dei relativi danni. Il fatto si spiega molto semplicemente: vengono a diminuire gli incendi gravi. Cioè, l'opera di prevenzione, pur non essendo giunta a eliminare sensibilmente le cause dei sinistri, è riuscita in molti casi a ridurne la gravità. Si pensi infatti com'era, una volta, un incendio, ad esempio, in una drogheria provocato da uno scoppio; nella generalità dei casi ciò significava la distruzione del negozio. Ora invece, con le provvidenze preventivamente adottate, si può dire che il sinistro non ha la possibilità di spiegare immediatamente una grande virulenza, così che i pompieri possono intervenire in tempo per esplicare una efficace azione di spegnimento e di salvataggio. Che le cause degli incendi siano invece più difficili da rimuovere, appare naturale laddove si pensi al grande diffondersi dei liquidi infiammabili e dei gas compressi, e al fatto, ad esempio, che la caduta di un martello su un masso, sprigionando una scintilla, può dar luogo ad uno scoppio.

Il metodo

Vediamo un poco, ora, come viene esercitata questa provvidenziale opera di prevenzione. Essa verte più particolarmente su quegli stabilimenti, quei laboratori e quei depositi dove si custodiscono liquidi e materie infiammabili e gas compressi. Nel gruppo dei locali aventi liquidi infiammabili rientrano le autorimesse, le drogherie, le profumerie; in quello delle materie infiammabili fanno parte le industrie della gomma, i depositi di celluloide, cioè cinematografi e depositi dei noleggiatori; a quello dei gas compressi vanno ascritti l'industria del gas coi suoi grandi gasometri, quella dell'ossigeno ed altri gas; quella del ghiaccio per l'ammoniaca, le macellerie pure per l'ammoniaca a scopo di refrigerazione, tutte le officine ove si impiega ossigeno ed idrogeno, oppure ossigeno e carburo di calcio (acetilene) per la saldatura autogena.

La norma per prevenire i sinistri non possono essere che il frutto dell'esperienza; e perciò i tecnici fanno un particolare studio per stabilire le cause degli incendi. Ma questo compito non è certamente dei più facili. Purtroppo, buona parte degli incendi rimane misteriosa circa l'origine, per il semplice fatto che il più delle volte il fuoco distrugge quegli elementi che potrebbero denunciare la causa del suo svilupparsi. Si può dire che circa il 40 per cento dei casi rimane senza il desiderato accertamento.

Comunque, norme per la prevenzione sono state elaborate, per essere portate a conoscenza degli interessati. E l'ing. Viterbi, il benemerito comandante del nostro Corpo dei pompieri civici, ha steso un prontuario redatto in forma semplice e popolare, di sicuro giovamento per le varie categorie interessate. In esso sono state aggiornate le norme stabilite al riguardo da una legge ormai troppo vecchia, risalendo essa al 1911. Vi sono delle disposizioni di prevenzione vera e propria, cioè miranti ad eliminare l'incendio; ma siccome non si può pretendere di sopprimere ogni causa d'incendio, cosa difficile quant'altra mai, così vi sono pure delle disposizioni miranti a ridurre al minimo i danni in caso di sinistro.

Così, dove vapor d'aria e di benzina possono entrare facilmente in ignizione, viene disposto perchè siano praticate ampie aperture, cioè grandi finestre, per dar sfogo ai gas prodotti dallo scoppio ed evitare in tal modo il crollo dell'edificio, e si vieta l'uso di abitazione i locali attigui. Così dove si compie la saldatura autogena, dopo aver impartito gli opportuni consigli per evitare la caduta delle bombole del gas compresso e per trasportarle senza pericolo, ed oltre ad effettuare il collaudo degli apparecchi generatori, si fa installare il tutto in piccoli e leggeri casotti, in mezzo a cortili, in modo che, in caso di scoppio, le conseguenze siano ridotte il più possibile nella loro entità.

Il nostro comando dei pompieri ha istituito un apposito ufficio per questa prevenzione, corredandolo di tutto l'occorrente. Ma naturalmente non ci si accontenta dei documenti, dei casellari, degli elenchi. Si mira anche e soprattutto al pratico, all'efficace. Perciò gli ufficiali ingegneri, accompagnati se del caso da militi e da guardie, compiono continuamente delle visite, dei sopraluoghi, che sono sempre e improvvisi ed inaspettati per motivi facili ad intuirsi.

Un esempio tipico di queste ispezioni, compiuto su larga scala, è stato fatto una mattina d'inverno, appunto con l'ausilio di militi e guardie, a circa 200 autorimesse. Lo scopo era quello di appurare che gli impianti di riscaldamento fossero fatti a dovere, tali, cioè, da non poter provocare la combustione dei depositi di benzina. E' stato un «tour de force» tal quale. Ma solamente una piccola percentuale — circa il dieci per cento — degli ispezionati è stata colta in fallo, con improvvisati e pericolosi bracieri posti e casuccie nei locali da riscaldare.

Diminuzione di disastri

L'esperienza insegna che la prudenza non è mai troppa, e che di questo devono convincersi coloro che, coi loro depositi di materie facilmente infiammabili, hanno su di sè una grave e delicata responsabilità. Un caso si è avuto, il quale nella sua singolarità dimostra che l'insidia, cioè la possibilità dell'incendio, si nasconde talvolta sotto la più banale e impensata circostanza. Un garzone stava fumando una sigaretta sulla porta del «garage» quando è entrato un cliente, ed allora il giovanotto ha spento in fretta la sigaretta premendone la parte accesa con due dita, e mettendo il mozzicone nella tasca della blusa che indossava. Il mattino dopo nell'autorimessa si manifestava un violentissimo incendio. Il mozzicone di sigaretta, imperfettamente spento, era andato a finire nell'armadio colla blusa quando il garzone aveva lasciato il lavoro; e lì, nella tasca, aveva «covato» per ore ed ore, fino a che aveva dato fuoco alla blusa, e questa all'armadio, da cui il sinistro aveva subito preso gravi proporzioni. Tutto questo è stato possibile stabilire perchè il fuoco, sviluppandosi, come talvolta accade, secondo una direzione, aveva in buona parte risparmiato tanto l'armadio quanto la blusa.

Adunque l'opera di prevenzione è più che mai necessaria. E che sia anche utile nella sua efficacia, lo dimostra il fatto che la diminuzione degli incendi è persino avvertita dalle Società di assicurazione contro i danni del fuoco, le quali registrano una sensibile diminuzione di capitali. In alcuni, infatti, la scrupolosa applicazione delle norme di prevenzione dà tale sicurezza e fiducia, da fare a meno dell'assicurazione. Si tratta forse di un esagerato ottimismo; che però depone in favore della prevenzione.

U. L.

I lavori per la nuova sede della R. Opera di Maternità

Tempo addietro ci siamo occupati della nuova sede che la R. Opera di Maternità aveva deciso di dare a se stessa, trasferendosi dalla sede attuale di via Ospedale, in corso Spezia, in un vasto appezzamento di proprietà municipale. Dato lo scopo dell'Opera, il terreno venne ceduto gratuitamente dall'amministrazione podestarile. D'altra parte la località non poteva essere meglio scelta, trovandosi la medesima contigua alle Cliniche delle Molinette.

Apprendiamo ora che i lavori sono stati iniziati. Oltre l'edificio principale, vi sarà un padiglione di isolamento per le gestanti, con tutti i più moderni servizi. Come in tutti gli altri reparti ospedalieri, vi sarà anche qui una clinica universitaria, cioè una clinica ostetrica. La nuova sede sarà in tutto degna del rinnovamento generale subito in questi anni dalla nostra città.

Raduno automobilistico a Nizza

La sede provinciale di Torino del R.A.C.I. sta organizzando per i giorni 30-31 dicembre e 1.o gennaio, un Raduno dei suoi soci a Nizza. La bellezza della mèta, sulla Costa Azzurra, farà sì che numerosi saranno i soci che parteciperanno al Raduno, per i quale l'A. C. di Nizza prepara festose accoglienze. Le iscrizioni per la gita si chiudono alle ore 18 del giorno 27 dicembre, presso l'Ufficio sportivo della sede, per rendere possibile una perfetta organizzazione.

Per la «Casa di Carità»

Il Comitato della Scuola professionale festiva e serale ha organizzato un Banco vendita di oggetti casalinghi, il cui provento andrà a completo beneficio della Casa di Carità.

L'inaugurazione del Banco, che si sta allestendo in Via delle Rosine 14, si effettuerà domenica 17 c. m.

Il Segretario Federale a Roma

Ieri sera col treno delle ore 21, è partito per Roma il Segretario Federale Andrea Gastaldi, cassequiato alla stazione dal vice Segretario Federale ing. Orsi e da membri del Direttorio.

Fasci Giovanili di Combattimento

Comandanti di Fascio

PRAGELATO: Ho nominato Comandante di Fascio, per il F. G. C. di Pragelato, il camerata Balcet Cesare.

VEROLENGO: In sostituzione del camerata Viretti Battista, dimissionario, ho nominato Comandante, per il F. G. C. di Verolengo, il Centurione De Moury Renzo, Segretario di quel Fascio di Combattimento.

Il Comandante Federale
ANDREA GASTALDI.

Problemi del lavoro

Un convegno nazionale e tredici assemblee di categoria ai sindacati del commercio - Le vertenze risolte.

E' continuata intensa nel mese di novembre l'attività dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio di Torino. Numerose sono state le riunioni alle quali ha sempre partecipato il Commissario dell'Unione assistito dai funzionari delle categorie interessate, per la stipulazione dei vari contratti in corso e cioè dell'abbigliamento, arredamento e merci varie, personale dei ristoranti, per l'orario di apertura e chiusura dei negozi e per il contratto degli acconciatori per signora. Numerosissime sono state le assemblee di categoria e cioè: tre convocazioni per i dipendenti del Sindacato Attività Commerciali Varie e Studi Professionali, due riunioni delle categorie panettieri e pasticceri e due per la categoria ambulanti; per quest'ultima di particolare importanza è stata quella indetta per esaminare i problemi inerenti la prossima Fiera di Natale.

Di particolare rilievo è stata pure l'assemblea del personale di albergo e pubblici esercizi presieduta dall'on. Gerardo Locurcio, segretario della Federazione nazionale di categoria.

Hanno avuto pure luogo tre convocazioni di Direttorio per i Sindacati Dipendenti da magazzini di Deposito e Vendita; per il Sindacato panettieri, pasticceri nella quale si è proceduto alla preparazione dello schema del contratto provinciale dei pasticceri e sette convocazioni di dirigenti del Sindacato VI Gruppo Rivenditori di Giornali e Riviste.

Il 27 corrente poi, in occasione del IV Convegno confederale tenutosi presso l'Unione, sono stati distribuiti i premi per la IV Festa dell'Uva e delle fotografie ricordo alle madri dei bambini inviati quest'estate alle Colonie Marine, con l'intervento dell'on. Presidente confederale, delle Autorità cittadine e del dott. Michelli, segretario della Federazione nazionale dei Venditori Ambulanti.

Le vertenze risolte nel mese di novembre in sede conciliativa hanno portato ad un ricupero di L. 46.611 e quelle in sede contenziosa di L. 17.384. Sono state perciò ricuperate complessivamente L. 63.995, che aggiunte alla somma precedente portano ad un totale di ben lire 1.125.852 a tutto novembre 1933.

Le adesioni all'organizzazione hanno proceduto anche nel mese di novembre con soddisfacente ritmo raggiungendo la cifra di n. 24.901 contro i 20.495 dello stesso mese nel 1932.

Lettere del pubblico

Una strada lasciata in tronco

Riceviamo e pubblichiamo:

«Signor Direttore. Nella borgata Madonna di Campagna e più precisamente nella zona posta fra le vie Sperone, Bergaro, G. Massari, G. B. Lulli e Paolo Veronese vi sono una cinquantina di case che ospitano un rilevante numero di inquilini. Per raggiungere queste case, dalla fermata del tram, non vi è alcuna strada convenientemente praticabile. Lo scorso anno venne cominciata la sistemazione della via G. Massari e quei lavori aprirono l'animo di tutti alla speranza. Ma essi si arrestarono. Perchè? Forse per non guastare un giuoco da bocce che si inframmette alla continuità della strada? Non voglio credere che simile ostacolo e cioè gli interessi di un privato abbiano avuto la prevalenza su quelli di carattere generale. Comunque, ora come pel passato, per recarsi al tram che corre in via Lanzo, gli abitanti di queste disgraziatissime case sono obbligati a passare per un viottolo lungo una ventina di metri, che le pioggie e le nevi mutano in un pantano dove a volte si affonda per 15 centimetri. Inoltre manca qui l'illuminazione. Alcune lampade alla confluenza di via Lanzo con la via G. Massari sarebbero sufficienti a diradare le tenebre e a permettere almeno ai pedoni di vedere il fango che calpestano». (*Segue la firma*).

Esami di abilitazione per tecnici sanitari

La Prefettura comunica: Con decreto ministeriale 10 novembre 1933, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 novembre n. 266, è stata aperta una quarta sessione di esami di abilitazione all'esercizio delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie, cioè dell'ottico, dell'odontotecnico, del meccanico ortopedico ed ernista e dell'infermiere, comprese in quest'ultima categoria le specialità del massaggiatore e di capo-bagnino degli stabilimenti idroterapici.

Potranno partecipare agli esami:

1) coloro i quali al 1.o agosto 1927 avevano esercitato direttamente da almeno due anni le arti suddette;

2) gli infermieri dei pubblici ospedali già in servizio presso gli ospedali alla stessa data del 1.o agosto 1927;

3) coloro che, pur non avendo compiuto il prescritto biennio di esercizio, dimostrino di avere seguito i corsi per infermiere indetti da istituti ospedalieri e superati i relativi esami;

4) coloro i quali pur non avendo direttamente esercitato le arti suddette, abbiano alla data del 17 novembre 1933, un tirocinio di almeno 4 anni come apprendista nell'arte che aspirano ad esercitare.

Coloro che aspirano a sostenere gli esami debbono produrre la domanda, corredata di tutti i documenti prescritti, alla Prefettura entro il 31 dicembre 1933.

Le licenze degli esercizi pubblici

La Federazione fascista del Commercio rende noto che, per accordi intercorsi con gli uffici competenti, il pagamento delle tasse di concessione governativa e l'espletamento delle loro pratiche necessarie per ottenere la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi sarà effettuato attraverso gli uffici della Federazione stessa. Il servizio appositamente organizzato ha incominciato a funzionare col 1.o dicembre e continuerà sino al 30 dicembre, tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle ore 15 con orario continuativo. Secondo il calendario predisposto oggi e domani, 13 e 14 corr. dicembre, verranno particolarmente trattate le pratiche degli esercenti i cui cognomi hanno inizio con le lettere A, B, C. Si rammenta agli esercenti la necessità di presentarsi agli sportelli con tutti i documenti da rinnovare e con la cartella esattoriale delle imposte.

La ingegnosa trovata di un poeta incompreso

E' ormai di moda che gli autori scendano sulle piazze, come i venditori di frutta e verdura, per esibire al pubblico le proprie opere firmate e con dedica. Il sistema, in verità, ha dato ottimi risultati. Autori — geni incompresi — che non avrebbero mai venduto una copia delle loro opere edite a loro spese, durante le cosidette «fiere del libro» hanno fatto ottimi affari. Il pubblico compra. Il pubblico compra a volte in buona fede e a volte perchè non osa dire di no. Ha buon cuore.

E al buon cuore del pubblico si rivolse in questi giorni un povero poeta disoccupato che non è mai riuscito a collocare presso gli editori la copiosa produzione del suo ingegno. Si tratta di certo Giacomo Tavola che ha adottato il sistema di vendere i suoi libri come si vende il sapone da bucato. Egli si presenta ai portinai e consegna un pacco dei suoi volumi di poesia (ogni volume è di 16 pagine) pregando che i libri siano consegnati agli inquilini. Il poeta si raccomanda al buon cuore degli inquilini in questi termini: «Rassegnato come tutti gli altri poeti che di miseria questa è la sorte, ad offrir posso il ben che l'umanità sicura, sperando che gentili nel modo ed una umana cortesia, s'acquista e dia per il valor del libro una lira. L'autore riconoscente».

Sotto questa nota contenuta in un foglietto giallo incollato sulla copertina dell'opuscolo, è scritto: «Domani ripasserò dalla portinaia per ritirare la lira o il libro».

Ed infine, nell'interno dell'opuscolo, è detto: «L'autore possiede come titolo di studio la seconda classe elementare».

Sembra che l'autore di questa opera faccia buoni affari. Il sistema è da prendere in considerazione e presto vedremo altri autori andare in giro con un furgoncino a vendere i loro libri...

Un nuovo servizio delle Ferrovie per il deposito bagagli

Allo scopo di sempre più agevolare i viaggiatori le Ferrovie dello Stato hanno istituito un nuovo servizio di abbonamento mensile per il deposito del piccolo bagaglio a mano.

Il provvedimento — andato in vigore col 1° dicembre u. s. — consiste nella istituzione di un libretto composto di 30 tagliandi, ciascuno dei quali dà diritto al viaggiatore di effettuare in qualsiasi stazione della rete — senza altro pagamento oltre quello già eseguito al momento dell'acquisto del libretto — per il periodo di 24 ore, il deposito di un collo di bagaglio, biciclette, campionari, sci, e altri oggetti che il viaggiatore suole portare seco nelle carrozze.

Il libretto è in vendita a lire 10 ed ha la durata di un mese dalla data della sua emissione.

Per ora, in via di esperimento, le stazioni del Compartimento di Torino incaricate della vendita di questi libretti sono soltanto quelle di Porta Nuova, Alessandria, Cuneo e Novara; ma quanto prima l'incarico verrà esteso anche a quelle altre stazioni nelle quali il servizio in parola possa essere utilmente istituito.

La propaganda coloniale del Guf

Ieri sera alle ore 21, nei locali del Circolo Rionale Dario Pini, il camerata Remo G. Vio, della sezione del G.U.F. dell'Istituto Coloniale Fascista ha parlato sul tema «Eritrea, Somalia, Abissinia». La conferenza — che fa parte del ciclo di conferenze organizzate dal G.U.F. — fu illustrata da numerose ed interessanti proiezioni e venne svolta alla presenza di numeroso pubblico che fu largo di applausi all'oratore.

Corsi di lingue straniere

Si rende noto che il G.U.F. ha organizzato i seguenti corsi gratuiti di lingue straniere presso la R. Università, a cui potranno iscriversi tutti gli universitari fascisti: Francese 1.o e 2.o corso (conversazione); Tedesco 1.o e 2.o corso (conversazione); Inglese 1.o e 2.o corso (conversazione); Russo 1.o e 2.o corso (conversazione); Ungherese, Rumeno, Bulgaro. Gli orari verranno resi noti in seguito.

E' istituito inoltre un corso d'Italiano per gli studenti stranieri. Le iscrizioni potranno essere effettuate presso la Segreteria del G.U.F., via Carlo Alberto 10, tutti i giorni nelle ore di ufficio.

Tessere per l'assistenza sanitaria

Facilitazioni per il rinnovo e rilascio

Il Podestà comunica:

Allo scopo di facilitare il rilascio od il rinnovo della tessera per l'assistenza sanitaria gratuita agli aventi diritto alla iscrizione nell'elenco dei poveri, tutte le domande degli interessati, con i documenti prescritti, dovranno sino a nuovo ordine, essere presentate ai comandi delle Sezioni di Polizia municipale, sotto la cui giurisdizione abitano i richiedenti.

Le iniziative del «Faro»

La Mostra dello scultore Messina

La Mostra dello scultore Messina rimarrà aperta fino al giorno 19. La manifestazione d'arte organizzata dal «Faro» ha ottenuto, come era prevedibile, il più lieto successo. Ogni giorno una folla di visitatori si è alternata nelle belle sale dove, convenientemente illuminate ed ordinate, si trovano le opere del giovane scultore la cui arte tanto vivo interesse ha suscitato nei pubblici di tutta Europa. Fra le più pregevoli sculture ve ne sono alcune che non furono mai presentate ad alcuna Mostra e che i torinesi hanno il privilegio di ammirare per primi. Anche gli originalissimi disegni del Messina hanno incontrato il favore di tutti i visitatori, molti dei quali non si recano al «Faro» una sola volta ma vi tornano per rivedere qualche pezzo di scultura che maggiormente, per la sua vigorosa espressione plastica, li ha colpiti.

Conferenze

— *Istituto Fascista di Cultura.* — Giovedì 14 dicembre, alle ore 21, l'ing. dott. Ettore Tharet, parlerà nell'anfiteatro della R. Università, sulla grande invenzione di Galileo Ferraris. La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose. Il pubblico ha libero e gratuito ingresso.

Al Gruppo culturale «Dopolavoro Alessandro Manzoni» il comm. Emilio Zanzi, terrà la conferenza con proiezioni sul tema: «L'arte di Raffaello nel periodo giovanile a Perugia ed a Firenze», alle ore 21,30 precise di domani. Ingresso libero.

Note spicciole

L'Associazione Combattenti invita i soci liberi da impegni ad intervenire ai funerali della signora Giuseppina Ferrero n. De Agostini, amatissima mamma del dott. cav. Angelo Ferrero, benemerito sanitario dell'ambulatorio medico combattenti, che avranno luogo oggi 13 corr., alle ore 10,15, partendo da corso Francia, 23.

Società Mutuo Soccorso fra i commessi di Banca e Commercio. — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per domenica 17 dicembre 1933-XII alle ore 14.30 presso la sede sociale in strada Val San Martino 26.

Bollettino demografico di Torino

12 Dicembre 1933 - Anno XII

NASCITE	14
MORTI	27

RIASSUNTO MESE DI NOVEMBRE

	1932-XI	1933-XII
NATI	[illegible]	[illegible]
MORTI	[illegible]	[illegible]
MATRIMONI	[illegible]	[illegible]

Gli eccessi di un ubriaco

Il 25 aprile scorso in Barge una allegra comitiva di amici che aveva festeggiato Santa Lucia con un pranzo, stava allontanandosi dal ristorante in cui si era svolta la riunione conviviale, quando fu avvicinata da tale Michele Beltramone, che si trovava in istato di completa ubriachezza. Con la petulanza che è propria degli ubriachi, costui insistette presso uno della comitiva, tale Pietro Solaro, perchè si recasse con i suoi amici a banchettare con lui od almeno a bere una bottiglia. Il Solaro fece presente al suo interlocutore che l'ora era già tarda e che era il momento di rincasare. Queste parole a quanto pare non vennero accolte con simpatia dal Beltramone, il quale presa una bottiglia di vino, la scagliò sulla testa del Solaro dandosi poscia alla fuga. Il Solaro riportava, in seguito al colpo infertogli dal Beltramone, la perdita quasi totale della capacità visiva dell'occhio destro. Il Beltramone, è comparso ieri dinanzi alla nostra Corte d'Assise, che lo ha condannato a due anni di reclusione.

Investito dal tram

Ieri, verso le ore 16, il fattoniere Giacomo Pignotta fu Bartolomeo, di 75 anni, abitante in via Cibrario 50, mentre transitava in detta via, giunto all'altezza di via Galvani, era investito e gettato al suolo da una vettura tranviaria della linea numero 22. Il Pignotta veniva soccorso e trasportato all'Ospedale Martini dove il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava un'ampia ferita al cuoio capelluto con ematoma, guaribile in 15 giorni.

Il ribaltamento di una motocarrozzetta

Nel pomeriggio di ieri è stato ricoverato all'Ospedale Mauriziano l'impiegato Clemente Robiera di Giuseppe di 29 anni, abitante in via Fabbriche 14, il quale presentava una frattura alla gamba sinistra, che dal prof. Berlone veniva giudicata guaribile in due mesi. Il Robiera era rimasto, nella mattina, vittima di un grave incidente motociclistico. Mentre egli, guidando la propria motocarrozzetta, attraversava l'abitato del comune di Poirino, il terreno viscido e sdrucciolevole provocava lo sbandamento prima e quindi il ribaltamento del veicolo. Mentre la moglie del Robiera e tal Giovanni Maina che pure si trovavano nella motocarrozzetta rimanevano incolumi. Il guidatore riportava la lesione cui s'è accennato. Dopo le prime cure apprestategli nell'ospedale stesso di Poirino, il ferito veniva nel pomeriggio trasportato a Torino.

MILIZIA

1.a Legione Milizia Universitaria «Principe di Piemonte». — Questa sera adunata dei premilitari del 2.o Corso alle ore 21 all'Università per la lezione teorica.

Comando della 14.a Legione M.D.I.C.A.T. 10.a Batteria c. s. — I dipendenti della 10.a Batteria c. s. si troveranno questa sera alle 21 alla Caserma «A. Cascino» per consegna e ritiro tessere (sciolsi i [illegible]).

1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Nei giorni di venerdì 15, sabato 16, domenica 17 del corrente mese avranno luogo gli esami [illegible] i premilitari del 2.o Corso. Dovranno pertanto trovarsi presenti per il giorno 15, alla caserma Cascino, ore 8, i premilitari della classe 1913 dalla lettera A alla lettera M compresa; per il giorno 16 alla stessa ora e località quelli dalla lettera N alla Z, nonchè quelli della classe 1914 dalla lettera A alla lettera L compresa. Per il giorno 17 sempre alle ore 8 ed alla stessa località i rimanenti della classe 1914 dalla lettera M alla lettera Z.

Lotteria benefica

All'Asilo Notturno (via Ormea 123) ha avuto luogo ieri l'estrazione della lotteria indetta a favore di questa benefica istituzione. Il pregevole quadro offerto dal pittore Felice Vellan toccò in sorte al numero vincitore 1185.

STATO CIVILE

12 Dicembre 1933-XII

NASCITE: 14; maschi 7; femmine 7.

MORTI: 27. — Ferraris Barbara v. Presso, di anni 78, di Montanaro, casalinga, via Pietro Giuria, 27. — Schiapparelli Giustina ved. Ruggeri, id. 79, di Torino, agiata, via Maria Vittoria, 24. — Musso Giovanni fu Giovanni, id. 73, di Moncucco, verniciatore, via Stampatori, 12. — Pagliano Carlotta m. Grosso, id. 61, di Carignano, casalinga, via S. Secondo, 3. — De Agostini Giuseppina m. Ferrero, id. 72, di Torino, agiata, corso Francia, 23. — Basili Elena di Luigi, di giorni 25, di Torino, via Valdellatorre, 106. — Zanfunego Angela ved. Allegranza, di anni 70, di Fabbrica Curone, casalinga, via Salbertrand, 27. — Decaroli Luigia m. Ossola, id. 70, di Occimiano, casalinga, via Onorato Vigliani, 10. — Marra Maria Teresa ved. Ponticelli, id. 71, di Trapani, sarta, corso Racconigi, 54. — Grasso Umberto di Giovanni, id. 1, di Torino, via Monterosa, 5. — Spinaglia Adelaide ved. Piazzo, id. 76, di Palazzolo Vercellese, agiata, via Catania, 10. — Bosco Carolina ved. Peralone, id. 82, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 91. — Fabrizi Luigi fu Angelo, id. 37, di Gradara di Pesaro, ingegnere, corso Principe Oddone, 80. — Arumini Maria ved. Corsini, id. 56, di Scano, vend. ambul., piazza Vittorio Veneto, 11. — Grossa Candida m. Sclavaloga, id. 38, di Rivara C., agiata, via Susa, 45. — Pozzo Giuseppe fu Giovanni, id. 58, di Aosta, fuochista m., corso Tortona, 70. — De Rosa di Santa Rosa e Pamerolo conte Pietro, fu Teodoro, id. 63, di Torino, ammiraglio di divisione a riposo, via Beaumont, 4. — Barbano Eraclio fu Giuseppe, id. 72, di Occimiano M., pensionato, via Cervino, 50. — Ladas Primitiva m. Lanza, id. 30, di Rosso Biellese, casalinga. — Cerruti Mario Felice di Pietro, id. 10, di Torino, scolaro. — Isola Luigi fu Giacomo, id. 74, di Rovegno, contadino. — Claretta Luigia m. Perucca, id. 67, di Venaria Reale, casalinga. — Destefanis Pietro fu Antonio, id. 77, di Casalle T., manovale. — Novarino Carolina m. Viola, id. 44, di Bricherasio, portinaia. — Botta Antonio fu Carlo, id. 46, di Palermo, manovale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. di Annibale Ninchi). — Ore 21,15: «Amleto», di G. Shakespeare.
ALFIERI (Comp. Ruggero Ruggeri). — Ore 21,15: «Castelli in aria» di Sacha Guitry.
BALBO (Comp. S.V.A.R.). — Ore 21,15: «La piccola Gran Via» di Riga.
CHIARELLA. — Ore 21,15: «Passione di N. S. Gesù Cristo», conferenza di P. Reginaldo Giuliani.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Doa Giuseppe», commedia musicale di Nassano e Italo Tauro.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Il Scrambad».
SUPER-DANZE: Ore 21 (via Monte Pietà 11).
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra personale pittore Lupo). — 10-19; lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.
FARO. — Mostra dello scultore Francesco Messina.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «La ragazza dal livido azzurro» con Cialente, Tofano, Springher, Viarisio.
VITTORIA: «Ebbrezza» (premiere) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «I tre Moschettieri», Edit. parlata.
MAFFEI: Ore 16 e 21: Luna Park Riv. Viarese e Anna Fougez in «Per voi signore». Dalle 23 alle 3 Dancing con num. Varietà.
SPLENDOR: Anime alla deriva, D. Jordan.
IDEAL: «Papà cerca moglie», M. Chevalier.
ALPI: «Paprika», Merlini, Cialente, Tofano.
STATUTO: «Io sono un evaso», Paolo Muni.
BORSA: «La grande gabbia», Anita Page.
PRINCIPE: «Amanti senza domani» e Compagnia di Riviste Aliberti, Successo.
SAVOIA: «Cavalcata» con Clive Brook.
REGINA: «Cavalcata». Ingresso L. 1,00.
NAZIONALE: Presidente della Ba.Co.Cre.Mi.
AMBROSIO: «Nini Falpala», Dina Galli.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,55, 19,30: Giornale radio — 11,15-12,30: Trio Cassi, Zanardelli, Camuzzo — 12,30: Dischi — 13,10-14,15: Dischi di musica teatrale — 13,55-13,45: Dischi e Borsa — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale del concorso del soprano Ermelinda Scampini e del tenore Vincenzo Marasohi — 17,55: Comunicato dell'ufficio presagi — 18-18,30: Notizie agricole e comunicazioni del Dopolavoro e dell'Enit — 19: Notiziario in lingua estera — 19,30: Dischi — 20: Bianconi e Fulconi: «L'arte di dire la verità», conversazione — 20,10: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «Lo Zarewitch» operetta in 3 atti di Lehar, diretta dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: Conversazione musicale di G. M. Ciampelli - Notiziario artistico - Dopo l'operetta: giornale radio.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentini) ore 20,40: «Carmen», dramma lirico in 4 atti di G. Bizet — **Bolzano:** 20: Concerto variato — **Palermo:** 20,45: «Il trattato scomparso», radiodramma giallo in tre atti di Gelar e Artù — **Vienna:** 22,15: Concerto vocale — **Bruxelles I:** 21,15: Shakespeare: «Giulio Cesare», dramma in cinque atti — **Praga-Bratislava-Kosice-Moravska-Ostrava:** 20,5: Mahler: «Sinfonia n. 2 in re minore», per concerto corale di [illegible] — **Lyon-la-Doua:** 21,10: Beethoven: «Missa solemnis», per soli, coro ed orchestra — **Parigi P.P.:** Ibsen: «Gli spettri».

ULTIME NOTIZIE

Le fiammate della rivolta spagnuola

Barricate a Saragozza - Chiese e fabbriche incendiate a Siviglia e in altre città - Nuove vittime e numerosi feriti nei conflitti di ieri - Il Governo sta domando l'insurrezione - Il «Lenin» spagnolo minaccia

(DAI NOSTRI CORRISPONDENTI)

Madrid, 12 notte.

Dominata la fase acuta della rivolta, fallito il tentativo di sciopero generale, il movimento anarco-sindacalista si va estinguendo lentamente. Già avevo avvertito il Governo che l'ordine non sarebbe stato ristabilito d'un colpo, e che gli ultimi focolari di sedizione avrebbero tardato alquanto a spegnersi.

Così a Saragozza la notte scorsa si è avuta una ripresa repentina dell'agitazione, ed alcuni quartieri popolari sono tornati ad essere teatro di una battaglia fra i sediziosi e la forza pubblica, che è durata varie ore. Due anarchici sono stati uccisi ed otto feriti; un capitano delle guardie civili è stato pure gravemente ferito. I rivoltosi hanno tenuto in iscacco per qualche tempo la forza pubblica trincerandosi tra i vagoni del deposito ferroviario che hanno utilizzato per elevare delle barricate. Vistisi alla fine sconfitti hanno fatto cadere, dall'alto di un ponte che sormonta la ferrovia, un autocarro, che ha interrotto per qualche tempo la circolazione dei treni e cagionato un lungo ritardo al diretto Madrid-Barcellona.

Altre barricate sono state erette in alcune strade della città; i fili telefonici sono stati strappati in più punti. Infine i rivoltosi hanno tentato di incendiare il convento dei Cappuccini, nell'interno del quale però un gruppo di giovani borghesi, da tempo prevenuti delle intenzioni degli anarchici, faceva buona guardia. L'inattesa resistenza ha scoraggiato gli incendiari, che dopo un'ultima scaramuccia si sono dispersi nella campagna circostante.

Conflitti e bombe

A Madrid la guardia civile che effettuava perquisizioni nel quartiere popolare delle «Quattro strade» è stata aggredita all'improvviso da un gruppo di estremisti, ed una guardia è rimasta uccisa.

Centoventi arresti sono stati eseguiti. Gli anarchici hanno lanciato una bottiglia di liquido infiammabile contro un autocarro di guardie d'assalto, per fortuna senza colpirlo. I sette aggressori, fra i quali erano due donne, sono stati arrestati. Un'altra guardia è stata aggredita da un gruppo di anarchici, e vari di questi sono rimasti feriti. Nella Calle Lista gli estremisti hanno incendiato un autobus del servizio pubblico, ma i viaggiatori hanno potuto scendere a tempo per evitare disgrazie. A Villafranca, presso Pamplona, la guardia civile ha caricato un gruppo di sediziosi che rifiutavano di sciogliersi, ed un contadino è stato ucciso e vari altri feriti.

Fra La Coruña e Leone il diretto di Madrid è stato fatto segno ad un nutrito fuoco di fucileria in vari punti della linea. Gli estremisti hanno inoltre assalito una polveriera, ma sono stati respinti dalla polizia. Il lancio di una bomba ha però causato la morte di una guardia civile.

Altre tre bombe sono scoppiate presso il serbatoio d'acqua che rifornisce La Coruña. Nei pressi di questa città la forza pubblica è stata vittima di una vile imboscata. Informati dell'attacco di un gruppo di estremisti contro un deposito di dinamite utilizzato per la costruzione di una galleria ferroviaria, le guardie si sono avventurate all'ingresso della galleria stessa nelle cui nicchie laterali erano nascosti i rivoltosi. Una salve di fucilate si è abbattuta sugli sventurati militi, tre dei quali hanno riportate ferite gravissime.

Contro le chiese e i treni

La chiesa di Elviña presso la Coruña è stata incendiata. Dalla città di El Ferrol, l'unica della Spagna dove lo sciopero è totale, sono stati richiesti urgenti rinforzi. Gli estremisti hanno tentato di far deviare i treni della ferrovia di Marisqueira collocando enormi sassi sulle rotaie; ed hanno spostato l'ago di uno scambio per il quale doveva passare il direttissimo La Coruña-Madrid; il personale ha scoperto l'attentato — che avrebbe potuto avere conseguenze terribili — allorchè il treno era appena a 500 metri dallo scambio.

A Lugo un sedizioso è stato ucciso in uno scontro con la guardia civile. A Elda, l'insurrezione ha ripreso ieri, ed il fuoco di fucileria tra la forza pubblica e i rivoltosi è durato tre ore.

A Malaga gli anarchici hanno incendiato diverse officine il cui personale non aveva aderito allo sciopero. A Navalmoral in Estremadura sono state bruciate due chiese; i rivoltosi hanno assediato la casa di un ricco commerciante di bestiame che ha difeso la propria vita e quella dei suoi familiari a fucilate finchè la Guardia Civile è accorsa e lo ha liberato.

A Bujalanto, di cui i sediziosi si sono resi padroni, il movimento non è stato ancora dominato. A Xeres, gruppi di rivoluzionari vanno di fattoria in fattoria raccogliendo armi a forza di minaccie; un giovane che transitava su una strada provinciale è stato ucciso da un gruppo di «pistoleros».

Ad Algesiras lo sciopero ferroviario continua; vari treni sono stati bombardati dai sindacalisti ed un viaggiatore è moribondo. La Compagnia delle ferrovie andaluse ha dato un termine di due ore al personale perchè riprenda il lavoro, pena di che sarà licenziato.

Un'altra chiesa è stata incendiata a Siviglia. Infine, nella campagna intorno a Granata, gli estremisti continuano a commettere ogni sorta di eccessi imponendosi con il terrore alle popolazioni indifese.

Non c'è dubbio che entro la giornata di domani queste sporadiche recrudescenze del movimento anarchico saranno completamente domate.

Ciò che del resto ha reso più critica la situazione in questi giorni è stato il coincidere dell'offensiva anarco-sindacalista con una serie di novità politiche, quali l'apertura del nuovo Parlamento e la crisi ministeriale che, in conseguenza delle elezioni, è virtualmente aperta.

In una nota comunicata stamane dai Comitati esecutivi del partito socialista e dell'Unione dei lavoratori, si dice semplicemente che «queste organizzazioni non hanno aderito al movimento scatenato da un determinato settore operaio»; e si aggiunge subito che i loro dirigenti «non dimenticheranno, quando sarà venuto il momento, il dovere che impone loro la volontà delle masse».

D'altro canto Largo Caballero, presidente del partito, interrogato sull'atteggiamento dei socialisti di fronte alla insurrezione anarchica ha detto testualmente: «Noi non abbiamo ancora aderito al movimento». Questo «ancora» ha molto imbarazzato gli informatori politici che invano hanno chiesto un chiarimento supplementare.

Vivace dibattito alle Cortes

Il «Lenin» spagnuolo, come ama farsi chiamare a Madrid l'ex-operaio stuccatore che dirige il partito socialista, si è chiuso in un enigmatico silenzio. Che cosa nasconde questo strano atteggiamento? Come non vedere un sintomo inquietante nella assoluta mancanza di una sia pur lieve condanna degli attentati anarchici nel testo della nota socialista? L'organo del partito in un largo spazio bianco aperto dalla censura nella sua prima pagina afferma a caratteri cubitali: «Il silenzio a cui ci si costringe ha un significato di massima ostilità verso il Governo».

Questa tattica sovversiva dei socialisti che hanno l'aria di pentirsi di non avere aderito al movimento, ha prodotto una [illegible] rumorosa alle Cortes, che si riunivano oggi per la prima volta da venerdì. Non appena il Governo, in mezzo ad un silenzio profondo, ha comunicato alla Assemblea il decreto che dichiarava lo «stato di allarme», il socialista Prieto si è alzato per chiedere delle spiegazioni. Martinez Barrios ha così risposto:

«Il Governo avrebbe preferito che un simile dibattito non fosse sollevato. Il movimento anarchico è stato straordinariamente esteso. E' bene ricordare — ha aggiunto rivolto ai socialisti — che non è il primo che scoppia dopo l'avvento della Repubblica. Non vi è dubbio che uno spirito di sovvertimento regna in una parte della popolazione spagnuola. A ciò contribuiscono le campagne irriflessive di certi uomini politici che incitano continuamente le folle alla violenza...».

Questa allusione a Largo Caballero ha provocato un primo incidente tumultuoso. Il monarchico Goicoechea ed il cattolico Gil Robles hanno rivolto vivaci accuse ai socialisti qualificandoli di induttori morali della rivolta.

RICCARDO FORTE

L'identificazione dei criminali responsabili del disastro ferroviario

Madrid, 13 mattino.

(R. F.) *Il Ministro dell'interno ha annunziato stamane ai giornalisti che oltre ai cinque presunti autori del delitto, quattordici persone implicate nella fabbricazione degli esplosivi che cagionarono la catastrofe del diretto Siviglia Barcellona sono state arrestate a Liria, presso Valenza.*

Il Ministro ha aggiunto che ieri sera un gruppo di individui appostati sui tetti di alcune case di Saragozza hanno tentato nuovamente di terrorizzare la popolazione sparando sulla forza pubblica che perlustrava le vie della città.

Sono state intensificate le misure già prese per il rastrellamento minuzioso di tutte le località dove è scoppiato il movimento anarchico e per la repressione degli ultimi focolai della rivolta.

Situazione chiarita a Barcellona

Barcellona, 12 notte.

Lentamente si va verso il ristabilimento dell'ordine, e la situazione appare oggi alquanto chiarita. Barcellona ha ripreso il suo ritmo normale, ed il servizio tranviario oltre quello degli autobus si è in giornata pressochè normalizzato. Le misure precauzionali sono diminuite in mattinata, ma dalle prime ore della sera picchetti di agenti armati ispezionano le vie della città.

Anche nel resto della regione la tranquillità è ritornata, e il movimento sedizioso di Valderrobles, ove i rivoltosi erano riusciti ad impadronirsi del Municipio e del telegrafo, e a proclamare il comunismo libertario, è stato prontamente soffocato da due compagnie di militari inviate sul posto.

Si devono però lamentare un morto ed alcuni feriti. Gli arresti in tutta la regione sono continuati.

A. G.

L'Italia creata da Mussolini nelle impressioni di Maurice Muret

Losanna, 12 notte.

La *Gazzetta di Losanna* pubblica stasera un importante articolo nel quale riferisce le impressioni riportate nel corso di un viaggio a Milano e a Torino dal suo redattore diplomatico Maurice Muret.

Dopo aver rilevato che l'Italia del 1933 è anzitutto l'Italia fascista, l'Italia cioè creata da Mussolini in unione con i suoi uomini di fiducia e col suo popolo, l'articolista dichiara che si darebbe prova di una ostinazione veramente singolare e di cecità colpevole nel voler misconoscere l'importanza del rinnovamento e «l'aumento di benessere realizzato in Italia da Mussolini e dal suo governo nello spazio di soli dieci anni».

«Mentre in tutta l'Europa il rimpianto del passato e i timori per l'avvenire formano la nota dominante — scrive Muret —, si vede la Nazione italiana piena di coraggio e di fiducia guardare ai destini futuri. Lo spirito del pubblico è buono, infinitamente migliore di quello di qualsiasi altro paese. L'Italia si è completamente trasformata e questo possono affermare tutti coloro che l'hanno vista nell'immediato dopoguerra, al tempo degli scioperi e del sabotaggio dei servizi pubblici».

L'articolista rileva quindi le lodi a proposito del Fascismo raccolte particolarmente negli ambienti stranieri che hanno la loro sede in Italia e fa quindi un'ampia relazione su una sua visita agli stabilimenti Fiat, a proposito dei quali manifesta la sua piena ammirazione, rilevando che «la grande fabbrica torinese sopporta magnificamente la crisi».

«Poste le basi del rinnovamento italiano all'interno, il Regime volge ora decisamente i suoi sguardi verso la situazione estera. Dopo aver riorganizzato il paese, Mussolini pensa a riconciliare l'Europa. Particolarmente il suo ultimo gesto è meritorio fra tutti. E' evidente infatti che la Società delle Nazioni, sotto la forma datale dai negoziatori di Versailles, non ha reso i servizi che da essa si attendevano. Nello stesso modo che ha reso al suo paese la sanità del corpo e la volontà di lavorare, il Duce vorrebbe risanare la situazione internazionale. Il prestigio personale del grande Capo gli permette in ogni caso di accingersi a un tale compito con le maggiori speranze di successo. Mussolini è qualificato meglio di qualsiasi altro per agire da mediatore fra la Francia e la Germania. Mancando Lui chi potrebbe oggi assumere un tale compito?».

I debiti della Germania

Dichiarazioni di Schacht che provocano allarmi fra i creditori

Ginevra, 12 notte.

Tutti i giornali elvetici rilevano stasera le dichiarazioni fatte dal dottor Schacht, presidente della Reichsbank, nel corso di una conferenza tenuta a Basilea alla Camera di commercio tedesca. Il dottor Schacht, che si trovava a Basilea in occasione dell'ordinaria riunione del Consiglio di amministrazione della Banca internazionale dei pagamenti, ha parlato dell'economia tedesca, affermando che più della metà dei debiti contratti dalla Germania all'estero, vale a dire 10.300 milioni, non hanno portato alcun beneficio alla Germania perchè sono stati semplicemente trasferiti agli Stati vittoriosi in pagamento delle riparazioni.

«D'altra parte — egli ha detto — il tasso di interesse richiesto alla Germania è stato assolutamente contrario a qualsiasi buon senso economico. La Germania ha infatti versato all'estero nel corso di questi tre ultimi anni ben 14 miliardi di marchi in divise estere sia sotto forma di interessi sia come rimborsi. Un tale depauperamento della Germania è assolutamente immorale e anti-economico. La Germania si vede pertanto costretta a considerare l'eventualità di una nuova regolamentazione nel campo dei trasferimenti dei suoi debiti esteri. Le cifre stabilite finora dimostrano che la Germania non è in grado di assicurare durante il prossimo semestre un trasferimento del 30 per cento come aveva fatto finora senza intaccare la riserva d'oro e le divise della Reichsbank. I creditori stranieri dovranno pertanto attendersi una sospensione del pagamento degli interessi dei debiti tedeschi».

Da parte svizzera dove, come si sa, è notevolissimo l'apporto finanziario dato alla Germania nel corso di questi ultimi anni sotto forma di crediti privati, la reazione è stata immediata. Si fa particolarmente rilevare che i debiti privati della Germania non hanno nulla a che fare con la questione delle riparazioni. Questi crediti sono stati fatti a Comuni, a Società industriali private che hanno avuto, grazie ad essi, la possibilità di sviluppare la loro attrezzatura. Una sospensione del pagamento degli interessi, già ridottissimi, è pertanto cosa inaccettabile da parte elvetica. Una prima ripercussione delle dichiarazioni del dott. Schacht è l'offensiva scatenata dagli ambienti finanziari elvetici contro i titoli tedeschi che nella giornata odierna sui mercati di Zurigo, Basilea e Ginevra, hanno perduto moltissimi punti.

Aeroplano francese da turismo scomparso nel traversare la Manica

Parigi, 12 notte.

Si ha da Calais che stamane era partito dall'aerodromo di Croydon un piccolo biplano da turismo pilotato da Carlo De Manneville, abitante a Gars, presso Parigi. L'apparecchio è stato segnalato sull'aerodromo di Limpne, mentre si avviava sulla Manica in direzione della Francia. Poichè però esso non è più stato scorto dai posti della costa francese, l'aerodromo di Calais ha interessato i piroscafi ad effettuare ricerche che però fino a questo momento non hanno dato risultati.

Un figlio di Leone Tolstoi morto in America

New York, 12 notte.

Secondo un messaggio da New Haven nel Connecticut il conte Ilia Tolstoi, figlio del famoso scrittore russo, è morto oggi alla età di 68 anni.

Gli scioperi proibiti in Turchia

Parigi, 12 notte.

Un messaggio da Ankara annuncia che scioperi e serrate sono stati dichiarati illegali dal Governo turco che ha emesso un decreto che pone tutti gli operai sotto il controllo dello Stato.

Pruriti democratici

L'ombra di Coriolano

Parigi, 12 notte.

Da domenica viene rappresentato alla Comédie Française «Coriolano» di Shakespeare. Questa rappresentazione è oggetto di numerosi commenti e di non dissimulati turbamenti che non riguardano il lavoro e la sua interpretazione francese, eccellente sotto molti punti di vista, ma piuttosto molti passaggi della famosa tragedia riferentisi alla decadenza parlamentare e alla qualità di certi costumi politici. Il pubblico contrassegna ogni sera con schietti applausi questi passaggi e in modo speciale la scena in cui il generale romano fustiga i costumi elettorali del suo tempo. Molti deputati, secondo «Comoedia», sono irritati dinnanzi a simile atteggiamento del pubblico, e qualche critico ha chiesto che il Governo vieti la rappresentazione di «Coriolano», che lede palesemente i principi democratici ed elettorali del paese. Senonchè risulta, a quanto riferisce «Comoedia», che il Ministro dell'Educazione Nazionale De Monzie si è felicitato con l'amministrazione e gli artisti della Comédie e che il Ministro stesso sarebbe capacissimo di rispondere a un deputato che sembra voglia presentare una interpellanza in proposito, che Coriolano non può essere accusato di «relazioni colpevoli con Mussolini o con Hitler». D'altro canto lo stesso giornale segnala che pure domenica in mattinata, durante la rappresentazione di «Un capriccio» di Alfredo De Musset il pubblico ha lungamente applaudito quella frase che sino allora non aveva che fatto sorridere: «Avremo noi questa sera un ministero? Sono degli strani alberghi questi ministeri: vi si entra e vi si esce senza sapere il perchè. E' una processione di marionette». Le esclamazioni del pubblico per tutte le allusioni a quello che vi è di marcio nel regime è un segno certo che si va verso l'«astia», fuori della quale, secondo «Comoedia», non vi è governo!...

IL FREDDO

La tragedia dei senza tetto a New York

New York, 12 notte.

L'ondata di freddo intenso che si è abbattuta sul nord America colpisce particolarmente gli Stati industriali che sono più vicini alla costa dell'Atlantico e dove c'è il maggior numero di disoccupati in buona parte privi di alloggio. Ad Adirondacks nello Stato di New York, il termometro ha segnato 31 centigradi sotto zero. Ciò ha determinato un assedio ai dormitori pubblici da parte di migliaia di vagabondi. Finora buon numero di disoccupati e altri senza tetto non meglio identificati avevano costruito una colonia di catapecchie formate da vecchie casse e pezzi di lamiera, proprio di fronte alla grande strada abitata dai miliardari e il popolo di New York aveva battezzato questo strano quartiere «Box City». Il gelo ha fatto sgombrerare gli abitanti della «Box City» che si sono affollati davanti alle istituzioni di carità le quali però non sanno come fare per fronteggiare alla domanda di alloggi improvvisamente diventata così grande. In due soli giorni il freddo ha causato negli Stati orientali dell'Unione ben 40 vittime.

Il manifesto per i concorsi statali sarà reso noto venerdì

Roma, 12 notte.

Come è stato annunziato, venerdì prossimo sarà reso noto il manifesto comprendente l'elenco di tutti i concorsi che si svolgeranno nell'anno XII, per coprire alcune migliaia di posti resisi disponibili per le vacanze verificatesi in tutte le amministrazioni dello Stato.

Cerimonia funebre di suffragio per il padre di S. E. Rossoni

Ferrara, 12 notte.

Stamane nella chiesa di Tresigallo è stata celebrata una solenne cerimonia funebre in memoria del compianto Attilio Rossoni. Alla cerimonia celebrata dal parroco del paese erano intervenuti il figlio S. E. Edmondo Rossoni, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il Prefetto di Ferrara, il rappresentante del Segretario federale, il Questore, il Segretario federale amministrativo, una rappresentanza dei Sindacati, il console Divisi, un folto gruppo di ufficiali della 42.a Legione palesana e molto pubblico. Durante la [illegible] fanciulli dell'asilo beneficato da S. E. Rossoni hanno cantato mottetti religiosi indi l'arcivescovo di Ferrara, che aveva assistito alla celebrazione dell'ufficio funebre, ha impartito la benedizione al tumulo. Dopo la cerimonia S. E. Rossoni è ripartito alla volta di Bologna.

Cartolina che impiega dieci anni per giungere a Salsomaggiore da Parma

Parma, 12 notte.

Il record della lentezza può benissimo essere attribuito a una cartolina postale diretta a certo Aristide Moscardi a Salsomaggiore che, spedita da Parma il 13 ottobre 1923, è giunta a Salsomaggiore il 2 ottobre 1933. Dieci anni dunque per compiere una trentina di chilometri.

Il «Foglio d'ordini» della Marina

Roma, 12 notte.

Il *Foglio d'ordini* della Marina reca: Ammiraglio di squadra Giuseppe Sirianni, è stato collocato fuori dei quadri organici degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore della R. Marina a decorrere dal 1.o dicembre 1933, perchè messo a disposizione del Ministero delle Corporazioni, quale presidente della Azienda parastatale Cogne.

Il contrammiraglio Ferdinando Farina è stato promosso ammiraglio di Divisione; il contrammiraglio Mario Falangola è stato promosso ammiraglio di Divisione; il capitano di vascello Antonio Pasetti è stato promosso contrammiraglio; il capitano di fregata Giuseppe Bertoldi è stato promosso capitano di vascello; il capitano di fregata Giacomo Parissinotti Bisoni è stato promosso capitano di vascello; il capitano di fregata Carlo Trucco è stato promosso capitano di vascello; i tenenti di vascello Giorgio Ghè, Marco Calamai e Primo Longobardo sono stati promossi capitani di corvetta.

Il Fascio giovanile di Rivoli istituisce una scuola di volo a vela

Rivoli, 12 notte.

Per iniziativa del segretario politico, ispettore federale della III zona e del comandante il Fascio giovanile di combattimento è stata creata in Rivoli una scuola di volo a vela alla quale fa capo la centuria di Giovani fascisti aviatori, appositamente costituita. La scuola, la prima che sorge per iniziativa di Fasci locali ed all'infuori delle organizzazioni provinciali del Partito, sarà dotata inizialmente di un apparecchio, atto a conseguire i brevetti di 1.o e di 2.o grado.

Le esercitazioni pratiche di lancio e di volo avranno inizio il 21 aprile XI sul campo prescelto in territorio del comune di Casellette.

CRONACA

Esposizione di calendari al Circolo degli Artisti

Anche quest'anno la Mostra dei Calendari al Circolo degli Artisti ha ottenuto il più lieto successo. Tutti i più noti pittori hanno inviato interessanti opere a cui è stato appeso il blocchetto calendario. Si riscontrano i nomi di Maggi, Bosia, Paracchini, Vellan, Boetto, Caragioli, Gorchet, Cavalleri, Guarlotti, Giani, Orsolini, Lupo, Broglione, Berardo, Aimone, Barbera, Omegna, Malinverni, ecc. Tutti i soggetti sono stati trattati: paesaggio, fiori, ritratti, natura morta e lo scultore De Stefani ha perfino inviato un busto. Non mancano i soggetti umoristici quali quello del Vellan che ha presentato un comico giardino zoologico e del Paracchini che con spirito caricaturale ha interpretato paesaggi del '700. Cosa non molto comune nelle esposizioni: poco dopo l'apertura, sotto molti dei calendari apparivano quei graditi biglietti con scritto «venduto», e ciò fa prevedere che in pochi giorni tutte le opere esposte avranno trovato acquirenti. Come si sa l'introito della Mostra va a favore della Cassa di assistenza del Circolo degli Artisti. La Mostra rimarrà aperta tutti i giorni dalle 16 alle 19; lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

Scioglimento di Società cooperative

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa avverte che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 del R. D. L. 1.o dicembre 1930, n. 1582, convertito nella legge 4 giugno 1931, numero 888, l'on. Ministero delle Corporazioni ha provveduto a fare inserire nella «Gazzetta Ufficiale del Regno» un elenco delle Cooperative le quali, non avendo da oltre due anni depositato a quel Ministero il bilancio annuale, nè avendo compiuto atti di amministrazione o di gestione, avranno dichiarate sciolte ad ogni effetto di legge trascorso un mese dalla data dell'inserzione. L'elenco delle Cooperative a carico delle quali è in corso il suddetto provvedimento può essere verificato presso la Segreteria del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

Ciclisti sfortunati

— Il calzolaio Giovanni Ferrari fu Bartolo, di 38 anni, abitante in via Bonifacio 6, percorreva in bicicletta verso le ore 20 di ieri, la via San Paolo, quando, all'angolo di via San Paolo era urtato da un altro ciclista rimasto pertanto sconosciuto. Il Ferrari nella caduta seguita all'urto si fratturava la spalla destra. Accompagnato al non lontano ospedale Martini, veniva medicato da quei sanitari, i quali lo giudicavano guaribile in un mese.

— Pure d'una caduta dalla bicicletta rimaneva vittima la tredicenne Pierina Ronco di Giovanni, abitante a Moncalieri. Costei, unitamente ad alcune compagne di lavoro percorreva via Giordano Bruno quando all'angolo di corso Agrigento, per una falsa manovra perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo, rimanendo avvenuta.

Le stesse compagne provvedevano a trasportare la ragazza all'ospedale Mauriziano. Qui dopo la medicazione, la Ronco veniva ricoverata in osservazione.

La sciagura di un autista

Verso le 17,30 di ieri, l'autista Giuseppe Gai Accola, di 28 anni, residente a Giaveno, mentre, in via Romani, era intento a riparare un lieve guasto al motore del proprio autocarro N. 23350-TO, si lasciava cogliere la mano sinistra fra le palette del ventilatore che gliela troncavano. Il disgraziato veniva soccorso da due suoi dipendenti, i quali lo trasportavano all'Ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia, prof. Ferrero, lo medicava e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni. Sul luogo della disgrazia si recavano due agenti di P. S. i quali rinvenivano la mano dell'autista dentro al cofano. L'arto veniva portato agli istituti anatomici del Valentino.

Incendio

Verso le ore 6 di ieri mattina i pompieri hanno dovuto accorrere in via degli Appocci 17, dove l'opera loro era urgentemente richiesta, per un incendio che, covato probabilmente durante parecchie ore della notte, si era dato d'un tratto minaccioso.

Al giungere dei vigili la casa indicata, che è abitata dalla famiglia di tale Francesco Frola fu Domenico, di 58 anni, appariva, nella sua parte superiore, completamente avvolta dalle fiamme. Lo stabile, ad un solo piano fuori terra, era così seriamente minacciato che i pompieri, agli ordini dell'ing. Mottura, dovevano mettere in opera i potenti getti d'acqua dell'autopompa per combattere il diffondersi del sinistro. Il lavoro dei vigili, durato circa due ore valeva a salvare non solo lo stabile da completa rovina, ma pure buona parte delle masserizie. Le fiamme hanno distrutto circa 75 metri quadrati di tetto, per un valore di tremila lire e provocato danni ai muri per altre settemila lire. Fortunatamente non si debbono lamentare danni alle persone. L'opera dei pompieri, svoltasi appunto nelle ore in cui gli operai si recano al lavoro, ha radunato intorno al luogo del sinistro buona folla di abitanti del periferico rione, folla nella quale ha valso a tenere il debito ordine il servizio disimpegnato da carabinieri e vigili urbani.

Musica al pubblico

La Banda del Dopolavoro Pubblico Impiego, diretta dal maestro Ettore Gazzola, terrà pubblico concerto, il 17 p. v., in piazza Carlo Alberto, col seguente programma: [illegible]; Radice: «Capannetta abruzzese», fantasia; G. Verdi: «Il giuletto», fantasia; Fedi: «Napoletanna»; G. Verdi: «Nabucco», sinfonia; «Polka variata»; Blanc: «Giovane fascista».

TEATRI

Il cartellone della stagione lirica al Teatro Regio di Parma

Parma, 12 notte.

Il cartellone della stagione lirica di carnevale che avrà luogo al nostro Teatro Regio ha subìto in questi giorni una parziale modifica e pertanto esso è stato fissato definitivamente dalla Società «Arte lirica» di Parma, che gestisce il Teatro, con le seguenti opere: *Otello* e *Ballo in maschera* di Verdi, *Madama Butterfly* di Puccini, e fra le novità *La cena delle beffe* di Umberto Giordano, che non venne rappresentata lo scorso anno, e il ballo *Vecchia Milano*, pure nuovo per Parma. Fra i principali artisti figurano Clara Jacobo, Maria Carbone, Francesco Merli, Aureliano Pertile, Francesco Valentino. Direttore d'orchestra il maestro Antonino Votto e maestro dei cori Everardo Bernardelli. La stagione avrà inizio il 26 dicembre.

Le copie di giornali in omaggio

Milano, 12 notte.

L'Associazione nazionale fascista editori di giornali comunica che, a seguito di deliberazione del Direttorio, l'eventuale richiesta di copie di giornali in omaggio dovrà essere rivolta esclusivamente alla Segreteria dell'Associazione in Milano, e non già alle singole amministrazioni di giornali.

La Cassazione conferma una sentenza della Magistratura torinese del Lavoro

Roma, 12 notte.

Sul trattamento giuridico ed economico del personale delle tranvie, una notevole sentenza è stata pronunciata dalla seconda sezione civile della Corte di Cassazione.

Decidendo su una causa tra la Società Anonima delle Tramvie di Torino e due agenti della medesima, tali Michele Cornelli ed Emilio De Paoli, la locale Corte d'Appello, in funzione di Magistratura del Lavoro, ebbe a sentenziare che anche agli agenti esonerati in base all'articolo 26 del decreto 8 gennaio 1931 spetta il trattamento di quiescenza di cui all'articolo 12 del decreto stesso qualora essi abbiano compiuto 55 anni di età se addetti al servizio attivo, o 60 anni se addetti ad altri servizi, ed abbiano almeno 20 anni di servizio. Ebbe altresì ad affermare la Magistratura del Lavoro di Torino, nella stessa sentenza, che l'articolo 10 del decreto suddetto si riferisce alle divergenze tra aziende e subordinati mentre è in vita il rapporto di lavoro, divergenze che vanno subito risolte perchè non ne abbia a soffrire il pubblico servizio; ma quando un agente viene definitivamente dimesso dall'azienda, poichè cessa di farne parte, scompare ogni subordinazione e l'agente è considerato come estraneo ai vincoli della disciplina, onde non può l'agente stesso ritenersi carente del diritto di fare ricorso all'autorità giudiziaria se non abbia proposto ricorso per via gerarchica.

Avverso questa sentenza la Società Anonima Tramvie di Torino, difesa dall'avvocato Costanzo Levi, proponeva ricorso, sostenendo che, invece, gli agenti dovevano ritenersi carenti di diritto e che, comunque, ad essi non fosse dovuto il trattamento di quiescenza.

Si ha ragione di ritenere che il Supremo Collegio abbia deciso in conformità, confermando la sentenza della Magistratura del Lavoro di Torino.

DA CUORGNE'

Il Podestà gr. uff. Giachetti, è stato confermato con R. D. per un altro quadriennio a decorrere dal 16 dicembre p. v.

DA CASALE

Un furto di preziosi ed indumenti è stato compiuto, da ignoti ladri, nell'abitazione di certa Maria Novarese.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 12. — La Borsa di New York si è aperta oggi con una tendenza molto sostenuta; ma nel pomeriggio è divenuta più calma e verso sera prevalevano le vendite che hanno spinto verso il ribasso collebne di punti, gran parte delle quotazioni. Le azioni vendute sono state 1.680.000. Le ferrovie, il gruppo industriale, il rame, le gomme, le automobili ed i tabacchi hanno perduto in media un punto, mentre gli alcoolici perdevano due punti. Nel mercato delle obbligazioni vi è stata anche molta calma. I prezzi però sono oscillati in maniera irregolare. Le obbligazioni estere che erano deboli sono state vendute per un ammontare di 12.100.000 dollari. La sterlina ha chiuso a 5,04.

Chiusura delle Obbligazioni italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		99 3/4
Lav. Pubb. 7% 1943	98 1/2	98 1/2
Id. id. 1937	94 —	96 —
Pr. Milano 6,60% 1955	94 1/2	95 1/2
Id. Roma id. id.	95 1/4	95 1/4
Fiat 7% 1946 (Denom. $)	100 3/8	100 3/4
[illegible] 6,50%	75 1/2	78 —

AZIONI	11	12
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	99 1/4	99 1/2
American Smelt. Stand. & R.	15 1/8	15 —
American Tel. Tel.	120 3/4	120 —
Consolidated Gas	39 7/8	39 —
Eastman Kodak C. of N.J.	82 1/2	81 3/4
General Electric	20 7/8	20 1/2
Internat. Harvester Co.	42 —	41 1/2
Johns Manville Corp.	61 —	61 —
General Motors	34 1/2	34 1/4
Kennecott Copper	20 1/2	20 3/8
Montgomery Ward	24 —	23 3/4
National Biscuit	48 1/2	49 —
New York Central Rr.	37 5/8	37 —
North American Co.	15	15 1/2
Procter Gamble Comp.	39 7/8	40 —
Radio Corporation	7 3/8	7 3/4
Standard Brands Inc.	23 1/8	23 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	45 3/8	46 7/8
Texas Gulf Sulphur	43 1/2	42 1/2
United Corporation	5 1/4	5 1/8
United States Steel	47 5/8	47 3/4
Union Carb. & Co.	46 1/4	46 1/4

CAMBI			
Roma	8 12	Vienna	17.60
Londra	5 0475	Praga	4 68 ½
Berlino	38 93	Budapest	27.80
Madrid	12 80	Bucarest	93 —
Amsterdam	61 90	Belgrado	315 —
Parigi	6 03	Atene	[illegible]
Bruxelles	21 40	[illegible]	22 90
Berna	29 90	Rio Janeiro	8 77
Stoccolma	26 15	Londra 90 g.	5.0387
Oslo	26 40	Id. comm. bill	5 0375
Copenaghen	23 55	Montreal	5.04
		B. Aires oro	[illegible]

BUENOS AIRES, 12. — Chiusura cambi: Italia 28,75; New York 312,91; Londra 16,92.

Mercato dei cotoni

New York, 12. — Chiusura cotoni. Disponibili tend. poco stabile; id. Middling 10,15.

	11	12		11	12
Dicemb.	10,04	9,96	Maggio	10,32	10,24
Gen. '34	10,02	9,96	Giugno	10,36	10,3[illegible]
Febbraio	10,10	10,02	Luglio	10,44	10,37
Marzo	10,19	10,10	Ottobre	10,60	10,58
Aprile	10,25	10,17			

N. Orleans, 12. — Dispon. Middling 9,89.

Futuri	11	12		11	12
Dicemb.	9,94	9,89	Maggio	10,29	10,21
Gen. '34	9,96	9,90	Luglio	10,41	10,35
Marzo	10,14	10,07	Ottobre	10,57	10,51

Liverpool 12. — Chiusura cotoni ufficiale.

	11	12
American Middling	5,80	5,83
Egiziano sakell. F.G.F.	7,07	7,17
» Upper F.G.F.	5,60	5,59
Surtee F. G.	4,72	4,76
Broach F. G.	4,01	4,09
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,30	4,34
Bengal F. G.	3,50	3,54
Bengal superfine	3,72	3,75
Sind F. G.	3,48	3,52
Sind superfine	3,72	3,76
Import. d. giorno balle	3000	11.300

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri Americani tendenza calma sostenuta.

	11	12		11	12
Dicemb.	5,05	5,09	Settemb.	5,16	5,17
Genn. '34	5,06	5,09	Ottobre	5,18	5,19
Febbr.	5,09	5,10	Novemb.	5,19	5,19
Marzo	5,10	5,11	Dicembr.	5,21	5,21
Aprile	5,11	5,12	Gen. '35	5,22	5,2[illegible]
Maggio	5,12	5,13	Marzo	[illegible]	[illegible]
Giugno	5,13	5,14	Maggio	5,29	[illegible]
Luglio	5,14	5,16	Luglio	[illegible]	[illegible]
Agosto	5,15	5,16			

Futuri egiziani tend. calma sostenuta.

	11	12		11	12
Dicemb.	6,88	6,87	Luglio	6,93	7 —
Genn. '35	6,87	6,91	Ottobre	7 —	7,02
Marzo	6,88	6,93	Novemb.	7 —	7,06
Maggio	6,91	6,97			

Upper F. G. F.:

	11	12		11	12
Dicemb.	5,68	5,74	Luglio	5,82	5,88
Genn. '35	5,69	5,[illegible]	Ottobre	5,85	5,91
Marzo	5,73	5,79	Novemb.	5,90	5,9[illegible]
Maggio	5,78	5,84			

Futuri indiani tendenza calma sostenuta.

	11	12		11	12
[illegible]	4,32	4,32	Luglio	4,36	4,38
Marzo	4,33	4,35	Ottobre	4,35	4,31
Maggio	4,35	4,36			

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 12. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: apertura: gennaio 86,35, maggio 88,75; chiusura: gennaio 86,35, marzo 87,35, maggio 88,75. Base Alessandria: apertura: gennaio 85,50, maggio 89; chiusura: gennaio 86,60, marzo 87,50, maggio 89.

MILANO, 12. — Borsa merci - Frumento: chiusura: corrente 85,50, gennaio 86,50, marzo 87,50, maggio 88,90. Granoturco: chiusura: marzo 49,15, maggio 50,50.

GENOVA, 12. — Borsa Merci - Mercato a termine del grano. Mercato nazionale. Apertura: dicembre 86,25, marzo 87,50, maggio 89,25. Chiusura uguale all'apertura. Granone inquotato. Mercato invariato.

CHICAGO, 12. — Chiusura irregolare: dicembre 85 7/8, maggio 86 7/8 - 86 3/4; luglio 85, 84 7/8.

WINNIPEG, 12. — Chiusura [illegible] sostenuta: dicembre 61 1/4; maggio 64 3/8; luglio 65 1/2.

BUENOS AIRES, 12. — Dicembre 5,10; febbraio 5,75; marzo 5,75.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APPROFITTATE: vendita eccezionale fine anno; berette, guanti, ombrelli, cartelle scuola. Bacchetta, Garibaldi, 21.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A condizioni salute rilevasi Caffè-Bar moderno. Paraggi signorili. Ottima occasione. Scrivere cassetta 27 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77818

A dedicatosi. Bottiglieria, ristorante arredatissimo, centralissimo, cedesi. Prina, Cavour, 14. 29077

AVVIATO piccolo negozio mode buona posizione cedesi per motivi famigliari. Scrivere cassetta 200 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77088 bis

CEDO buone condizioni casa noleggio pellicole, reddito certissimo, dimostrabile. Scrivere cassetta 236 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40396

CINEMA primario, reddito documentato rilevasi. Scrivere cassetta 24 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29320

LATTERIA caffè, presso Torino, cedesi 8000, permutasi casetta differenza contanti. Prina, Cavour, 14. 29378

NEL centro di Asti cedesi mille pretese negozio per calzature adatto ogni genere completamente allestito, tre luci, basso affitto. Scrivere cassetta 169 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6440

MOLINO elettrico quattro palmenti, commercio granaglie affittasi 1.o gennaio 1934. Musso Lorenzo, Po, 39. 40261

OROLOGERIA periferia rilevasi. Scrivere cassetta 211 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40315

SIMONDINI, Villafranca, 64, cede latteria, litri novecento a 200 giornalmente, occasione. 40297

VECCHIA, importante azienda industriale, genere largo consumo, cerca capitalista 600-800 mila, garanzie, direzione amministrativa, consulenza, per estensione, aumento produzione. Scrivere cassetta 197 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTIMILA disponendo, assumerei dopo prova, proponendomi seria combinazione. Pratico commercio. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 27 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29341

300.000 disponibili contro ipoteca. Rivolgersi dott. Fiorina, Carmine, 31, ore 13-16.

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRIGORIFERI, importante fabbrica concede esclusività di vendita; indicare referenze. Scrivere cassetta 105 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6441

IMPORTANTE ditta rappresentanze deposito profumerie estere, figura capelli cerca serio, abile viaggiatore alta, media Italia. Scrivere cassetta 41 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39307

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMEREBBESI fresatore per fresatrici universali, massima capacità; pratico calcolazioni e lavori minuterie. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 34 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29260

CERCASI tappezziere per imbottitura. Presentarsi prima delle 9. Colli, via Barbaroux, 20. 40271

GIOVANE impiegata di fiducia, bella presenza, distinta, preminentemente pratica lavori casa, cercasi provincia. Scrivere Rag. G. Malatesta, Biella. 6308

PENSIONATO con moglie adatta a buona portineria, cercasi. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 25 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29239

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO officina, buona età, ottime referenze, offresi, preferibilmente ramo automobilistico. Scrivere cassetta 162 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40139

CORRISPONDENTE perfetto tedesco, inglese, francese, stenografo italiano, lunga pratica, referenze, offresi mezza giornata o ad ore. Ufficio o domicilio, propria macchina portatile. Traduzioni tecniche. Trojan, Migliara, 23. 40289

GEOMETRA quarantenne pratica, assistenza, liquidazione lavori offresi per ovunque; referenze. Scrivere cassetta 10 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77760

GIOVANE distintissima, splendida presenza, cultura universitaria, parlatore ottimo, occuperebbesi. Scrivere cassetta 13 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29156

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE bambinaia 35enne offresi casa signorile, miti pretese, ottime referenze. Scrivere cassetta 233 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77701

ABILISSIMA sarta accetta qualunque lavoro, miti pretese. Giannina, piazza Castello, 15. 77767

BARISTA provetto, inglese, francese, occuperebbesi ovunque, serie referenze. Scrivere cassetta 29 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29243

PRIMO pasticcere provetto panettoni Milanesi occuperebbesi presso seria Ditta. Scrivere cassetta 194 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77797

TRENTENNE indipendente, presenza, brava massaia, pratica cucina, cerca tutto fare, governo casa, persona, coniugi soli. Scrivere cassetta 28 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29242

VENTISETTENNE autista scapolo con referenze occuperebbesi presso famiglia signorile disposto fare qualunque cosa in casa, miti pretese. Scrivere cassetta 226 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTISETTENNE ex-carabiniere, nove anni servizio, offresi guardiano o altro. Ud. Lucento, 47. 40265

8) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO elegante camera ammobigliata comodità. Via Riberi, 2, custode. 40294

UNICA elegante ammobiliata indipendente ingresso proprio pianerottolo. Madama Cristina, 35. 77666

PICCOLE INDUSTRIE ed ARTIGIANI non riescono a costituirsi Clientela se non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA SEMPRE NUOVI CLIENTI

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO fornelli gas, regalo 25 m3. Cucine, scaldabagni, scaldaacqua 100 m3. Visitate impianti funzionanti Società Gas, XX Settembre, 46. Telef. 42-867 (rimpetto Stigel): degustazione cibi cotti in vetrina. 29164

AMMOBIGLIAMENTI artistici, comuni, mobili isolati, cento camere letto, pranzo, studi, prezzi bassissimi liquida Brianza Mobili, Lagrange, 14. Novità assolute stile Novecento, Futurista, Inglese, Barocco francese, piemontese, olandese, Rinascimento, lane materassi. Approfittate occasionissima. Non comperate altrove senza visitare Brianza Mobili; prezzi bassissimi, eleganza, solidità costruzione tecnica, stagionatura, vastissimo assortimento. Facilitazione pagamento, Lagrange, 19. 4788

ATTIVITA' fallimentari liquidansi prezzo perizia giudiziale. Mobili, mobiletti, specchiere, quadri, porcellanerie, cristallerie, soprammobili. Artisti 13, cortile; pomeriggio.

CARATTERISTICHE sedie, poltrone Vallombrosa. Prezzi ribassati. Perino, corso Vittorio 96 (Monumento). 2177

LAMPADARI!!! prezzi imbattibili! Solamente ed esclusivamente in corso Siccardi 15 B. 28770

MACCHINE cucire grande assortimento esteri, nazionali, prezzi imbattibili. Ceretti, Barbaroux 5. 77616

MATERASSI nuovissimi lana bigia ebili 12 lire 60; bianchissima, fodere Damasco, lire 85. Liquida Aldo, piazza Vittorio, undici, cortile. 29281

SCAMPOLI tutte misure, tagli paletots, abiti uomo, donna, bambini, Garibaldi 31, cortile. 77734

SEDIE poltrone salotto. Migliori regali ottimi prezzi I.R.S.A., Cibrario ventotto.

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi di liquidazione, Garibaldi 31 (cortile).

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMMERCIANTE cerca venticinquecinquenne presenza, dote, scopo matrimonio, inseguimi. Scrivere cassetta 164 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77492

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo sigillato bollettino. Istituto Famiglia, Monza. 27844

TRENTOTTENNE cugliano complemento, impresario industriale proprietà riviera, desideroso dedicarsi agricoltura, sposerebbe agiata 25-35, colta, presenza, illibata. Scrivere cassetta 35 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39365

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVIGLIANA, vicino stazione, vendesi villetta nuova eccitasse 3 camere cantinate con terrazza e giardino cintato mq. 600. Rivolgersi Dachero, impresario. 77626

A, 50.000 vendo casa recente 8 camere. Val S. Martino 2. 77703

CASA centralissima 80 camere, 45.000 netto vendesi 600.000, permuto altra 800.000. Prina, Cavour, 14. 29276

CASA recente 65 ambienti, termosifone, garage, alto reddito, 860.000. Scaglione, Massena 5. 77812

CASA recente 70 camere, 19 mila, 240.000 Scaglione, Massena 5. 77813

IMPRESARI speculatori vendo blocco casa terreno centralissimo causa realizzo. Rosa, Albergo Francia via Po n. 20. 29138

PALAZZINA signorile, recente, 26 camere, prospiciente corso, centralissima, vendesi 860.000. Geom. Prina, Cavour, 14.

URGENTE causa partenza vendo mobiglio casa civile 8 camere, cantina magazzeno garage frutteto. Rivolgersi geometra Cordola, Condove. 77692

VENDO casetta 3 camere cantina lire 8000. Gariglio Antonio, Nichelino. 29164

VILLETTA collina prossima tramvia dieci camere, garage, affittasi. Telefonare 66069.

MOBILIO PER NEGOZI VIA ROMA
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229 Progetti gratis PREVENTIVI

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggini soleggiati due camere, cucina, entrata. Corso Palermo, 56.

AFFITTANSI luminosi locali adatti industria, spaziosi uffici, magazzini. Giacosa 16.

AFFITTANSI subito due alloggi 4 camere cucina terrazza, termosifone, Balme, 5.

AFFITTASI alloggio 3 camere, cucina; altro camera, cucina, riscaldamento termosifone. Via Marsala angolo corso Ferrucci.

AFFITTEREI palazzina 9-10 camere, giardino, paraggi corso Casale, Francia. Offerte cassetta 205 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 77645

AFFITTO subito due camere cucina entrata, camerino, gas, luce, corso Moncalieri 47. 39260

ALLOGGETTO due camere cucina bagno rimesso nuovo. Via Beggino 17. 40303

ALLOGGI una due camere, tutte comodità moderne, prezzi modicissimi, magazzino, affittasi. Via Ormea, 149. 40239

ALLOGGIO cinque camere centralissimo, libero, occasione 50.000. Vittorio, 69, Cartocci. 77649

ALLOGGIO paraggi Corso Francia due camere cucina grandi entrata ripostiglio gabinetto, cantina, solaio termosifone, cedesi proprietà ammortizzabile anni venti trecento mensili. Scrivere Derocco, Baretti 8.

ALLOGGIO Piazza Vanchiglia, 2.o piano nobile, messo nuovo, metri 180, locali 10, comforts moderni, centoventicinquemila, altro alloggio attiguo: vuoto, 8 locali, metri 200, lire novantacinquemila. Portieria, Mille, 7.

AMEDEO PEYRON 52 primo piano quattro camere entrata cucina, servizio termobagno, affittasi 1.o gennaio. 77736

CEDESI Porta Nuova, negozio vuoto. Scrivere cassetta 214 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6444

CERCANSI dintorni Porta Nuova due tre vani uso ufficio magazzino. Scrivere cassetta 961 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40269

CERCANSI grandi locali centrali per autorimessa. Offerte cassetta 225 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40393

CERCO affittare casetta semicentrale massimo cinque ambienti con garage. Scrivere cassetta 18 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77778

DUE, quattro camere affittansi corso Belgio, 52. Rivolgersi: Bussone, Barbaroux 29.

SPOSI cercano alloggio tre camere, accessori, termobagno centrale, semicentrale; indicare affitto. Scrivere cassetta 11 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29133

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANTICIPAZIONI su automobili e bollo a rate autoparvi. Banca Anonima di Credito, San Francesco d'Assisi 37. 5970

AUTOMOBILISTICA Nalla Fratelli Calandra 9. Telefono 47-810. Iscrizioni continue. Patente governativa. 40092

BERLINA 524 L. 7 posti, L. 10.500. Telefonare 61-227. 40274

BICICLETTE bambino, regali Natale, riparazioni accurate, prezzi imbattibili. Arcivescovado 4.

COMPRO moto 500, modello 33, laterale. Scrivere cassetta 221 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77696

APPENDICE DE « LA STAMPA » (40

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di
ALDO FABBRI

«Vi ho conosciuto immediatamente, ho sentito tutto quanto di comune vi è tra di noi, e dal primo giorno sono stata la vostra schiava.

«E, lasciate che ve lo dica, Yves, voi avete saputo essere il dominatore; avete assunto subito l'atteggiamento di colui che domina; avete accettato il mio amore, senza orgoglio, senza superbia, ma senza riconoscenza, come cosa dovuta, che vi spettasse di diritto.

«La mia fortuna di miliardaria non vi ha sbalordito, la mia bellezza non vi ha mai turbato troppo. Mi avete dominata fin dal primo istante.

«Con la medesima naturalezza con la quale avete accettato il mio amore, avete fatto sì che io accettassi la vostra vita di avventuriero, della quale non vi siete mai vantato, è vero, ma della quale non avete neanche mai arrossito.

«Yves, non credete che noi siamo fatti per intenderci, per vivere insieme, ai margini della società, per adeguare insieme le sue conveniensi e le sue leggi?

Un lungo silenzio seguì alla domanda della donna.

Si udiva il rumore dell'acqua contro i bordi dello yacht, la voce maschia di Vladimir che dava ordini, il respiro ansante del cagnolino che sembrava essere sempre in procinto di soffocare per il gran caldo.

Yves era immobile, con il corpo allungato sulla sedia a sdraio, stanco per il calore intenso ed indebolito per i lunghi giorni di letto.

Eleonora lo fissava intensamente negli occhi, attendendo ansiosa una risposta.

Infine, la voce di Jany si fece udire, lenta e misurata:

— Sta bene, Eleonora, ma tra noi due c'è un morto!

— Se lo fossi ancora degna di vivere fra gli Aréois, vi risponderei che una vita umana non ha alcun valore.

«Ma la civiltà vuole il rispetto della vita umana. E per quanto voi possiate credermi selvaggia, io sono passata attraverso la civiltà e ho già accettato qualche sua legge...

— Pur tuttavia...

Ella mise il volto in piena luce, guardò fissamente l'amante e continuò:

— Guardatemi bene, Yves, e pensate se è possibile ch'io menta a qualcuno ed a voi in special modo. Ditemi se siete disposto a credere quanto sto per dirvi.

— Sì, vi credo.

— Voi conoscete la mentalità dell'uomo innamorato. Quando egli non ha ottenuto neppure un bacio dalla donna che ama, giura che un bacio, un bacio solo basterà a farlo felice. E quando ha ottenuto un bacio, chiede un'altra grazia, giurando che sarà questa l'ultima e quella bastevole ad appagarlo.

«Harry ha fatto appunto così. Il nostro matrimonio era appena un fatto compiuto che egli già tentava di dominarmi, di plasmarmi a sua somiglianza. Il torto è stato mio, interamente. Infatti egli non ha mutato atteggiamento verso di me se non quando io stessa sono cambiata. Quando ha visto che divenivo simile a tutte le altre donne, ha arguito che ero suscettibile di subire la sua influenza, e perciò ha cominciato a tiranneggiarmi.

«La presenza di Jessie gli dava modo di mostrarmi continuamente ciò che una donna americana deve essere.

«Allora, non soltanto palesò la sua gelosia, ma mi proibì financo di rivolgere la parola ad un uomo, pretese di privarmi d'ogni sorta di capricci, poichè, secondo l'ideale della donna occidentale è perfetta soltanto colei che fa esattamente ciò che fanno tutte le altre, o che per lo meno dicono di fare. Non so se egli mi amasse ancora; ero sua moglie e dovevo quindi comportarmi di fronte al mondo come tale. Era orgoglioso della mia bellezza e voleva mostrarmi in società senza farlo arrossire di me e delle mie pazzie. Immagino che, secondo la mentalità dei vostri paesi, egli avesse ragione e fosse nel suo pieno diritto di padrone e signore. Così ebbe inizio per me una vita d'inferno, una vita della quale mai nessuno ebbe sospetto. Ogni giorno fra di noi si svolgevano scene violentissime, e talvolta, stanca ed affranta, finivo per cedere e per promettere che avrei cambiato vita. Ciò che Harry mi rimproverava sopratutto era di nuocere al suo prestigio di uomo d'affari; come ogni buon americano, aveva orrore per lo scandalo. La mia libertà si limitava quindi ad essere puramente apparente: ero sorvegliata da tutti, perfino dai domestici, che quasi sempre erano assunti al servizio per mezzo di agenzie alle quali si rivolgeva Harry stesso; nè egli esitava a rivolgersi a veri e propri detectives. Mio marito sapeva come impiegavo ogni attimo della mia giornata e come spendevo ogni centesimo. Avrete forse notato che io non disponevo mai di denaro liquido: Harry mi aveva dato un libretto di assegni mediante il quale poteva controllare quello che spendevo.

«Agli occhi del mondo Harry era un marito ideale, non si mostrava mai scortese, sembrava che non si occupasse mai di ciò che facevo; ma la sera, chi ci avesse visti litigare per una spesa di dieci franchi, ci avrebbe presi per due poveri impiegatucci, costretti a calcolare il denaro fino all'ultimo centesimo.

«Mi ero ormai rassegnata, o quasi, per stanchezza: non mi ribellavo più. Poi voi siete venuto, e gli eventi sono precipitati.

Si interruppe un momento, poi domandò con voce sorda:

— Ditemi, mi avreste amato se avessi preso delle precauzioni per tenere celata la nostra relazione, se continuamente vi avessi annoiato con l'incubo che Harry non sapesse nulla, non dovesse saper nulla?... No! Io so bene che non vi sareste neppure occupato di me, e che, se lo aveste fatto, vi sareste stancato ben presto. Perciò non ho voluto calcolare le conseguenze del mio gesto, perciò sono stata orgogliosa di essere la vostra amante, orgogliosa che tutti lo sapessero. Harry ha saputo tutto ben presto; per due o tre giorni ha evitato di rivolgermi la parola, se non in pubblico.

«Improvvisamente la sera che voi siete venuto da me, nella mia casa, egli è entrato in camera mia un'ora dopo di voi. Ero coricata, ma non dormivo: pensavo a voi, alla nostra fuga, qualora aveste consentito a fuggire con me, a quella che avrebbe potuto essere la nostra esistenza futura, quando fossimo uniti...

«Seguitemi! egli ha ordinato non appena entrato. Era così calmo, così sicuro e così cupo in volto, che l'ho seguito senza fare alcuna obbiezione, macchinalmente. Abbiamo attraversato tutta la villa per giungere nell'ufficio di lui. Egli mi ha mostrata la cassaforte, dicendomi:

«— Ecco di che cosa è stato capace il vostro amante!

«Se vi ho difeso in quel momento, e vi assicuro che vi ho difeso, non l'ho fatto per amore, ma per orgoglio. Ho creduto, con la morte nell'anima, che la nostra relazione fosse terminata, che voi non aveste finto di amarmi che per giungere a quello scopo, che tutto il mio amore, tutta la mia passione non fossero giovati che a permettervi di derubare mio marito. Ed allora vi ho odiato!... Tuttavia, non ho voluto darmi per vinta, ed ho risposto ad Harry che mi guardava sghignazzando:

«— Ha fatto bene!

(Continua)